

# L'Unità

1€ | Domenica 30  
Agosto 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 236

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Essere attaccati così sfacciatamente da un governo è impensabile per la stampa in Francia. Ci si aspetta che chi detiene il potere dica: anche se mi attaccate vi difendo. In democrazia la libertà di stampa è sacra.** Denis Olivennes, direttore Nouvel Observateur, 29 agosto



# FANGO

**Epifani: 400 vertenze aperte il governo deve intervenire**

**Intervista.** «No agli utili di Tremonti, task force contro la crisi» → **ALLE PAGINE 16-17**

**Tullio De Mauro «Idea nazista barricarsi dietro una sola lingua»**

**L'articolo** «Le sortite leghiste sul dialetto sono basate sul nulla» → **ALLE PAGINE 24-25**

**SPECIALE VENEZIA**

**Immigrati donne e '68 La Mostra è politica**

**Dossier.** I film, gli autori, i temi del Festival al via da mercoledì → **ALLE PAGINE 31-37**

**Come ai tempi del Sifar**  
Il caso Giornale-Boffo ripropone il ricatto e lo scandalo sessuale a fini di lotta politica

**Bagnasco «disgustato»**  
Dal presidente della Cei duro attacco al premier Il Pd: subito in campo per la libertà di stampa

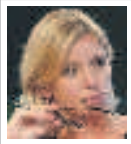
**L'analisi di De Magistris**  
Il governo Berlusconi attua un devastante disegno autoritario, pronto un vero e proprio golpe d'autunno

→ **ALLE PAGINE 4-9**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA CORRENTE  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



9 773517 002005

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso****La guerra lercia**

Un assaggio della guerra che ci aspetta in autunno. Non sporca, lercia. La battaglia finale di un uomo malato, barricato nel delirio senile di onnipotenza che sta trascinandosi al collasso della democrazia un paese incapace di reagire: un uomo che ha comprato col denaro, nei decenni, cose e persone, magistrati, politici e giornalisti, che ha visto fiorire la sua impunità e i suoi affari dispensando come oppio l'illusione di un benessere collettivo mai realizzato. Dall'estero guardano all'Italia come un esempio di declino della democrazia, una dittatura plutocratica costruita a colpi di leggi su misura e di cavalli eletti senatori. Vent'anni di incultura televisiva - l'unico pane per milioni - hanno preparato il terreno. Demolita la scuola, la ricerca, il sapere. Distrutte l'etica e le regole. Alimentata la paura. Aggrediti i deboli.

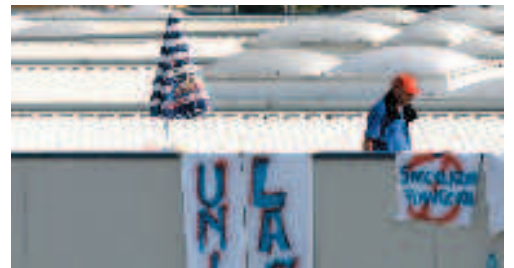
È una povera Italia, un piccolo paese quello che assiste impotente all'assalto finale alle voci del dissenso condotto da un manipolo di body guard del premier armate di ministeri, di aziende e di giornali. L'ultimo assunto ha avuto il mandato di distruggere la reputazione del "nemico". Scovare tra le carte gentilmente messe a disposizione dei servizi segreti, controllati dal premier medesimo, dossier personali che raccontino di figli illegittimi e di amanti, di relazioni omosessuali, come se fosse interessante

per qualcuno sapere cosa accade nella vita di un imprenditore, di un direttore di giornale, di un libero cittadino. Come se non ci fosse differenza tra il ruolo di un uomo pubblico, presidente del Consiglio, un uomo che del suo "romanzo popolare" di buon padre di famiglia ha fatto bandiera elettorale gabbando milioni di italiani e chi, finito di svolgere il suo lavoro, va a letto con chi vuole - maggiorenne, sì - in vacanza con chi crede. La battaglia d'autunno sarà questa: indurre gli italiani a pensare che non c'è differenza tra il sultano e i suoi sudditi, tra il caudillo e i suoi oppositori. Non è così: la parte sana di questo paese lo sa benissimo.

**Un anno fa** arrivavo in questo giornale scrivendo che avrei voluto diventasse "il nostro posto". Non immaginavo sarebbe stata una trincea di montagna. Mentre cresceva, *l'Unità* è stata oggetto di una campagna denigratoria portata avanti dal presidente del Consiglio e dai suoi alleati, da giornali compiacenti non solo - purtroppo - nel centrodestra. Anziché difendersi e reagire compatto il fronte dell'opposizione si è diviso in guerre fratricide. Mentre si alimentano i veleni e le calunnie su di noi i nostri lettori sono cresciuti, negli ultimi mesi, del 25 per cento, caso unico nel panorama editoriale. I cittadini ci sono: leggono, capiscono. Mentre l'aggressione diventava personale (scritte intimidatorie sotto casa, telefonate notturne, le nostre vite sotto scorta) ci venivano offerte da emissari dei poteri opachi videocassette e carte contenenti "le prove" di gesta erotiche dei nostri aggressori. Materiale schifoso, alcove filmate all'insaputa dei protagonisti. Naturalmente le abbiamo respinte. Il sesso tra adulti, di chi non lo baratti con seggi e presidenze, non ci interessa. Questo è quello che ci aspetta, però. Sappiatelo. Una guerra lercia.

**Oggi nel giornale**

PAG. 14-15 ■ ECONOMIA

**Melfi, l'accordo dura una notte  
Alla Lasme riparte la mobilità**

PAG. 20-21 ■ VERSO IL CONGRESSO PD

**Emilia Romagna, la sfida è anche  
contro l'assalto della «Padania»**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Obama, l'addio a Ted Kennedy  
«Ha dato voce a chi non l'aveva»**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Afghanistan, Usa preoccupati dai brogli**

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Quirinale, Napolitano taglia altre spese**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Hollywood contro la beat generation**

PAG. 46 ■ SPORT

**Oggi Roma-Juve: Totti contro Del Piero**

PAG. 47 ■ SPORT

**A Spa Fisichella in pole, Badoer ultimo**

**Festa Reggio**  
**DAI CHE ANDIAMO!**  
dal 20 agosto al 13 settembre

Seconda Festa provinciale del **PD** Partito Democratico

Tel. 0522 500311 - [info@festareggio.it](mailto:info@festareggio.it) - reggio emilia - campovolo

DOMENICA 30 AGOSTO  
**Emerenzio Barbieri** Parlamentare PDL  
**Maino Marchi** Parlamentare PD

Ore 15.30 **School of Rock**  
Festival dei gruppi emergenti reggiani

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE  
**Raul Cremona** in recital

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE  
**Rosy Bindi** Parlamentare PD  
Ore 22.45

**Fuochi danzanti sotto le stelle**

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE  
**Notte Prog** Progressive Rock festival  
**Mangala Vallis** in concerto

VENERDÌ 4 SETTEMBRE  
**Rita Borsellino** Europarlamentare PD  
**Disco Inferno** in concerto

SABATO 5 SETTEMBRE  
Presentazione del libro NOI di e con  
**Walter Veltroni**

**Bandabardò** in concerto

DOMENICA 6 SETTEMBRE  
Ore 17.30 **Antonio Guidetti Show**  
Guidetti e L'Artemisia Teater "Mo guerdà té"

**Omar** "la voce del cuore"  
in concerto

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE  
**IGNAZIO MARINO**  
Candidato alla Segreteria Nazionale del PD

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE  
**PIERLUIGI BERSANI**  
Candidato alla Segreteria Nazionale del PD

## Staino



## La voce della Lega

### Contenti?

Vigliacchi, vigliacchi maledetti! Volete costringere quel sant'uomo del nostro Duce a dire finalmente la verità. L'altro giorno si è sbilanciato: "non sono un santo" e lo ha detto con un sorriso atroce quasi a dire: "Sono un cannibale di veline, escort e anche pecore sarde". Voi lo volete invece costringere a una umiliazione pubblica al telegiornale di Emilio Vespa, sotto l'incalzare delle domande feroci di quel terrorista che è il direttore del Tg 4. "Avanti! Dichi finalmente la verità: lei è o non è in possesso di un apparato genitale regolare e funzionante?" Ecco cosa volete voi, capi manipolo maledetti del Kgb nostrano, che il povero vecchio scoppi in lacrime dicendo: "Confesso! Non ho neppure più il pelo! Sono come una bambola" ritiro la querela per le 10 domande. Contenti?



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Il Cavaliere va in Libia e il mondo lo guarda perplesso

Perché Silvio Berlusconi attacca la stampa estera, oltre che una parte di quella italiana, nel giorno in cui le preoccupazioni maggiori gli vengono dal giornale di famiglia? Si è forse reso conto di avere, oltre che in Italia, anche qualche problema nel mondo? Di certo qualcosa che lo ha turbato. Probabilmente, giovedì scorso, la decisione di Francia e Russia di non partecipare alle celebrazioni del regime libico. A Palazzo Chigi si è diffuso il dubbio di essere cascati in un piccolo tranello diplomatico. L'umore, infatti, non era dei migliori quando è stata elaborata l'irritata nota con la quale si specificava che la presenza di Berlusconi in Libia sarebbe stata limitata alla sola celebrazione del trattato.

Il fatto è che ormai a Palazzo Chigi si percepisce

che ogni sortita del Cavaliere è accompagnata da una certa preoccupazione. Gli Stati Uniti, per esempio, osservano con crescente attenzione quel che accade tra Berlusconi e Gheddafi. In questo clima, venerdì scorso, il nuovo ambasciatore americano è giunto a Roma. Sfumature, è vero. Ma sono le sfumature, in diplomazia, a fare la differenza. E quelle colte a Palazzo Chigi negli ultimi due mesi inducono i più pessimisti a parlare di un «caso Berlusconi».

Poi c'è la stampa. I media europei ed americani sono sempre più scatenati. I quotidiani inglesi arrivano a permettersi, come se nulla fosse, di consigliare al nostro premier un ricovero in una clinica specializzata nella cura del «sex addiction». Un settimanale francese, *Vsd*, gli dedica un'intera co-

pertina dove è ritratto assieme a una escort, Patrizia D'Addario, a un membro del suo governo, la ministra Mara Carfagna, e alla «mannequin» Noemi Letizia. Per non dire delle più note trasmissioni di satira che, da una sponda all'altra dell'Atlantico, fanno a gara per prenderlo in giro. Insomma, se esiste un «caso B», la naturalezza con cui giovedì i media del mondo hanno annunciato «Solo Berlusconi andrà da Gheddafi», glielo ha fatto toccare con mano.

Non basta. Le voci insistenti sulla candidatura del ministro degli Esteri Franco Frattini a un incarico internazionale rendono meno efficace l'azione, istituzionalmente svolta dalle ambasciate, a tutela dell'immagine internazionale del nostro premier. ♦

27 AGOSTO/21 SETTEMBRE PONTE ALTO MODENA

2009 **Festa.**  
fondata sul lavoro  
www.pdmodena.it

**Domenica 30 agosto**

21.00 | Arena sul lago  
VERSO IL 1° CONGRESSO DEL PD

Intervista a

**DARIO FRANCESCHINI**  
Segretario nazionale del PD

**FESTA NAZIONALE  
SUL LAVORO**

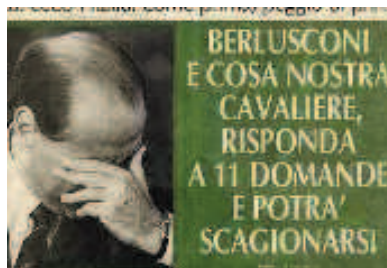
**PD**  
Partito Democratico

## Cavaliere all'assalto

Vaticano, la Lega prova a ricucire

### A Calderoli il premio «Giovanni Paolo II»

«Roberto Calderoli ritirerà a Pompei il premio "Giovanni Paolo II" per "avere nella sua azione politica tutelato e promosso la sacralità della vita in armonia con i principi cristiani"». Il deputato Pd, Franco Laratta chiede perché.



L'edizione della Padania con le domande

### Grillo: nel '98 le «domande» era la Padania a farle a Silvio

Beppe Grillo pubblica sul suo blog «Le 10 domande di Bossi a Berlusconi»: si tratta dell'inchiesta pubblicata dalla Padania, il giornale della Lega Nord, l'8 luglio del 1998. Poi, un comizio di Bossi che definiva Berlusconi in termini diversi da quelli di oggi.

→ **Umberto Bossi** annuncia: «Io e Calderoli in Vaticano per chiarire le nostre radici cristiane»

→ **L'attivismo** del Carroccio per smarcarsi dal premier. Cota e Maroni «interlocutori affidabili»

# Bagnasco contro Berlusconi: «A Boffo attacco disgustoso»



Foto Epa

Atteso invano un gesto di Berlusconi o le scuse di Feltri, la Chiesa reagisce. Il presidente della Cei: «Stima e fiducia a Boffo». La Lega cerca spazio come interlocutore del mondo cattolico. Anche per non lasciarlo a Casini.

#### FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

La risposta viene servita a freddo. Passata la nottata, atteso invano da Berlusconi un gesto più forte della poco credibile «dissociazione» dal proprio giornale, accertato che Feltri, lungi dallo scusarsi, si dichiara non pentito e promette «a brigante, brigante e mezzo», la Chiesa reagisce.

Il presidente della Cei Bagnasco, che la sera prima aveva opposto un «no comment» ai giornalisti, ieri li convoca prima di celebrare la messa nel santuario della Madonna della Guardia. «L'attacco a Boffo - scandisce - è un fatto disgustoso e molto grave». E dato che Feltri aveva bollato la difesa della Cei come «generica e formale», rinnova al direttore di *Avvenire* «stima e fiducia mia personale e di tutti i vescovi italiani e delle comunità cristiane».

Un doppio messaggio. Primo, a Berlusconi: se guerra deve essere, guerra sia. A chiudere l'incidente non basta una stretta di mano tra Gianni Letta e il cardinal Bertone. Secondo, destinato alla sua parte del Tevere: la blindatura di Boffo sotto lo scudo dei Vescovi e quello diretto di Bagnasco.

Un segnale d'allarme che viene colto prontamente dalla Lega, se

Bossi dichiara: «Io e Calderoli andremo in Vaticano, serve un chiarimento con la Chiesa». Oltretevere troverà un'apertura di credito: dovuta ai «contatti» di Maroni e Cota, considerati interlocutori affidabili, nonostante le critiche alle politiche leghiste su sicurezza e immigrazione. Il Carroccio non vuole fare marcia indietro ma «spiegare le radici cristiane». Se il Cavaliere rompe con le gerarchie ecclesiastiche, insomma, il Senatùr non lo seguirà né lascerà le praterie a Casini.

#### L'INTERLOCUTORE PADANO

La «bomba» di Feltri, infatti, ha fatto deflagrare la preoccupazione della Chiesa sia per il fronte bioetico in Parlamento che per le politiche securitarie e migratorie di stampo anti-cattolico. Ma ha anche fatto emergere due linee distinte: una morbida, quasi filo-governativa, della segreteria di Stato, e una linea dura della Cei contro ronde e provvedimenti «razzisti», ma anche scandali sessuali e cadute pubbliche di stile.

Così, Boffo incassa la solidarietà di *Scienza & Vita* per il «coraggioso alleato nelle grandi battaglie in difesa della vita»: passate e future. Mentre il neo-direttore del *Giornale* prosegue la campagna prendendosela con Ezio Mauro, ma punzecchia: «Non sono affatto pentito di aver divulgato la notizia. Siamo certi che la faccenda non finirà qui. Finché i moralisti speculeranno su ciò che succede sotto le lenzuola di altri noi ficheremo il naso sotto le loro».

Si attendono le prossime mosse del premier. Che, dopo aver schiaffeggiato la mano tesa di Bertone, pa-



**Massimo Cacciari**

Il dramma è della chiesa: «La coalizione politica che gli può essere più vicina per ragioni tattiche, è la più lontana sulle questioni culturali e valoriali».



**Luigi Zanda**

«Berlusconi è premier ed è da lui che dipendono i servizi segreti. Come fidarsi dell'uso che un uomo esposto al ricatto può fare delle informazioni?»

**I fatti italiani e la stampa estera**

La stampa internazionale torna a occuparsi di Berlusconi. The Times commenta: «L'attacco del Giornale al giornalista cattolico non poteva essere più inopportuno». The Guardian si sofferma invece sulla «guerra dichiarata da Berlusconi ai media eu-

ropei». The Daily Telegraph titola: «Il Vaticano cancella la cena con Silvio Berlusconi». In Spagna El País rilancia: «Guerra aperta di Berlusconi contro la stampa e la Chiesa». In Francia, Liberation si concentra sull'offensiva contro la stampa italiana. In Germania Die Welt titola: «Silvio Berlusconi irritato su imbarazzanti domande di sesso».

re al guado. Eppure, il 28 luglio scorso il segretario di Stato vaticano era stato gradito ospite di Schifani a Palazzo Madama per presentare l'enciclica papale. Proprio mentre la Cei, dopo un periodo di «disintossicazione» dall'attivismo ruotano, ricominciava a fare politica. Gli editoriali di *Avvenire* sul «ciarpace» e la «tracotante messa in mora di uno stile sobrio». La predica del segretario generale Cei monsignor Crociata alla vigilia del G8, contro «lo sfoggio del libertinaggio irresponsabile». Le risposte di Boffo ai lettori.

Ancora venerdì c'era spazio per una mediazione in extremis. Mentre Bertone incontrava Letta all'Aquila, *l'Osservatore Romano* sceglieva di pubblicare un commento critico contro le posizioni del teologo Vito Mancuso su *Repubblica*. Un testo scritto prima dell'incidente diplomatico ma che il giornale della Santa Sede, andando in stampa al pomeriggio, avrebbe avuto tempo di sostituire. Ieri, con le parole pesantissime di Bagnasco, questo spa-

**Dentro la Chiesa**  
Si fronteggiano la linea morbida di Bertone e quella dura della Cei

zio si è chiuso. All'avvio della campagna d'autunno, i Vescovi hanno capito che Letta non è (più?) un interlocutore sufficiente. Servirebbe Casini di nuovo nella maggioranza. Quando, in piena campagna elettorale 2008, il Cavaliere ingiunse a Pier: o nel Pdl senza simbolo o da solo, la telefonata di Ruini non bastò a fargli cambiare idea. Adesso, ad occupare quel ruolo, punta l'alleanza padana. ♦

# Schifani bacchetta Fini: nessuno condizioni le Camere

Al meeting Ci, sul biotestamento rivendica il suo stile: tacere Operazione nella quale il presidente del Senato eccelle A meno che non si tratti di replicare al suo omologo

**Visioni diverse**

**SUSANNA TURCO**  
sturco@unita.it

Si potrebbe dire, per gli amanti del dettaglio, che la vita politica di Renato Schifani si divide in due. Col riporto, senza riporto. Ma sarebbe ingeneroso, tutto sommato volgare. Perché in fondo, è nell'animo che l'uomo è cambiato. Prima, col riporto, pitbull da dichiarazione e da litigi in tv. Poi, senza riporto, quieto presidente-notaio e garante berlusconiano di un certo ordine istituzionale. Di mezzo c'è il fatale taglio, consigliato va da sé proprio dal «deus ex forbice» Silvio.

Ma la questione è più profonda. Si è infatti che con l'ascesa a seconda carica dello Stato, Schifani ha conquistato un ruolo unico: quello di presidente del giorno dopo. Se il Parlamento fosse un teatro, infatti, i tecnici delle luci andrebbero a copione: faro su Fini prima, faro su Schifani subito dopo. Uno lancia, l'altro fer-

ma. Uno strappa, l'altro corregge. Uno dice quel che pensa, l'altro quel che pensa Berlusconi. Il ritmo è implacabile, i casi decine: laicità dello Stato, utilità delle Camere, legge 40, intercettazioni, Parlamento esautorato. A dar retta alle leggende di Palazzo, se ne sarebbe accorto pure l'ex leader di An. «Mi contesta, è il suo modo di dimostrare che esiste», avrebbe sospirato. Del resto, una volta che s'azzardò a far da solo, Schifani si ritrovò in perfetta solitudine a chiedere di «riaprire il tavolo delle riforme» proprio nel giorno in cui Napolitano schiaffeggiava cortesemente il ddl Alfano. Per cui.

La regola non fa eccezione nemmeno stavolta. Sul palco del Mee-

ting di Rimini dal quale nel 2004 il suo omologo Pera lanciò lo strale contro il «meticcio», ieri Schifani ha lanciato la sua freccetta contro Fini. «Sarebbe un errore condizionare i parlamentari con interventi autorevoli di qualunque provenienza», ha detto riferendosi alle critiche di Fini al ddl Calabrò. Di più: «Quando è al Senato una proposta di legge, mi astengo dall'esprimere giudizi, taccio».

Tace. In realtà, proprio quando il Senato approvava il biotestamento, il suo presidente orgoglioso dichiarava: «Abbiamo colmato un vuoto legislativo», chiarissimamente abbracciando una certa linea. Del resto, proprio su Palazzo Madama Berlusconi sa di poter contare nei passaggi delicati. Così, fra l'altro, proprio sul biotestamento: che partì da lì, quando si trattava d'approvarlo in fretta e furia; e che, dopo, fu oggetto di una bella letterina di consigli ai senatori, firmata dal premier in persona.

Le leggi volute dal governo, infatti, al Senato scivolano: è alla Camera che s'incagliano. La questione dei medici spia, per dire, di qua non fu nemmeno notata, di là esplose. Lo stacco, del resto, rispecchia le differenze tra i due presidenti. Scordarsi le accoppiate armoniche dei Pera-Casini, dei Marini-Bertinotti. Qua, se uno spalanca le porte a Gheddafi, l'altro annulla la visita irritato dal suo ritardo. Se uno va a Mosca, l'altro il giorno stesso incontra il presidente della Georgia. Se uno va a pranzo con Veltroni, l'altro con D'Alema. È differenza umana, forse, ma abissale. Quanto lo è, ormai, votare alla Camera o al Senato: di qual ci vogliono le impronte, di là i pianisti scorrazzano. ♦

**L'ALLARME**

**L'attacco**

L'attacco del presidente del Consiglio «non è soltanto l'attacco a un giornale ma alla libertà di espressione». Lo afferma Ezio Mauro.



**Domenica 30 agosto 2009, ore 21**

Giuliano Giubilei (RAI Tg3) intervista

**ROSY BINDI**



**SIENA, Fortezza medicea**

→ **Franceschini** «È il momento che società civile, organizzazioni e associazioni difendano la stampa»

→ **Natale (Fnsi)**: «L'attacco è ripetuto e l'emergenza non è solo dei giornalisti ma anche dei lettori»

# La misura è colma, il Pd mobilita la piazza

Tra i gadget più venduti della Festa democratica di Genova c'è la t-shirt con la scritta «denunciaci tutti». È stata realizzata in segno di solidarietà a Repubblica, querelata dal premier per le dieci domande.

**MARCO BUCCIANINI**

INVIATO A GENOVA  
mbuccianini@unita.it

«Nessun cittadino, sia esso conservatore, liberale, progressista, può considerare ingiuste delle domande. Con le domande si costruisce la libertà». Questa è di Roberto Saviano, lo scrittore che per praticare la libertà di pensiero e di parola sta spogliando la sua giovane vita. C'è la sua firma, insieme ad altre 70 mila, sotto l'appello dei tre giuristi (Franco Cordero, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky) steso dopo la decisione di Silvio Berlusconi di denunciare Repubblica per le dieci domande che il quotidiano da mesi gli pone. Firme di cittadini comuni

e di intellettuali, registi, cantanti, scrittori, che mettono in fila quest'episodio agli altri intimidatori, fino all'ultimo assalto, con il Giornale di famiglia verso Avvenire, e prima ancora contro il tg3, l'Unità, la stampa internazionale, che mica accusa il colpo: anche ieri i più importanti quotidiani inglesi, spagnoli, francesi e perfino sudamericani (il Clarin) hanno dato spazio agli imbarazzi del premier. I più duri i britannici: «Una denuncia scandalosa».

## L'ASSALTO

Ma è il fronte aperto con i vescovi che ha esteso l'allarme per la protervia di Berlusconi, dei suoi avvocati e dei suoi mass media. I caratteri cubitali delle campagne d'odio del Giornale, che sembrano confermare l'amara riflessione di Borges («Stampando una notizia in grandi lettere, la gente pensa che sia indiscutibilmente vera»).

Il Partito democratico reagisce, e spera di non essere solo: «C'è una regia intimidatoria», è la conclusione



Manifestazione in difesa della libertà d'informazione

## Il documento

**Le domande che il premier vuole querelare**

■ Ecco di seguito le domande di Repubblica che l'avvocato di Berlusconi Niccolò Ghedini definisce «diffamazione mascherata».

1) Quando, signor presidente, ha avuto modo di conoscere Noemi Letizia? Quante volte ha avuto modo d'incontrarla e dove? Ha frequentato e frequenta altre minorenni? 2) Qual è la ragione che l'ha costretto a non dire la verità per due mesi fornendo quattro versioni diverse per

la conoscenza di Noemi prima di fare due tardive ammissioni? 3) Non trova grave, per la democrazia italiana e per la sua leadership, che lei abbia ricompensato con candidature e promesse di responsabilità politiche le ragazze che la chiamano «papi»? 4) Lei si è intrattenuto con una prostituta la notte del 4 novembre 2008 e sono decine le «squillo» che, secondo le indagini della magistratura, sono state condotte nelle sue residenze. Sapeva che fossero prostitute? Se non lo sapeva, è in grado di assicurare che quegli incontri non l'abbiano resa vulnerabile, cioè ricattabile - come le registrazioni

di Patrizia D'Addario e le foto di Barbara Montereale dimostrano? 5) È capitato che «voli di Stato», senza la sua presenza a bordo, abbiano condotto nelle sue residenze le ospiti delle sue festiciole? 6) Può dirsi certo che le sue frequentazioni non abbiamo compromesso gli affari di Stato? Può rassicurare il Paese e i nostri alleati che nessuna donna, sua ospite, abbia oggi in mano armi di ricatto che ridimensionano la sua autonomia politica, interna e internazionale? 7) Le sue condotte sono in contraddizione con le sue politiche: lei oggi potrebbe ancora partecipare al Family Day o firmare

una legge che punisce il cliente di una prostituta? 8) Lei ritiene di potersi ancora candidare alla presidenza della Repubblica? E, se lo esclude, ritiene che una persona che l'opinione comune considera inadatta al Quirinale, possa adempiere alla funzione di presidente del consiglio? 9) Lei ha parlato di un «progetto eversivo» che la minaccia. Può garantire di non aver usato né di voler usare intelligence e polizie contro testimoni, magistrati, giornalisti? 10) Alla luce di quanto è emerso in questi due mesi, quali sono, signor presidente, le sue condizioni di salute?

del segretario Dario Franceschini, «ed è arrivato il momento in cui la società civile, le organizzazioni e le associazioni, come Articolo 21, e non soltanto le opposizioni, si mobilitano per una campagna a difesa della libertà di stampa» e che non riguarda solo il Pd, aggiunge Franceschini, che su questa emergenza aspetta anche la risposta dei moderati (dall'Udc, almeno). È indubbio che il ripetuto attacco alla Chiesa ufficiale (prima la Lega, poi Feltri) stia allontanando Casini dal Pdl. Per Pierluigi Bersani, «l'Italia s'impantana nel fango, evitando di parlare dei veri problemi del Paese. È in gioco un pezzo della qualità della nostra democrazia. Ci vuole una riscossa da parte degli operatori dell'informazione, sostenuti dall'opinione pubblica». Il Pd dunque vede in una grande manifestazione condivisa e di piazza, già a settembre, l'approdo naturale di tanta indignazione. E fanno un passo indietro, per non marcare un tema – la libertà d'informazione – che riguarda tutti, «e a cui tutti dovrebbero te-

**Il sospetto**  
«C'è una regia intimidatoria» dietro le mosse di Berlusconi

nera». Questo è certo per Di Pietro («Berlusconi ha acceso un cerino che gli resterà in mano») e per il repubblicano La Malfa, disgustato dal «drammatico deterioramento della vita politica italiana». Articolo21 c'è: «Il giornalismo italiano non può non mobilitarsi», è il titolo che accoglie i visitatori del sito internet. La Fnsi vuole «costruire una risposta generale – sostiene Roberto Natale, segretario generale del sindacato – perché l'attacco è ripetuto e l'emergenza non è solo dei giornalisti ma anche (per esempio) dei consumatori, lesi nel diritto ad essere informati. Sarebbe asfittica una piazza "politica" riempita solo contro Berlusconi». ♦

# Da Crispi a Scelba Lo scandalo sessuale nella lotta politica

Si cominciò nel 1868 quando un deputato della Sinistra denunciò una storia di corruzione e fu messo a tacere con accuse di omosessualità. Tante querele, ma Andreotti mai

**L'analisi**

**ALDO GIANNULI**  
STORICO  
www.aldogiannuli.it

**F**orse non riusciremo a celebrare con la dovuta solennità il 150° anniversario dell'Unità nazionale, però le tradizioni più radicate sappiamo mantenerle. Per esempio quelle di usare gli scandali sessuali per tacitare scandali d'altro genere.

La prima occasione si presentò subito dopo l'Unità, quando la capitale era ancora Firenze, nel 1869: il deputato della Sinistra Cristiano Lobbia denunciò una storiaccia di corruzione riguardante la «Regia manifattura dei tabacchi»: subì prima un attentato e dopo, con una montatura ben congegnata dal servizio segreto della polizia, venne accusato di omosessualità e messo a tacere. Poi, nel 1878, venne la scoperta della bigamia di Crispi, tirata fuori dal Ministro dell'Interno Nicotera. E non mancò una pennellata porno neppure nello scandalo delle «corazzate di burro» (1903).

Anche il fascismo dette il suo contributo: Farinacci (1928) accusò il podestà di Milano di aver incassato qualche bustarella e, nello scontro

**I precedenti**



■ Anche il cinque volte presidente del Consiglio Mariano Rumor, esponente Dc, finì nei «rumors» sulla propria vita privata.

che ne seguì, emerse che il ras di Cremona amava un po' troppo le auto, la bella vita e le belle signore, ma se la cavò. Andò peggio al suo successore alla segreteria del Partito nazionale fascista, Augusto Turati, invisato a molti gerarchi perchè uomo colto e poco incline ad assecondare le pretese dei Ras. Fu tolto di mezzo con l'accusa di omosessualità.

L'Ovra, la polizia segreta di Mussolini, collezionò molte note confidenziali sulle disinvolute abitudini sessuali di Galeazzo Ciano e di sua

moglie Edda, del principe Umberto, del generale De Bono, di Ettore Muti. Si parlava molto anche di cocaina. Ma i trionfi maggiori della nobile tradizione vennero con il periodo repubblicano. Non citeremo il caso dell'omicidio di Wilma Montesi - troppo noto per dirne ancora - con il quale Fanfani si sbarazzò del suo avversario di partito Attilio Piccioni. Anche lì, al clamore della stampa di sinistra, si rispose con uno scandalo sessuale che colpì l'avvocato Sotgiu, comunista e presidente della provincia di Roma, di cui venne documentata la pratica voyerista.

**Ma ricorderemo** quanto accadde, nel 1959, all'allora Ministro dell'Interno Tambroni, che scoprì che il servizio segreto del suo stesso ministero stava indagando sulla sua relazione extraconiugale con la nota attrice Silva Coscina. Pochissimo tempo dopo Mario Scelba, allora capo di una corrente Dc, vide su un giornale di destra la sua foto, seduto al tavolino di un bar in Via Veneto, in compagnia di una avvenente signora, che però non era sua moglie, ed una innocente didascalia: rinunciò subito ai suoi progetti di secondo partito cattolico.

Ancora, l'ex capo dell'Ufficio D, Gianadelio Maletti, durante la sua audizione davanti alla Commissione Stragi dichiarò tranquillamente che il servizio controllava un Presidente del Consiglio democristiano notoriamente omosessuale e, un giorno, fotografò «un giovane in tenuta adamitica» sulla terrazza del suo attico. E poi altri scandali e mormorazioni su Toni Bisaglia, Mariano Rumor, Fiorentino Sullo. Ne fu colpito anche Andreotti da Pecorelli. Ma il grande Giulio non querelò nè Pecorelli, nè altri. Mai. Altra classe, altra tempera.

La tradizione del letame è rimasta, ma con molto meno stile. ♦

**FESTA DEMOCRATICA** DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

**DOMENICA 30/08**  
**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** ore 18.00  
**VERSO LE PRIMARIE DEL 25 OTTOBRE**  
 Marco Damilano intervista **IGNAZIO MARINO**  
 ore 21.00 **PAROLE DEMOCRATICHE**  
**Immigrazione**  
 Marco Minniti  
 Marta Vincenzi  
 con Fabio Granata, Laura Boldrini, Radwan Khawatmi partecipa Wolfgang Achtner conduce Giovanni Anversa

**DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO**  
 ore 22.30 con **Diego Bianchi** detto Zoro  
**LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI**  
 ore 18.00 **Raffaele Sardo**  
*La bestia. Camorra. Storie di delitti, vittime e complici*  
 Prefazione di Roberto Saviano Ed. Melampo

Interviene **Michela Tassistro**  
 ore 21.30 **Marco Alfieri**  
*La peste di Milano*  
 Ed. Feltrinelli  
 Interviene **Maurizio Martina**

**CINEPLEX**  
 ore 21.30 **Gomorra** di Matteo Garrone (Italia, 2008, 140') Ingresso Gratuito

**LUNEDÌ 31 /08**  
**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** ore 17.00 **Ragioni e idee per il futuro**  
**Riccardo Nencini**  
**Marina Sereni**  
 ore 17.45 **Ragioni e idee per il futuro**  
**Giuseppe Fioroni, Lorenzo Cesa**  
 Conduce **Antonio Di Bella**

ore 18.00 **PAROLE DEMOCRATICHE**  
**Laicità**  
**Vittoria Franco Enzo Carra**  
**Ivan Scalfarotto**  
 con **Maria Antonietta, Farina Coscioni, Francesco D'Agostino, Marco Ventura, Victor Rasetto**  
 Partecipa **Miguel Mora**  
 Conduce **Giorgio Zanchini**

**Partito Democratico**

## Le reazioni al viaggio

Un trattato costoso  
che cancella il passato

### Udc, sit-in di protesta davanti all'ambasciata libica

■ Lunedì alle ore 11.30 a Roma l'Udc manifesterà con un sit-in all'ambasciata della Libia, per protestare contro la visita di Silvio Berlusconi per dell'anniversario del Trattato di Amicizia e i festeggiamenti dei 40 anni della rivoluzione.



Nella tenda di Tripoli

### Il Pd di Lampedusa: dimenticati gli Scud

■ «Assurda e grottesca decisione di mandare a Tripoli le Freccie Tricolori per celebrare i 40 anni della dittatura di Gheddafi. Berlusconi dimentica i missili Scud che la Libia lanciò contro Lampedusa nel '86, rappresaglia al bombardamento Usa contro Tripoli».

→ **Oggi a Tripoli** per la vigilia della celebrazione dei quaranta anni di dittatura in Libia

→ **Esercitazioni militari congiunte** nell'accordo con il Rais, dicono Gheddafi jr. e La Russa

# E Silvio vola ad abbracciare il caro amico Gheddafi

E venne il giorno del «Grande Abbraccio» tra il Cavaliere appagato e il Colonnello munifico. Il giorno degli affari. Delle verità nascoste e dei dossier scomodi. Il primo anniversario della firma del Trattato di amicizia Italia-Libia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Tutto è pronto per i festeggiamenti che anticiperanno di 48 ore quelli previsti per la celebrazione dei 40 anni di potere di Muammar Gheddafi. Un «abbraccio» a cui si sono sottratti Barack Obama, Nicolas

Sarkozy, Gordon Brown, finanche Vladimir Putin. Nell'esaltare i legami - politici, economici e militari - tra Italia e Libia, quello che sbarca a Tripoli è un Cavaliere isolato.

L'entourage di Berlusconi, supportato dall'instancabile esternatore-ministro degli Esteri, Franco Frattini, esalta i risultati del Trattato. Ma la realtà è più complessa.

E contraddittoria. «Il primo ministro Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi stanno costruendo il loro accordo di amicizia a spese di individui, di altri Paesi, ritenuti sacrificabili da entrambi», afferma Bill Frelick, direttore delle politiche per i rifugiati di Human Rights Watch. Hrw denuncia da tempo le violazioni dei diritti dei migranti nei centri di detenzione libici e la complicità della polizia libica con i trafficanti. «Più che un trattato di amicizia - incalza Frelick - si direbbe uno sporco accordo per permettere all'Italia di scaricare i migranti e chi cerca asilo».

Nei giorni della visita in Italia di Gheddafi, le associazioni del «Tavolo Asilo» - tra cui il Centro Astalli del Jesuit Refugees Center

Foto Ansa

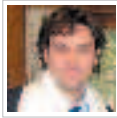


Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi stringe la mano a Gheddafi dopo la consegna della Venere di Cirene, Bengasi 2002

**Affari per tutti**  
Autostrada e progetti  
saranno eseguiti  
da aziende italiane

(Jrs), il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), Amnesty International e la Società italiana di medicina delle migrazioni - indirizzarono un appello al capo dello Stato, Giorgio Napolitano e al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sottolineando che numerose convenzioni internazionali ratificate dall'Italia «vietano le espulsioni, i respingimenti e ogni forma di rinvio, diretto o indiretto, verso luoghi nei quali esista un serio rischio che le persone rinviate possano essere vittime di tortura, persecuzione, altre gravi violazioni dei diritti umani e conflitti armati o condizioni di violenza generalizza-





«Gravissimo che l'Italia abbia stipulato con la Libia un trattato che ci impegna a non utilizzare basi militari, dunque anche le basi Nato, per eventuali iniziative militari contro la Libia»,

## La Russa: «Sì, manderemo le Freccie tricolori»

Le Freccie Tricolori parteciperanno a due manifestazioni in Libia: per ricordare il trattato di amicizia italo-libico, e per partecipare alle manifestazioni per il 40° anniversario della rivoluzione di Gheddafi. Lo ha confermato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa.



Villa Pamphili la tenda nel parco

ta». Le associazioni firmatarie evidenziavano che «nonostante le ripetute richieste di trasparenza, non sono stati resi pubblici gli accordi tecnici in materia di immigrazione tra Italia e Libia negli ultimi anni». Recita l'articolo 6 del «Trattato di amicizia»: le parti si impegnano ad agire «conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo». Parole, parole, parole...

### CINQUE MILIARDI DI DOLLARI

La concretezza sta nell'articolo precedente. «L'articolo 5 - rileva Riccardo Fabiani su «Limes» - denuncia i termini del programma di riparazioni

italiane: 5 miliardi di dollari pagati dall'Italia e spalmati su 20 anni, per una spesa annuale di 250 milioni di dollari; i progetti da realizzare verranno concordati da entrambe le parti; le aziende italiane provvederanno all'esecuzione dei lavori; i fondi verranno gestiti direttamente dall'Italia; i terreni verranno forniti dalla Libia senza costi.

Ma non è tutto: i materiali di costruzione verranno forniti dalla Libia a prezzi agevolati e al netto di imposte doganali; i consumi di elettricità, gas e telefono saranno esenti da tasse. In sostanza, l'Italia garantisce alle proprie imprese un volume di attività a condizioni agevolate

## No alla tenda a Englewood Il Rais ci ripensa

La contestata tenda a Englewood, nel New Jersey, non verrà più montata. Gheddafi avrebbe rinunciato: lo ha annunciato il deputato locale Steve Rothman agli abitanti della cittadina. «La sua presenza avrebbe provocato problemi per gli abitanti

che le nostre società non avrebbero altrove; una sorta di regime fiscale privilegiato in cui le aziende italiane potranno fare profitti, nonostante l'attuale clima economico negativo...». Affari che investono anche il

## Violazioni di diritti umani Hrw: è uno sporco accordo per liberarsi dei migranti

campo della vendita di sistemi d'arma. In prima linea sono le aziende di Finmeccanica. Una cooperazione che si spinge spingersi sino ad eser-

del posto e per gli stessi diplomatici libici», ha detto. Gheddafi sarà a New York alla fine di settembre per l'Assemblea generale dell'Onu. Avrebbe voluto montare una delle sue lussuose tende nel giardino di una villa, residenza dell'ambasciatore libico. Prima di pensare a questa soluzione, aveva chiesto il permesso di erigerla a Central Park.

citazioni militari congiunte.

### MANOVRE IMBARAZZANTI

A parlarne, in una intervista a *La Stampa*, è Saif al-Islam Gheddafi, secondogenito del leader libico. «Il figlio di Gheddafi ha ragione - conferma il ministro della Difesa, Ignazio La Russa - anche se non ha detto nulla di nuovo. Le manovre sono contemplate nell'accordo italo-libico stipulato un anno fa».

Visto che c'è, il titolare della Difesa conferma anche la doppia performance delle Freccie Tricolori: oggi e l'1 settembre, giorno della celebrazione dei 40 anni della «Rivoluzione Verde» di Muammar Gheddafi. ♦

# Frattocchie 2.0

**CORSO DI FORMAZIONE PER CHI VUOL FARE E PENSARE LA POLITICA IN MODO NUOVO**

**FESTA PESARO**

**4-5-6 SETTEMBRE 2009**



### VENERDÌ 4 SETTEMBRE

ore 14.00  
Registrazione partecipanti

ore 15.30  
Introduzione  
**Francesco Verducci**  
responsabile Comunicazione Online e New Media PD

**Annamaria Parente**  
responsabile Formazione PD

ore 16.00  
**Donatella Campus**  
professoressa di Comunicazione politica, Università di Bologna  
*Mobilizzazione politica nell'era di internet*

ore 17.00  
**Luca De Biase**  
giornalista, saggista, direttore di 'Nòva 24'  
*Idee guida per una repubblica della rete*

ore 18.00 coffee break

ore 18.30  
*Internet, democrazia, società*  
**STEFANO RODOTA**  
giurista, Internet Governance Forum

### SABATO 5 SETTEMBRE

ore 9.00  
**Fausto Colombo**  
professore di Media e Politica, Università Cattolica di Milano  
*Forza e debolezza del web 2.0 nel discorso pubblico italiano*

ore 10.00  
**Alberto Castelvocchi**  
editore, scrittore, saggista  
*Il laboratorio dei network sociali*

ore 11.00 coffee break

ore 11.30  
**Giovanna Cosenza**  
professoressa di Filosofia e Teoria dei linguaggi, Università di Bologna  
*I linguaggi dei nuovi media*

ore 12.30  
**Bruno Pellegrini**  
autore e produttore multimediale e di 'user generated content'

**Andrea Soldani**  
autore e regista televisivo e crossmediale  
*Come Internet cambierà la TV*

ore 15.00  
**Antonio Sofi**  
analista uso della rete e delle nuove tecnologie nelle campagne elettorali  
*Online e offline: ipotesi per una campagna permanente*

ore 16.00  
**Workshop:**  
*Pianificare una presenza online*  
*Progettare e gestire sito web e blog*  
*Il direct-mailing*  
*Mediaplanning e microtargeting*  
*Viral e buzz marketing*  
*Raccolta di fondi, piattaforme di partecipazione, mobilitazione di volontari*  
*Usi di Internet nel contesto delle comunità locali*  
*Il giornalismo partecipativo*

### DOMENICA 6 SETTEMBRE

ore 9.30  
*Consigli a un giovane blogger*  
**Anna Paola Concia**  
deputata PD, blogger

**Alessandro Gilioli**  
giornalista de 'l'Espresso', blogger

**Loredana Lipperini**  
giornalista, scrittrice, autrice radiotelevisiva, blogger

**Matteo Orfini**  
Fondazione Italiani Europei, blogger

**Pulsatilla**  
scrittrice, blogger

conversano con  
**Marino Sinibaldi**  
saggista, critico letterario, autore radiofonico

ore 11.00 coffee break

ore 11.30  
Conclusioni  
**PAOLO GENTILONI**  
coordinatore Area Comunicazione PD

## L'ANALISI

**C**redo che il popolo italiano debba essere consapevole che la maggioranza politica - di ispirazione piduista - tenterà di utilizzare le Istituzioni per portare a compimento - nei prossimi mesi - il più devastante disegno autoritario mai concepito dal dopoguerra in poi. Un vero golpe d'autunno.

Da un punto di vista istituzionale si cercherà di rafforzare il progetto presidenzialista - di tipo peronista - disegnato su misura dell'attuale Premier. Poteri assoluti al Capo dello Stato eletto dal popolo. Elezioni supportate dalla propaganda di regime costruita attraverso il controllo quasi totale dei mezzi di comunicazione. Il Parlamento - coerentemente ad un assetto autoritario e verticistico del potere - ridotto ad organo di ratifica dei desiderata dell'esecutivo con le opposizioni democratiche messe in condizione di esercitare mera testimonianza. La distruzione dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura attraverso la sottoposizione del pubblico ministero al potere esecutivo con modifiche costituzionali realizzate illegittimamente con legge ordinaria (quale quella che subordina il Pm all'iniziativa della polizia giudiziaria e, quindi, del governo), nonché attraverso la mortificazione del suo ruolo attraverso leggi quale quella che elimina di fatto le intercettazioni (rafforzando quindi la cd. microcriminalità in modo, poi, da invocare poteri straordinari per combatterla).

**La revisione** della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura - non però nella direzione di liberare tali fondamentali organi dalle influenze partitiche e di poteri che pure sono presenti - ma attraverso il rafforzamento della componente politica e partitocratica. La soppressione della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione formalizzando normativamente la scomparsa dei fatti. La disintegrazione della scuola pubblica, dell'università e della ricerca, in modo da favorire il consolidamento della sub-cultura di regime, quella per intenderci che ha realizzato il mito del «papi», ossia del padrone che dispensa posti e prebende.

Il prossimo Presidente della Repubblica - il desiderio dei nuovi peronisti è ovviamente quello che Berlusconi diventi il Capo, il Capo



Il francobollo che ricorda Salvador Allende

Luigi De Magistris

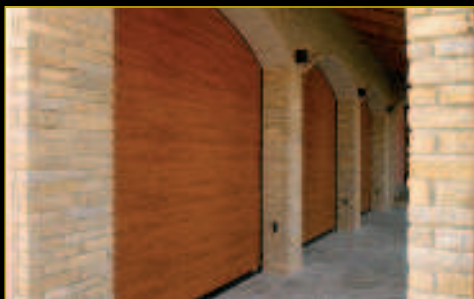
# IL COLPO DI STATO D'AUTUNNO

Nei prossimi mesi la maggioranza politica tenterà di attuare il più devastante disegno autoritario dal dopoguerra in poi

di tutto e di tutti - dovrà avere ampi poteri e con questi anche il comando delle forze armate (dopo aver già ottenuto la gestione della sicurezza attraverso la sua privatizzazione con l'utilizzo delle ronde da lanciare magari a caccia di immigrati e omosessuali) in modo da poter governare anche eventuali conflitti sociali con la forza.

**Sul piano economico** e del lavoro la maggioranza prepara la repressione al dissenso ed al conflitto sociale causato da un disegno che punta a rafforzare le disuguaglianze attraverso una politica economica che consolida sempre più i poteri forti e squilibra fortemente il Paese come nei regimi (chi ha già tanto deve avere di più, mentre sempre di più saranno quelli che non riescono ad arrivare alla fine del mese), con l'assenza del contrasto all'evasione fiscale e l'approvazione di norme che rafforzano il riciclaggio del denaro sporco. Il furto delle risorse pubbliche che vanno a finire nelle tasche dei soliti comitati d'affari. Il mancato adeguamento dei salari al costo della vita. L'incapacità di favorire l'iniziativa economica privata fondata sulla libera concorrenza supportando, invece, la rapacità dei soliti prenditori. L'assenza di strategia che possa rilanciare il lavoro - pubblico e privato - fondandolo sulla meritocrazia e non sul privilegio e sull'occupazione della cosa pubblica (come, per fare un esempio, nella sanità). Assenza di politiche economiche fondate su sviluppo e lavoro, tutela delle risorse e rispetto della natura e della vita. Il saccheggio, in definitiva, della nostra «Storia».

Un progetto contro il nostro futuro. Il colpo di Stato - apparentemente indolore ed a tratti invisibile - reso possibile dall'istituzionalizzazione delle mafie, dalla loro penetrazione nelle articolazioni economiche e pubbliche del Paese, dal loro controllo del territorio, dalla capacità di neutralizzare la resistenza costituzionale. Un golpe senza armi - ma intriso di violenza morale - con l'utilizzo del diritto illegittimo, della creazione di norme in violazione della Costituzione. L'eversione attraverso l'uso di uno schermo legale. L'uccisione della democrazia dal suo interno. È necessario, quindi, che si realizzino subito le condizioni per una grande mobilitazione civile, sociale e politica che si opponga a questo disegno autoritario che stravolge gli equilibri costituzionali e l'assetto democratico del nostro Paese. ♦



## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

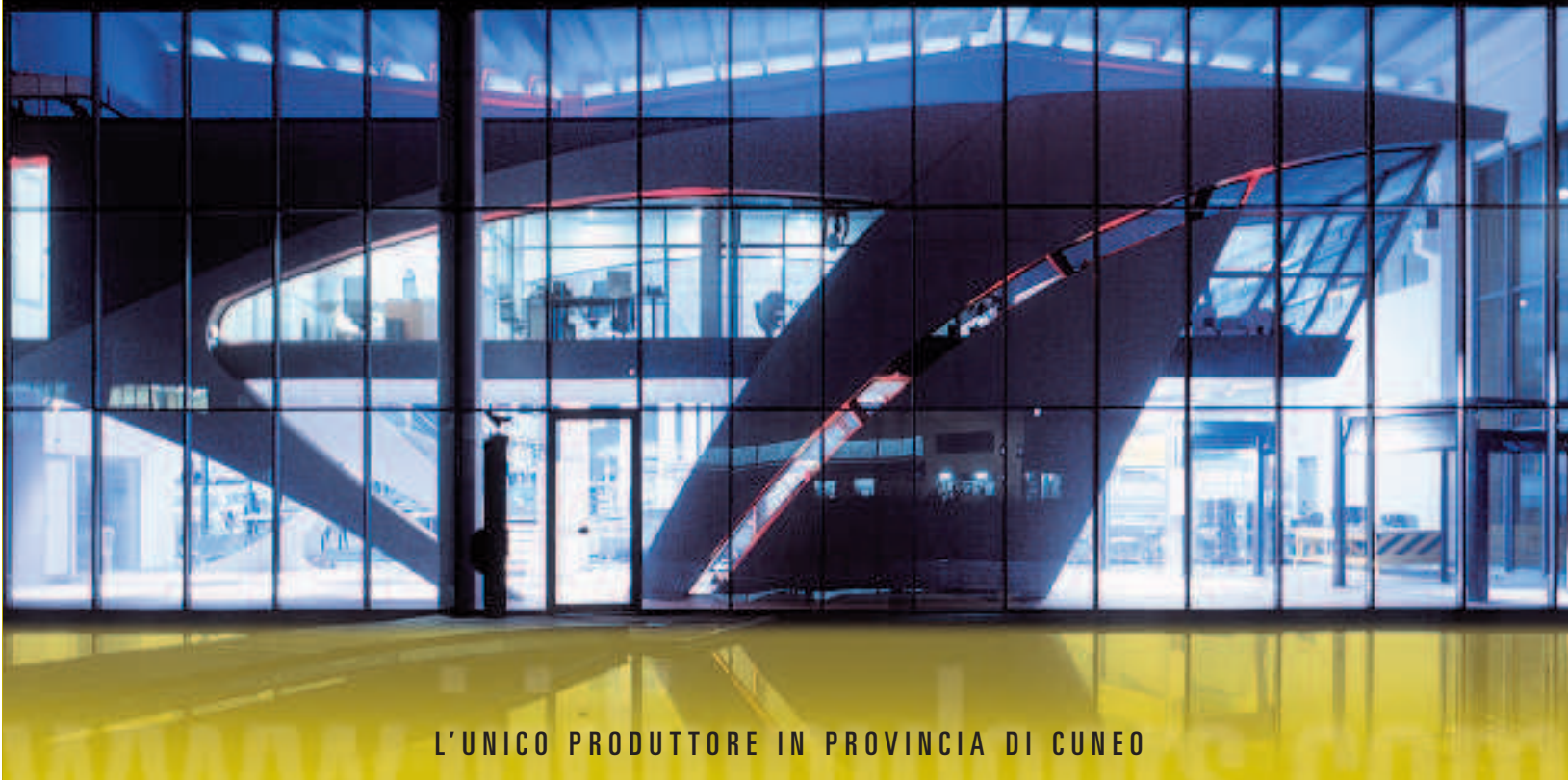
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ADRIANO MANFREDINI

## Prima che sia troppo tardi

Bisognerebbe esercitare un'opposizione durissima, non basta più esprimere contrarietà e disappunto. Tornate nelle piazze, il popolo è stanco, organizzate manifestazioni di protesta, motivi per farle ce ne sono parecchi. Altrimenti ci terremo Berlusconi finché campa.

**RISPOSTA** Incontro un amico al mare negli ultimi giorni di vacanza. È il figlio di un socialista perbene che rischiò la vita al tempo di Matteotti. Allarga le braccia sconsolato di fronte ai sondaggi che parlano di un governo ancora popolare e discutiamo insieme di come questo sia possibile, di quale mostruosa macchina di propaganda sia stata messa in moto, della prepotenza già schiacciante oggi e totalitaria forse domani del premier sulla RAI, della linea Maginot tenuta da "Repubblica" e da "l'Unità", del silenzio di un'opposizione divisa, priva di spazi per farsi sentire oppure occupata ad aspettare che il PD arrivi a scegliere il suo Segretario. Gli orrori cui stiamo assistendo sono tanti e così assurdi, pensiamo, da richiedere che almeno l'ultima di queste condizioni sia rimossa da subito. Chiedendo a Bersani, a Franceschini, a Marino, a Di Pietro, a Cesa e Casini, a Ferrero e a Diliberto una presa di posizione comune per dire a tutti che l'Italia che in tanti vogliamo non è quella scandalosa, incivile e violenta di Berlusconi e della Lega. Perché si faccia qualcosa, prima che sia troppo tardi.

LUCIANO RONCHINI

## Carica pubblica

Spettabile redazione, dopo aver seguito la vicenda del Direttore dell'Avvenire ed ascoltato i pareri di coloro che "difendono" a spada tratta il Premier, sollevando "analogie inesistenti" fra i due personaggi, non posso fare a meno d'intervenire per esprimere la mia opinione sull'argomento. A me non risulta che il Direttore vada in giro per il Mondo a rappresentare l'Italia con mezzi e scorte di polizia pagati da noi cittadini. Inoltre non mi risulta che la stampa mondia-

le si occupi di quello che fa giornalmente il Direttore. Concludo pertanto specificando che il Direttore, da privato cittadino, può benissimo rivendicare la sua Privacy mentre non può fare altrettanto il Premier, usufruendo, fra l'altro, di tutti quei servizi (scorte e vigilanza continua con uomini e mezzi dello Stato) che a Lui competono nella carica pubblica ricoperta. Distinti saluti.

SALVATORE BETTINI

## Qualcosa ci sfugge

L'atroce dilemma che mi assale è

se qualcosa negli ultimi anni ci è sfuggito, perché nei politici, saldamente al potere, ogni azione o dichiarazione è tollerata nella totale indifferenza dell'opinione pubblica? Per un po' ho pensato che la continua litigiosità del centrosinistra avesse creato condizioni tali, che qualsiasi schieramento avesse vinto, poteva andar bene, ma a mio giudizio non è così. Sinceramente non so quale possa essere la ragione, sono un po' disorientato e nello stesso tempo è forte in me il desiderio che la vita di tutti i giorni torni almeno normale, un desiderio che i valori fondanti della nostra Costituzione non siano messi più in discussione, tutto ciò che è sbagliato resti sbagliato e tutto ciò che è giusto resti la regola di tutto e di tutti.

RENATO ROBERTI

## Di chi la responsabilità?

Leggo in un'intervista a Bossi pubblicata il 28 che lui non è contro la Chiesa, anzi. Sulla porta di casa tiene persino un crocifisso di legno che tocca ogni volta che esce, porta fortuna. Questo uno dei pilastri delle forze di governo, mentre il principale con i suoi lacché in cappa nera fa causa alle domande; quanto alle risposte sono già abolite da molto tempo e non c'è pericolo che facciano danni. Non sono lontani i tempi in cui al meeting di Rimini o nelle accademie militari si gridava "Silvio, Silvio!". Ma di chi è la responsabilità morale del degrado in cui siamo precipitati!

SILVIANO FORTTE

## Figuracce

Mi spaventa il fatto che dalla faccia

del primo ministro Berlusconi non appaia cenno alcuno delle figuracce che, a getto continuo, sta collezionando. Mi turba la sistematica fuga dalle responsabilità di cui irresponsabilmente si copre in tutto il mondo, per far credere, alla bisogna, che non può tener fede a questa riunione o quella per il fatto che è costretto ad andare in un'altra precedentemente accettata (sollecitata). La famosa trattativa con la Turchia e Putin, alla quale il presidente turco rispose che tutto era già stato firmato "prima" dell'arrivo di Berlusconi, non è che la terz'ultima di questi giorni. Cosa dire poi dell'incontro per il quarantennale di Gheddafi e relativa parata delle Frecce tricolori? La risposta berlusconiana alla solitaria partecipazione di Berlusconi, è stata la sua presenza il giorno prima per "posare la prima pietra dell'autostrada ecc.... Di conseguenza, dopo aver fatto gli affari dei costruttori - Impregilo in testa, - lui non può stare con l'amico Gheddafi perché deve correre a Danzica chissà, forse per emulare i grandi del passato. Per quel che riguarda la storiella della Perdonanza, la sua faccia di bronzo ha meravigliato persino Santa Romana Chiesa che, come si sa, su certi argomenti è dura. Cordialmente.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## A Lucca lo accolgono

La Chiesa di Lucca accoglie il Berlusconi non ammesso alla cerimonia abruzzese della "perdonanza", perché come da lui stesso dichiarato "non è un santo", e lo accoglie nella cerimonia religiosa più importante dell'anno la processione della Santa Croce il 13/09. perché la Chiesa di Lucca è più clemente, accomodante ed anche perdonante. Chi, altrove, ha dei problemi, lo tenga a mente..

## Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### PRIMARIE FARRAGINOSE

Non si può tenere il partito immobile per un anno ingessato in primarie così farraginose. Gli estensori ed i responsabili della redazione dello Statuto, non essendo nemmeno all'altezza di organizzare una Bocciofila dovrebbero essere messi in condizioni di non nuocere. Si muore anche di superFetazione democratica.

**ROBERTO (AREZZO)**

### MIGLIO A TORINO

Berlusconi millanta record in Abruzzo a Torino con la legge 25 85 sono stati costruiti 3500 alloggi in 6 mesi assegnati iscritti i bambini a scuola: sindaco Novelli con Chiamparino, villaggio olimpico, lingotto ancora di più. Speriamo che lo si faccia notare.

**CARLO (TORINO)**

### NON MI RASSEGNO

Grande Concita. Tutta la mia stima e la mia ammirazione. Continua così. Forse ce la possiamo fare. Non riesco proprio a rassegnarmi all'idea di essere governato dai vari Gasparri e Borghesio.

**LINO**

### CANONE TV

Canone tv? Quella che paghiamo è la tassa di possesso della tv, per non pagare dobbiamo dimostrare di non averlo.

**MAURIZIO**

### BERLUSCONI E LA SPAGNA

Facciamo una petizione popolare al governo spagnolo e al premier Zapatero, affinché si impedisca la diffusione in Spagna della "catastrofe culturale" e politica berlusconi.

**EZIO**

### MANGIO DA TE?

Papy, dato che tu e il tuo governo mi avete cassintegrato assieme ad altri 8000 dipendenti Alitalia, posso venire a cenare da te anche se non sono donna, giovane e carina?

**IVO ZANOBI (VIAREGGIO)**

### ITALIA SVEGLIATI

Salviamo l'Italia. Speriamo che tornati dalle ferie la gente si svegli perché se non ci facciamo sentire ci troveremo senza democrazia.

**LOREDANA (GUILIA, MO)**

### IL GOVERNO CHE COSA FA?

Mio cognato lavora per gli aeroporti di Roma, gli è arrivata una lettera della società gestita da gente del nord, che da settembre deve andare in cassa integrazione però continuano ad assumere stagionali. questo splendido governo che fa?

**F.S.**

## PERCHÉ MENO IMPOSTE PER I SOLITI NOTI?

**TASSE  
E LAVORO**

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



**L**e preoccupazioni del governatore della Banca d'Italia sono per un Paese che avrà difficoltà ad agganciare la ripresa che, partita dai paesi emergenti - come rivela l'Economist, Cina, Indonesia, Korea e Singapore, nel secondo trimestre sono cresciute ad un tasso annuo superiore al 10% - comincia a sfiorare timidamente l'Europa, Germania e Francia in testa.

Le preoccupazioni nascono dai contraccolpi occupazionali previsti per l'autunno, contraccolpi che tendono a seguire la stagnazione produttiva di qualche semestre. In questa situazione di sofferenza di famiglie ed imprese, il governo, invece di varare provvedimenti tesi a dare fiato al potere d'acquisto dei salari e della domanda, insiste con provvedimenti di defiscalizzazione selettivi, a progressività capovolta, controproducenti, dove solo pochissimi hanno qualche beneficio.

Questo sistema è realizzato con due provvedimenti, la defiscalizzazione degli straordinari e la defiscalizzazione del Wage drift o slittamento salariale, cioè il superminimo aziendale che il ministro Sacconi si è detto favorevole ad una riconferma. In pratica si tassa al 10%, invece che al 25% minimo, il Wage drift, cioè il superminimo che le aziende in salute concedono, per contratto aziendale o per decisione unilaterale. Il governo parla di provvedimenti per favorire la produttività aziendale; è vero ma solo in parte.

Come è noto, gran parte del superminimo aziendale non deriva da contratti integrativi, aziendali o territoriali, bensì da decisioni unilaterali dell'imprenditore; se si volesse incentivare realmente la contrattazione integrativa bisognerebbe prevedere la tassa del 10% solo per i superminimi contrattati e non per tutti. Ma anche ignorando questo non marginale aspetto, c'è un'altra controindicazione. Il provvedimento, così come è concepito, finisce per gravare i lavoratori meno favoriti, quelli che fanno meno straordinari e/o non hanno superminimi aziendali, di una pressione fiscale superiore agli altri.

Chi ad esempio guadagna 3000 euro lordi con superminimo aziendale paga una imposta media ridotta per esempio intorno al 20%, chi guadagna 2000 euro lordi senza superminimo paga l'imposta più alta, 25% minimo. Un sistema siffatto è iniquo ed inefficiente, perché introduce un sistema di fiscalità regressiva ingiusto ed anticostituzionale e perché non è esplicitamente diretto ad incentivare accordi aziendali di produttività, ma, come i dati dimostrano - l'80% dei superminimi non sono negoziati in azienda - tende piuttosto a favorire quelle pratiche paternalistiche cui gran parte dell'imprenditoria italiana non è avversa. ♦

## MORTE IN CARCERE DI UN INCENSURATO NESSUNO NE PARLA

**A BUON DIRITTO**

**Luigi Manconi**

SOCIOLOGO



**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



**S**tefano Frapporti era un muratore di 48 anni di Rovereto. È morto circa un mese fa, nel carcere di quella città, suicidatosi tramite impiccagione con il cordino elastico del pantalone di una tuta. Era stato fermato, al ritorno dal lavoro, da due agenti in borghese con il pretesto di una sua infrazione in bicicletta; pare che i due, invero, stessero indagando sul presunto spaccio di hashish in un bar lì vicino. Frapporti, perquisito senza esito, avrebbe confessato spontaneamente di detenere nella sua abitazione una certa quantità della stessa sostanza; e dunque sarebbe stato lì condotto, senza testimoni e, con tutta probabilità, senza un mandato di perquisizione. La casa, poi, non sarebbe stata "perquisita" dal momento che al mattino seguente non vi era segno alcuno della ricerca che gli agenti vi avrebbero svolto, come se Frapporti avesse indicato loro dove fossero i 99 grammi di hashish ritrovati. Egli avrebbe firmato un modulo con cui rinunciava ad avvertire i suoi famigliari dell'arresto; in seguito la sua richiesta di un contatto con sua sorella sarebbe stata rifiutata a causa di quel brogliaccio. Alcuni poliziotti penitenziari lo descrivono ancora tranquillo e pronto alla battuta alle 23.30, l'ora in cui avrebbe fatto ingresso in cella. Poco dopo veniva rinvenuto cadavere. I familiari, avvertiti il giorno seguente, hanno potuto vedere il suo corpo solo 48 ore dopo.

Di questa storia si sono occupate le "solite" testate giornalistiche e i "soliti" ambienti: ovvero è stata raccontata nel mondo antiproibizionista e tra chi si occupa di carcere. Questa storia, che pure ha suscitato molta emozione tra i concittadini del Frapporti, è rimbalzata in questo microcosmo e non più oltre: ovvero non la conosce quasi nessuno.

Non è la prima volta che ci occupiamo di morti in carcere avvenute in circostanze poco chiare. Ma questa vicenda chiama in causa, ancor prima, una legge (la Fini-Giovanardi) irrazionale e criminogena, ottusa e crudele, che finisce col penalizzare indiscriminatamente comportamenti diversi, assimilando consumo e spaccio. E chiama in causa, poi, una amministrazione penitenziaria sempre più incapace di custodire in sicurezza i detenuti, specie chi varca la soglia del carcere per la prima volta (è qui che è maggiore la percentuale dei suicidi). Infine. Se la ricostruzione dei fatti fosse davvero quella indicata all'inizio di questo articolo, chiediamo: qualcuno è in grado di motivarne la totale assurdità? Perché in assenza di una spiegazione diversa, il dubbio di un carcere incapace di garantire l'incolumità di quanti vi sono reclusi, senza tutela e senza diritti, si fa sempre più incalzante. E temibile.

Scrivere a: [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)

→ **Trattativa** Lasme, la società fa marcia indietro. «Non avete sgomberato il perimetro aziendale»

→ **I lavoratori beffati** potrebbero pensare ad altre forme di protesta già a partire da domani

# Melfi, il patto dura una notte Riparte la mobilità

È durato una notte il patto stretto in prefettura per indurre i sette operai Lasme a scendere dal tetto dello stabilimento dopo quattro giorni di protesta. Ieri l'azienda ha deciso di non sospendere la mobilità.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Il tempo di una notte. Il tempo di far scendere dal tetto dello stabilimento i sette operai della Lasme di Melfi, che per quattro giorni hanno dato clamore alla protesta contro il licenziamento dei 174 dipendenti dell'azienda indotto Fiat.

Tanto è durato il patto stretto in prefettura venerdì pomeriggio tra manager, enti locali e sindacati.

## I sindacati

Lettera al prefetto: noi abbiamo rispettato i patti

## MOBILITÀ

L'intesa prevedeva la sospensione della mobilità per tutti i lavoratori fino all'incontro fissato per venerdì allo Sviluppo economico. Ma ieri mattina, invece di ottenere il timbro dell'ufficialità in Confindustria a Potenza, l'accordo è stato tradito e l'azienda non ha sospeso la mobilità. Il motivo è il mancato «sgombero di tutte le aree interne al perimetro aziendale» da parte dei lavoratori, e quindi il «mancato ripristino dello stato di legalità», dice la Lasme. Che ha trovato sleale il fatto che dopo aver votato favorevolmente la proposta nata in prefettura, do-

po aver fatto scendere i sette operai saliti sul tetto dello stabilimento, i lavoratori siano rimasti in parte nel cortile della fabbrica. L'azienda ha detto che con la continuazione del presidio non è stata rispettata una condizione dell'accordo e la società non ha riottenuto la «piena disponibilità del sito». Così ha bloccato la sospensione della mobilità. Decisione «irrevocabile».

«Una provocazione», per i sindacati - «l'ennesima, dopo i turni di notte e le scorte fatte produrre prima della mobilità per assicurare l'approvvigionamento di Fiat», sottolinea Enzo Masini, coordinatore auto per la Fiom - I rappresentanti dei lavoratori hanno scritto al prefetto di Potenza, Luigi Riccio, sostenendo che l'accesso alla Lasme «è assolutamente libero, nel rispetto pieno della legalità, e i lavoratori sono in assemblea» e «a disposizione dell'azienda nei pressi del piazzale antistante la fabbrica». Ma c'è un «clima di disapprovazione», racconta il segretario regionale della Fiom, Giuseppe Cillis, che non esclude che da domani possano partire altre iniziative di protesta e che adesso si aspetta una presa di posizione da parte di Fiat. Anche perché domani riprende a pieno regime la produzione del Lingotto, per il quale Lasme produce gli alzacristalli elettrici di tutto il comparto auto, non solo per la Sata di Melfi. E sembra difficile che nel breve periodo Lasme possa trasferire tutte le sue produzioni nello stabilimento di Chiavari, Genova, come paventato dai rappresentanti dei lavoratori.

Insomma una «situazione paradossale», riprende Cillis, che sottolinea come il comportamento dei manager lucani «sbeffeggia» le istituzioni, prefetto, Regione e Comune, presenti alla stipula dell'accordo di venerdì. ♦



La Lasme di Melfi

## INCIDENTI

### Ad Alessandria e Pistoia, altri due morti sul lavoro

Altri due morti sul lavoro solo nella giornata di ieri. Il primo è un operaio è deceduto in un incidente accaduto intorno alle otto alla Comei, una ditta di carpenteria metallica di Vignole Borbera, in provincia di Alessandria.

Antonino Di Diego, 34 anni, abitante a Serravalle Scrivia, mentre stava effettuando la saldatura di una struttura in metallo, per cause in corso di accertamento, è stato travolto e schiacciato dal pesante manufatto. Scattato l'allarme, sono subito intervenuti vigili del fuoco e i sanitari del 118 ma per l'uomo

non c'è stato nulla da fare. I carabinieri e i tecnici dello Spresal hanno eseguito gli accertamenti per ricostruire le cause dell'incidente.

Il secondo morto in Toscana. La scorsa notte a Quarrata, in provincia di Pistoia. Un uomo di 48 anni, co-titolare di una ditta che produce materiale plastico la Va.Ma. ha perso la vita schiacciato da un carico, mentre si trovava a lavorare all'interno dello stabilimento.

Secondo quanto ricostruito, la vittima, Maurizio Biancalani, stava spostando un carico con un muletto, e poi è sceso dal mezzo. Qualche istante dopo il materiale si è staccato e gli è crollato addosso, schiacciandolo. L'uomo è morto sul colpo.

Foto di Tony Vece/Ansa

**La protesta  
Per Guido, settimo  
giorno senza cibo**



La convocazione di un tavolo di trattative non arriva. E Guido Barbieri continua per protesta il suo sciopero della fame, ormai al settimo giorno: «Il medico dice che i suoi valori sono costanti, ma che è meglio non si affatichi troppo» racconta il segretario della Fiom di Imola, Paolo Stefani. «Oggi sta benino, ride e scherza con i colleghi, ma certo si sta indebolendo».

**La Cnh fa la voce grossa  
«La vertenza è locale,  
chiederemo i danni»**

Il tavolo di trattativa per la Cnh di Imola ancora non arriva. Il gruppo Fiat declina la responsabilità della chiusura e minaccia di chiedere i danni alla Regione Emilia Romagna: «La vertenza è locale, non nazionale».

**LUIGINA VENTURELLI**

BOLOGNA  
lventurelli@unita.it

Quel che più colpisce del caso Imola, nonostante la moltitudine di crisi aziendali che assediano il tessuto produttivo italiano, è l'assordante silenzio in cui si sta consumando la chiusura di uno stabilimento modello. Da oltre due mesi gli operai della Cnh non mollano il presidio davanti ai cancelli nemmeno per un'ora,

uno di loro ha iniziato un logorante sciopero della fame giunto oggi al suo settimo giorno, le richieste sindacali per la convocazione di un tavolo ormai non si contano più, ma l'unica risposta è il silenzio. Tace l'azienda e tace il ministro, che si nascondono dietro alla supposta natura locale della vertenza per lavarsene le mani: tocca alla regione farsi carico della patata bollente, sostengono con voce unanime.

**IL RIMPALLO DI RESPONSABILITÀ**

«L'intento mi sembra chiaro - spiega l'assessore alle Attività produttive dell'Emilia Romagna, Duccio Romagnoli - si vuole evitare che la chiusura della Cnh di Imola rimbalzi sul tavolo nazionale della Fiat, togliendo anche le castagne dal fuoco al gover-

no che si era fatto garante del suo piano di ristrutturazione».

Insomma, non si tratta di banale questione procedurale: se la crisi dello stabilimento si considera locale e non nazionale, allora Fiat non sarà costretta a ricollocare gli oltre 400 esuberanti in altre attività del gruppo, ma potrà limitarsi a licenziare. E il ministro Scajola non perderà la faccia per essere stato snobbato dal management del Lingotto, dopo aver garantito che nessuno stabilimento avrebbe chiuso sotto la sua vigile sorveglianza.

Tant'è che la Cnh ha avviato unilateralmente la cig straordinaria per cessazione d'attività ed ha inviato una lettera alla Regione Emilia Romagna, per sostenere che i sindacati nazionali non hanno competenza per il caso Cnh (!) e per intimarle l'apertura di un tavolo locale. «In caso contrario l'azienda minaccia addirittura una possibile richiesta di risarcimento danni alla regione e al responsabile del procedimento. Che, devo dedurre, sarebbe il sottoscritto» aggiunge l'assessore Campagnoli. ♦

**11-12-13 settembre 2009**



**AREA EX MOLINI MARZOLI  
TORRE DEL GRECO NAPOLI**

**GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE**

Ore 11,30 Sede Cgil Napoli  
**Conferenza stampa di presentazione del programma politico della festa**  
interventi  
**Pepe Errico** - segretario generale Cgil Napoli  
**Michele Gravano** - segretario generale CGIL Campania  
**Vera Lamonica** - segreteria nazionale CGIL

**VENERDÌ 11 SETTEMBRE**

Ore 10,00 Hotel Sakura (via Enrico De Nicola, 26 - Torre del Greco)  
**"Federalismo predicato e centralismo praticato: nuova solidarietà, nuova unità sociale e politica del Paese"**  
saluto  
**Ciro Borriello** - sindaco di Torre del Greco  
presentazione  
**Michele Gravano** - segretario generale CGIL Campania  
confronto tra  
**Vasco Errani** - presidente Regione Emilia Romagna  
**Agazio Loiero** - presidente Regione Calabria  
**Antonio Bassolino** - presidente Regione Campania  
**Vincenzo Scudiere** - segretario generale CGIL Piemonte  
**Enrico Panini** - segreteria nazionale CGIL

coordina  
**Marco De Marco** - direttore Corriere del Mezzogiorno

Ore 17,00 Palco Centrale  
**"Caritas in veritate"** - L'Enciclica sociale di Papa Benedetto XVI

presentazione  
**Alfonso Viola** - segreteria CGIL Campania  
confronto tra  
**Susanna Camusso** - segreteria nazionale CGIL  
**Don Tonino Palmese** - in rappresentanza del Cardinale Crescenzo Sepe  
**Lina Lucchi** - segretaria generale Cisl Campania  
**Anna Rea** - segretaria generale UIL Campania  
**Wanda Spoto** - presidente Lega Cooperative Campania  
**Giorgio Fiore** - presidente Confindustria Campania  
coordina  
**Massimo Milone** - direttore Tg3 Campania

Ore 21,00 Palco Centrale  
**Eugenio Bennato**  
**"Grande Sud"**

**SABATO 12 SETTEMBRE**

Ore 9,30 Hotel Sakura (via Enrico De Nicola, 26 Torre del Greco)  
**"Sud e Mediterraneo, nuova legislatura europea: che fare?"**  
confronto tra  
**Andrea Cozzolino** - europarlamentare PD  
**Luigi De Magistris** - europarlamentare IdV  
**Enzo Rivellini** - europarlamentare PdL  
**Nicoletta Rocchi** - segreteria nazionale CGIL  
intervistati da  
**Alfonso Ruffo** - Direttore de Il Denaro

Ore 11,45 Hotel Sakura (via Enrico De Nicola, 26 Torre del Greco)  
**"Le politiche per il Mediterraneo, infrastrutture e nuove prospettive per le autostrade del mare"**

presentazione  
**Federico Libertino** - segreteria CGIL Campania  
interventi  
**Manuel Grimaldi** - armatore  
**Ennio Cascetta** - assessore trasporti Regione Campania

**Franco Tavella** - segretario generale CGIL Salerno  
**CGT** - sindacato francese  
**GWU** - sindacato maltese  
**UGTT** - sindacato tunisino  
**CCOO** - sindacato della Catalogna  
**Fabrizio Solari** - segreteria nazionale CGIL

coordina  
**Luigi Servo** - segretaria CGIL Campania

Ore 15,30 Circolo Nautico - Torre del Greco  
**I giovani che hanno partecipato al Progetto Ventimila**

incontrano  
**Fulvio Fammoni**, segreteria nazionale CGIL  
sui temi di attualità sindacale

presiede  
**Francesco D'Agostino** - segreteria CGIL Campania  
**Amedeo Marzaioli** - responsabile formazione CGIL Campania

interventi  
**Vincenzo Petruzzello** - segretario generale CGIL Avellino  
**Antonio Aprea** - segretario generale CGIL Benevento

Ore 18,30 Palco Centrale  
saluto  
**Ciro Borriello** - sindaco di Torre del Greco  
presentazione  
**Giulia Guida** - segreteria CGIL Campania

**Guglielmo Epifani e Pierluigi Bersani**  
intervistati da **Virman Cusenza**  
direttore de Il Mattino

Ore 21,00 Palco Centrale  
**Paolo Caiazza**

Ore 22,00 Palco Centrale  
**Enzo Avitabile e i Bottari + Scorbibanda**  
**"Festa, farina e forza"**

**DOMENICA 13 SETTEMBRE**

Ore 10,00 Hotel Sakura (via Enrico De Nicola, 26 Torre del Greco)  
**"Napoli e l'area metropolitana: le prospettive del Mediterraneo"**

interventi  
**Pepe Errico** - segretario generale CGIL Napoli  
**Agostino Megale** - segreteria nazionale CGIL  
**Enzo Giustino** - presidente Banco Napoli  
**Luigi Cesaro** - presidente Provincia di Napoli  
**Rosa Russo Iervolino** - sindaco di Napoli  
**Gaetano Cola** - presidente commissario Camera di Commercio di Napoli  
**Corrado Gabriele** - assessore al lavoro Regione Campania  
coordina  
**Ottavio Lucarelli** - presidente Ordine dei Giornalisti della Campania

Ore 17,00 Palco Centrale  
**"Waiting for Kalifoo Ground"**  
Spettacolo di musica e danza di Erminia Sticchi

Ore 18,00 Palco Centrale  
**"Io ci sto: stesso sangue, stessi diritti"**

interventi  
**Claudio Giardullo** - segretario generale SILP CGIL  
**Giancamillo Trani** - responsabile regionale Ufficio Immigrati Caritas  
**Laura Boldrini** - Alto Commissariato Rifugiati  
**Nicola Nicolosi** - responsabile Segretariato Europeo CGIL  
**Kurosh Danesh** - dipartimento immigrazione CGIL  
**Michele Colamonicis** - segretario generale CGIL Caserta  
**Vera Lamonica** - segreteria nazionale CGIL

coordina  
**Teresa Granato** - segreteria CGIL Campania

Ore 21,30 Palco Centrale  
**Consiglia Licciardi**  
**"Anima Mediterranea"**

**INFO 081 3456228**  
[www.cgilcampania.it](http://www.cgilcampania.it)  
[segreteria@cgilcampania.it](mailto:segreteria@cgilcampania.it)



M. Verrini

## L'AUTUNNO DIFFICILE

### Sistema duale

Sul sistema duale, sul maggiore coinvolgimento dei lavoratori alle scelte strategiche dell'impresa, la Cgil si è dichiarata da tempo disponibile

### Gabbie salariali

Si è tirato fuori in modo scriteriato il tema delle gabbie salariali. Onestamente sono inaccettabili non c'entrano nulla con le priorità

### Fiat e Melfi

Troppi gli interrogativi aperti sugli stabilimenti meridionali del Lingotto. Il gruppo andrebbe interrogato su che cosa intende fare. -

FELICIA MASOCCO

ROMA

**Q**uattrocento vertenze aperte solo sui tavoli nazionali «ma nessuna risposta», osserva il leader della Cgil

Guglielmo Epifani.

«Il governo crei una task force per coordinarli, per parlare alle imprese e scegliere. I problemi non si risolvono con la filosofia né con i rinvii».

**Sarà un autunno «freddo» sotto il profilo dell'occupazione, ora lo riconosce anche il governo. Eppure si parla d'altro, ad esempio di partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa. Le sembra congruo?**

«Nessuno mette più in dubbio che avremo un autunno e un inverno molto difficili per il lavoro e l'occupazione, perché più si allunga la crisi per l'assenza di domanda, e più le aziende vanno in difficoltà e scaricano i problemi sul lavoro. Questa dovrebbe essere la priorità per tutti, l'obiettivo su cui concentrarsi col massimo della forza. Invece non ci siamo, si è tirato fuori in modo scriteriato e inaccettabile il tema delle gabbie salariali, si ragiona sugli utili ai lavoratori. Onestamente, oltre ad essere temi in sé opinabili, non c'entrano nulla con le vere priorità».

**Lei da dove comincerebbe?**

«Io ho l'impressione che si ritiri fuori alcuni argomenti per mostrare attenzione verso i lavoratori. Ma la vera attenzione verso i lavoratori oggi è affrontare i nodi della crisi industriale e delle crisi settoriali e dare soluzioni».

**Sta dicendo che non è d'accordo con Tremonti?**

«Onestamente parlare della partecipazione agli utili aziendali quando le aziende chiudono, non torna. Invece sulla partecipazione, sul sistema duale, sul maggiore coinvolgimento dei lavoratori alle scelte strategiche dell'impresa, la Cgil si è dichiarata da tempo disponibile, tanto più che il liberismo selvaggio ha fallito e non si può tornare ai vecchi schemi di comando. Ma oggi direi che se si vuole fare più partecipazione, le imprese devono stare più attente a non risolvere a modo loro l'uscita della crisi scaricando le conseguenze sul lavoro e l'occupazione, traslocando, delocalizzando, lasciando migliaia di persone in diffi-

### Intervista a Guglielmo Epifani

# «Ma quali utili, contro la crisi serve una task force»

**Il leader della Cgil:** «Non è questa la priorità quando le aziende chiudono. Ci sono 400 vertenze aperte senza soluzioni. I casi Innse? Il sindacato c'è»

Foto Ansa



Il segretario della Cgil in una foto di archivio



### Chimica

Fra poco si aprirà di nuovo il caso di Porto Torres. Per la chimica non si è risolto niente, si è soltanto preso tempo

coltà. Oggi osservo che la partecipazione vera è quella che si stabilisce tra impresa, lavoratori e sindacati per salvare le prospettive, non per decidere unilateralmente e mettere le persone in mezzo alla strada.

**Ma è quello che sta avvenendo.**

«Infatti. Mentre in questi 15 mesi di crisi, e io non ho problemi a dirlo, da parte di tantissimi imprenditori c'è stata attenzione forte nei confronti dei lavoratori, ora molti segnali mi dicono che siamo entrati in un'altra fase. Vuoi perché si assume un altro modello organizzativo o perché si sconta il perdurare della crisi di domanda e quindi ci si prepara a un mercato più difficile nel futuro, in molte imprese sta tornando l'idea di ridurre la catena del valore, di cambiare la logica delle forniture e delle subforniture. Quindi di chiudere stabilimenti, e concentrare la produzione altrove».

**Ad esempio?**

«La chiusura della Cnh di Imola in

gari nel Nord del paese, non è ammissibile».

**E infatti i lavoratori salgono sui tetti per protesta o fanno lo sciopero della fame. Si parla molto della forma, ma non dei motivi della protesta: non è una distorsione?**

«Voglio dire proprio questo. Si discute molto di queste forme di lotta che quasi sempre sono assecondate, guidate, definite tra lavoratori e sindacati di categoria con la presenza del sindacato confederale. Ma non ci si pone il problema di quali risposte dare a queste crisi aziendali, come si superano. Per questo chiedo che il governo affronti tutta la partita con maggior consapevolezza: ci vorrebbe una task force che da Palazzo Chigi intervenga e coordini con maggior forza tutti i tavoli aperti. Con i rinvii i problemi non si risolvono. Bisogna parlare con l'Eni per la filiera della chimica; bisogna capire che cosa vuole fare la Fiat, c'è insomma bisogno di un governo che parli alle imprese e scelga. Bisogna passare ai fatti, non possiamo cavarcela con la filosofia».

**Invece l'impressione è proprio questa, un fiorire di proposte che non si sa che fine faranno, ma intanto hanno riempito i giornali di agosto.**

«Esatto, un effluvio di parole, di costruzioni simboliche, di temi lanciati quando di fronte al cuore della questione, cioè il lavoro e l'occupazione, le condizioni delle famiglie e degli anziani non c'è nulla».

**Diceva che il sindacato sta dentro queste nuove forme di lotta. Eppure c'è chi ci vede la negazione del sindacato e chi il superamento, per scarsa incisività, di strumenti come lo sciopero. La sua opinione?**

«Non è così, perché all'Innse il sindacato stava dentro e a fianco, a Melfi ugualmente, e così anche a Imola. Vedo in queste forme, che poi ci sono sempre state, il tentativo estremo di rispondere a una prepotenza. Siamo in presenza di chiusure annunciate senza tavoli di confronto e ragionamenti sulle prospettive: è chiaro che il lavoratore esasperato prova a richiamare l'attenzione di una società in cui il tema della centralità del lavoro purtroppo si è persa. Sono peraltro forme di lotta che hanno la caratteristica di rivolgersi contro sé stessi: si fa lo sciopero della fame, si sale sopra una gru, così si denuncia l'intollerabilità della situazione. Sono lotte che chiedono risposte».

### Esasperazione

Siamo in presenza di chiusure annunciate senza tavoli. È chiaro che il lavoratore esasperato prova a richiamare l'attenzione.

### Coordinamento

Palazzo Chigi intervenga con forza su tutti i tavoli aperti, parli alle imprese e scelga. Bisogna passare ai fatti non possiamo cavarcela con la filosofia.

### Maramotti



## Si riaprono i cancelli delle fabbriche Allarme alla Pininfarina

**Per molti lavoratori la ripresa di settembre rischia di essere solo l'annuncio di quell'autunno «freddo» paventato dal governo. Mirafiori riparte tra cig e straordinari. Rischi occupazione alla Pininfarina.**

**M.T.**  
ROMA

Oggi si riaprono i cancelli delle fabbriche ma per molti lavoratori la ripresa di settembre rischia di essere solo l'annuncio di quell'autunno «freddo» paventato dal governo sul fronte del lavoro. Con le ore di cassa integrazione ordinaria ormai agli sgoccioli per molte imprese, la riapertura degli stabilimenti dovrà infatti fare i conti con i colpi di coda della crisi che, se pure in via di superamento, rischia di lasciare a terra ancora qualche vittima.

Il lavoro riprenderà per la maggior parte dei lavoratori del gruppo Fiat, anche se in qualche caso il periodo di vacanza sarà prolungato per il ricorso alla cassa integrazione. Sono già rientrati lunedì scorso i circa 14mila dipendenti del sito di Mirafiori, che ieri hanno lavorato in straordi-

nario, e quelli di Melfi. Il 31 agosto sarà la volta dei lavoratori di Termini Imerese e di Cassino, mentre a Pomigliano ci sarà ancora una settimana di cassa integrazione. Restano a casa anche i lavoratori della Cnh di San Muro Torinese, con la cig che si avvicina ormai al limite delle 52 settimane.

Alla Powertrain Iveco, dove sono già tornati in fabbrica - dopo tre settimane di ferie e una di cassa - gli addetti ai motori, faranno ancora una settimana di cig quelli che lavorano ai cambi. Alle carrozzerie di Mirafiori sono previsti quattro sabati di straordinario entro settembre: interessano circa 700 lavoratori della linea Musa, Idea e vecchia Punto. Oltre a un tavolo ministeriale per Cnh, i sindacati già sollecitano un incontro per chiarire i termini dell'integrazione della Carrozzeria Bertone con i suoi 1.137 dipendenti, acquisita dalla Fiat a cavallo della chiusura delle fabbriche. E la Fiom ha già lanciato l'allarme Pininfarina, dove le commesse in scadenza con Ford e Fiat non saranno rinnovate e quindi «si profila un futuro incerto per almeno un migliaio di lavoratori». ♦

### FIUMICINO

### Revoca

**Se i disservizi nella riconsegna bagagli dovessero proseguire, l'Enac deciderà la revoca delle licenze alle società di handling**

quel modo, il caso della Lasmè di Melfi, quello di Porto Torres, della filiera chimica che non è stato mica risolto, è stato soltanto rinviato. E poi gli interrogativi aperti per gli stabilimenti meridionali della Fiat, l'edilizia ancora parzialmente ferma, mentre i tavoli sul made in Italy non hanno dato nessuna risposta. Abbiamo 400 vertenze in discussione nei tavoli nazionali e quasi ovunque non vedo soluzioni. Siamo entrati in una fase in cui bisogna chiedere al governo di mettere più determinazione nel risolvere i problemi di crisi settoriale o aziendale. Altri governi lo fanno: la Germania con la Opel, gli Usa e la Francia con la politica di sostegno all'auto».

**Anche qui sono stati dati incentivi.**

«Ma non si sono trattate le conseguenze: se do vantaggi alle imprese devo chiedergli di non licenziare. Potremmo avere la beffa di imprese che chiudono stabilimenti e prendono altri fondi per aprire altri stabilimenti ma-

Foto di Kai Pfaffenbach/Reuters



Un'operaia manifesta sotto la pioggia accanto ai colleghi

# Nomi e potere, quando a decidere è il «genere»

Esistono «operaia» e «commessa». Non ci sono femminili per «ministro» o «sindaco». Una questione linguistica che pesa anche sui rispettivi ruoli

## L'intervento

LUISA MURARO

L'apatia politica, oggi purtroppo diffusa, non ha né sesso né età, ha detto giustamente Benedetta Barzini nel suo intervento al dibattito promosso da l'Unità. Se così è, non sembra giusto rivolgersi specialmente alle donne e prendersela con le femministe. Una ragione c'è, tuttavia: negli ultimi decenni le donne sono state protagoniste di cambiamenti positivi e le aspettative nei loro confronti so-

no ancora vive, come ha mostrato il recente messaggio di Veronesi sulla forza delle donne. Ciò di cui occorre tenere conto è che anche loro, le donne, anche noi, le femministe, avevamo delle aspettative e che molte di queste non hanno ancora trovato risposta. L'indignazione femminile non è un pulsante che si possa premere a piacere.

Farò un caso soltanto, minore solo in apparenza, quello del linguaggio della vita pubblica. Tra i paesi europei che conosco meglio, l'Italia è l'unico che non ha ancora imparato il corretto uso del femminile nel linguaggio pubblico. In Italia invece regna il disordine: maschili tenaci («il ministro» Carfagna), femminili strampalati («presidentessa»), nomi

maschili con articoli femminili e predicati che vanno per conto loro, imbarazzo di chi si rivolge a una Letizia Moratti: «Signor sindaco» o «Signora sindaco»...

**Ma non è solo la lingua** che ne soffre. Se la donna che lavora in fabbrica si chiama operaia e quella che serve la clientela, commessa, ma quella che governa una città o siede in parlamento prende un titolo di genere maschile, il messaggio che si riceve è trasparente. La questione è stata posta molto presto dalle femministe e ripresa dai linguisti più attenti, ma con risultati modesti. Sciattezza e disordine continuano a regnare nell'uso corrente, sui giornali e negli altri media, forse per inconsapevolezza

### Lo scenario

Le donne attive nella vita pubblica in un clima di volgarità

### L'aggravante

La promessa di cariche pubbliche in cambio di favori sessuali

za della posta in gioco.

**Attualmente ci troviamo** a fare i conti con un altro effetto della tendenza a cancellare il femminile o a ridicolizzarlo quando si presente fuori dalla sfera della vita familiare. È il contraccolpo che ne viene alle donne attive nella vita pubblica ed esposte per ciò stesso al clima di volgarità favorito da un capo del governo che promette cariche pubbliche in cambio di servizi sessuali. E rende così letteralmente vera la vecchia equazione maschilista tra donna pubblica e prostituta. Si capisce che queste donne siano indignate. Non si capisce però che se la prendano con altre donne (le ragazze che accettano inviti altolocati, le mamme delle ragazze, le femministe che non fanno manifestazioni). Qui, infatti, non c'entrano le aspettative, qui si tratta di risposte che bisogna incominciare a dare in prima persona alle persone giuste, che nel caso in questione non sono le donne.

Berlusconi non ha inventato niente, occorre dirlo? Nella bottega sempre aperta del potere dove tutto si compra e tutto si vende, lui si è distinto per certi comportamenti che sono un'esplicita caricatura di quello che lì avviene. Il contrasto fra un certo successo popolare che ha in Italia e lo scandalo che suscita all'estero, si riduce in fondo a una questione di distanze. Da distante si vede quello che esce dalle righe. Da vicino si vede anche la cerchia dei tanti che gli somigliano, sui quali lui riesce a spiccare per una schiettezza di uomo furbo, come quando ha replicato "non sono un santo". Da vicino si vede anche che l'indignazione che suscita in Italia non è tutta di buona marca. Ci sono uomini, e sono tanti, che si sentono offesi nella loro dignità di facciata. Gli va bene che la bottega funzioni ma che sia con un certo decoro. In che cosa questo consista esattamente, non lo so, però ho notato un fatto degno di attenzione: le donne coinvolte nelle ultime vicende berlusconiane non hanno sacrificato niente sull'altare del decoro di facciata e invece hanno sacrificato qualcosa su quello del dire la verità. ♦

## «Ancelle nel Pd» Concia accende il dibattito a Bologna

Le donne, il loro ruolo e la loro (presunta) indifferenza rispetto alla deriva presa dal paese hanno acceso l'altra sera la Festa de l'Unità di Bologna. Nadia Urbinati, la docente dalla Columbia University che su questo giornale ha lanciato l'argomento, ha parlato della «situazione di emergenza grave ed eccezionale» che vive il paese dove una «forma indiretta di dittatura», attraverso l'uso dei media, «limita la libera formazione dell'opinione». La Urbinati lamenta il silenzio delle donne «come collettivo» e propone nuove forme di «presenze visibili perché non ci siamo più nello spazio pubblico paralizzate come siamo da un senso di impotenza». Paola Concia ha sottolineato «il machismo violento trasversale a tutti gli schieramenti politici contro il quale le donne hanno abbassato la guardia». Sulla piattaforma di Nadia Urbinati, la Concia si è detta disposta a fare alleanza con qualunque donna. E su questo punto ha sottolineato di avere sentito più vicine donne di destra come Polverini o Perina che non certe dirigenti Pd: «Livia Turco, Bindi, Serracchiani mi devono spiegare perché nel Pd i candidati segretario sono maschi e come mai tante donne, nel mio partito, sono diventate ancelle dei capi».

### Su «l'Unità» I diritti e la parola



Proseguono gli interventi sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, alcune già finite sulle nostre pagine, molte altre pronte per essere pubblicate.

→ **Confronto** delle tre mozioni ieri alla Festa di Genova, forse l'unico  
→ **Il dibattito** ruota soprattutto sulla ricerca di autorevolezza del partito

# «Doppio incarico» e primarie Da Penati a Bettini idee sul nuovo Pd

**Confronto delle tre mozioni ieri alla festa di Genova. Penati e Migliavacca (per Bersani), Sassoli e Agostini (Franceschini), Bettini (per Marino). Si parte dall'idea partito, ma si finisce sul doppio incarico. E sulle primarie.**

**SIMONE COLLINI**

INVIATO A GENOVA  
scollini@unita.it

«Abbiamo sottovalutato il 33,5% preso alle politiche e poi ci siamo accontentati del 26% delle europee. Ecco, non vorrei che dopo i tre milioni e mezzo del 2007, ci accontentassimo della metà degli elettori alle primarie di ottobre». È appena finito quello che di fatto è l'unico confronto diretto tra le tre mozioni, alla Festa del Pd di Genova. Goffredo Bettini si allontana dal Porto antico senza nascondere i suoi timori. Se ventiquattrore prima, sempre da qui, Rutelli e Chiamparino hanno parlato di un dibattito congressuale «introverso» e che «non parla al Paese», l'ex coordinatore del Pd lancia un altro «allarme»: «Dobbiamo evitare che nelle prossime settimane ci sia soltanto un'iniziativa di apparati, serve invece una grande ca-

pacità di coinvolgimento». Ma ai dirigenti del partito sfugge che la discussione in corso non deve avere un grande appeal sull'elettorato democratico.

Anche ieri, sia il botta e risposta a distanza tra i candidati segretari che il confronto alla Festa tra i loro sostenitori ha ruotato ampiamente attorno alla questione del doppio incarico per i segretari regionali. Bersani ribadisce che «un segretario regionale deve stare in Regione» se si vuole radicare il partito sul territorio, Franceschini dice che Cofferati, da eurodeputato, potrà fare «con maggior autorevolezza» il segretario della Liguria e Fassino sottolinea che «non c'è alcuna incompatibilità» tra i due incarichi. Posizioni espresse dai rappresentanti delle mozioni anche alla Festa.

#### CONFRONTO DIRETTO

Ad animare il confronto diretto ci sono Filippo Penati e Maurizio Migliavacca per il fronte pro-Bersani, David Sassoli e Mauro Agostini per quello pro-Franceschini e Bettini per la mozione Marino. I cinque esprimono differenti opinioni su quel che non ha funzionato in questi due anni, con Migliavacca che parla di «identità debo-

le» e Agostini di «poca cultura della costruzione di un moderno partito di massa», mentre Bettini punta il dito contro «l'errata lettura del risultato delle politiche dopo un anno entusiasmante». Ma è quando viene evocato il tema del doppio incarico che il clima si surriscalda. È lo stesso Bettini a dare fuoco alle polveri, ricordando che quando gli era stato affidato l'incarico di coordinatore del Pd si era dimesso da senatore: «C'è bisogno di un grande bagno di umiltà, non capisco la rincorsa a più incarichi». Sassoli non lascia cadere nel nulla e replica: «È come dire che il segretario di un partito non può essere un parlamentare». E Penati: «È che fa il segretario di un partito quando vuol far sentire la sua voce in Parlamento, si mette davanti al portone e grida col megafono? Noi abbiamo fatto questa scelta per-

#### FRANCESCHINI E LA MEMORIA

Dario Franceschini si è recato ieri sulle tombe di Arrigo Boldrini e Benigno Zaccagnini al cimitero di Ravenna. Ha portato una rosa rossa per «Bulow», un garofano bianco per «Zac».

ché se il circolo qui del Tigullio vuole parlare col segretario della Liguria non deve essere costretto a telefonare, facendo pure il prefisso di Bruxelles». Non è che la platea sia percorsa da troppo entusiasmo.

Migliavacca si dice convinto che il 25 ottobre, alle primarie, «ci sarà una sorpresa». Positiva, intende il responsabile Organizzazione. Bettini lascia il Porto antico confessando: «Io invece sono piuttosto preoccupato». ♦

## Bassolino replica al segretario «Anche le pulci hanno la tosse»

Il tema lo ritira fuori Dario Franceschini ad Ancona: «Ho detto che bisogna avere il coraggio di non dire cose generiche ma di dire dei sì e dei no. Siccome a Napoli mi era stato chiesto se ero favorevole all'ipotesi di Bassolino sindaco, ho cercato di rispondere senza ipocrisia dicendo che arrivano dei momenti in

cui bisogna voltare pagina e, quindi, bisogna avere il coraggio di cambiare. Quindi, se sarò segretario - ha ribadito Franceschini - io sarò contrario a quell'ipotesi, di Bassolino sindaco. Naturalmente le decisioni saranno locali ma questa è la mia opinione. Mi è stato risposto "ma non decidiamo noi il rinnovamen-

to". Penso che sia ora di chiamare le cose con il loro nome, di dire dei sì e dei no perché la gente da noi vuole avere chiarezza».

La risposta del governatore della Regione Campania, arriva con un brevissimo post sul suo blog. Il titolo è «pulci e politica». Lo svolgimento «Pur' è pùlice ténono 'a tosse» (traduzione: «Anche le pulci hanno la tosse») detto campano di norma si usa per bollare coloro che «parlano a sproposito di cose che non conoscono». Il collegamento tra il post sul blog di Bassolino e la sortita di Franceschini non è stato smentito. ♦

## PARTITO DEMOCRATICO

**Crociata anti-Lega**

Matteo Ricci (Pd): Marche, Toscana, Umbria, Emilia e Lazio chiedono più attenzione al governo «schiacciato tra Lega e partito del Sud».

**Lo «splitting»**

Il «voto disgiunto» oggi si chiama «splitting». Consiste nel votare il segretario nazionale di una mozione e quello regionale di un'altra.

**Niente muri**

Franceschini a Milano Marittima (Ravenna): «Non dobbiamo alzare un muro tra iscritti ed elettori. Dobbiamo fare un partito più aperto».

**Stefano Bonaccini**  
(mozione Bersani)**ETÀ** 42 anni**FAMIGLIA** Sposato, due figli**LIBRO** «Memorie di Adriano», di Marguerite Yourcenar**FILM** «Novecento» di Bernardo Bertolucci**MUSICA** Ligabue, Coldplay**PERSONAGGIO** John Kennedy**POLITICA** Iscritto alla Sinistra Giovanile nel 1990**La frase**

«Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente»  
(Vittorio Foa)

**Mariangela Bastico**  
(mozione Franceschini)**ETÀ** 58 anni**FAMIGLIA** Sposata, un figlio**LIBRO** «Io non ho paura», di Nicolò Ammanniti**FILM** «Lezioni di piano» di Jane Campion**MUSICA** Francesco Guccini e Fiorella Mannoia**PERSONAGGIO POLITICO** Vittorio Foa**POLITICA** Iscritta al Pci nel 1977**La frase**

«Non possiamo risolvere i problemi con i medesimi schemi di pensieri con cui li abbiamo creati»  
(Albert Einstein)

**Thomas Casadei**  
(mozione Marino)**ETÀ** 35 anni**FAMIGLIA** Sposato, con una figlia**LIBRO** «Esodo e rivoluzione», di Michael Walzer**FILM** «Novecento» di Bernardo Bertolucci**MUSICA** Nomadi**PERSONAGGIO POLITICO** Bruno Trentin, Vittorio Foa**POLITICA** 1995 l'Ulivo**La frase**

«Più lenti, più soavi, più dolci»  
(Alexander Langer)

# Il «fortino rosso» assediato e la battaglia della Padania

La partita per la segreteria dell'Emilia-Romagna del Pd e la «resistenza» allo sfondamento leghista: il «mito» del buongoverno che non basta più, gli immigrati, l'ombra del congresso. E quella di Prodi

**Il reportage****PIETRO SPATARO**INVIATO A BOLOGNA  
pspataro@unita.it

**L**e camice verdi hanno varcato i confini, messo le tende nei paesi e nelle città e da lontano lo sguardo del comandante della Padania scruta la valle. Sembra una scena un po' paradossale per oggi il proble-

ma dei problemi nell'«Emilia rossa» è questo sfondamento leghista che ha cifre da capogiro: 16% a Piacenza, 15 a Parma, 10 a Ferrara. La Lega ha preso 280mila voti e più della metà dei suoi elettori ha meno di 44 anni. Questo «assedio» rende più complicata la

grande sfida di una Regione che è ai primi posti in tutti gli indicatori (l'ultimo per la qualità dei servizi sanitari) e che oggi cerca di cucirsi un abito nuovo. «È una società con sempre più vecchi e sempre più immigrati che deve ritrovare un nuovo "noi"», spiega

### Bersani «sindaco»

Lei faceva parte della sua segreteria. Lui è funzionario regionale in Emilia-Romagna. Ieri Bersani li ha uniti in matrimonio.

### Feste Mancate

Le feste dell'Unità di Modena e Bologna non hanno previsto faccia a faccia tra i candidati regionali. Se ne rammarica la candidata Mariangela Bastico.

### Il «segno»

Un Pd che «abbia nell'anima il segno dell'esperienza emiliano-romagnola». È l'auspicio che Bersani pronuncia a Bologna.

il sociologo Aldo Bonomi.

Qui il Pd ha radici forti. Una storia che affonda nel riformismo vero. Una tradizione di buongoverno che il mondo ci invidia. La domanda che si fanno tutti però è: basta ancora o serve una manutenzione? Inoltre: si può essere soddisfatti se il partito «resiste» e perde un elettore su quattro invece che uno su tre come a livello nazionale? La partita del congresso ha un impatto più forte che altrove. Se non altro perché qui si muovono alcuni big del Pd: Prodi a Bologna, Bersani a Piacenza, Franceschini a Ferrara. E poi anche perché il peso politico della regione è consistente: 650 circoli, 140mila iscritti.

Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, sostiene che la «manutenzione del buongoverno» non basta più. «La vera sfida è definire un nuovo modello che affronti i problemi di oggi: lo sfondamento della Lega e il conflitto tra le fasce più deboli».

Mariangela Bastico è la sua candidata e una delle cinque donne in gara per le segreterie regionali. «Quando si tratta di ruoli forti le donne spariscono sempre...», dice con amarezza. Lei viene dal Pci e ha una storia istituzionale: sindaco di Modena, consigliere regionale, assessore, sottosegretario con Prodi. Ha lavorato a lungo con Bersani e la sua scelta di schierarsi con Franceschini ha sorpreso. «Se alcuni di noi non avessero fatto questa scelta di rimescolamento il Pd sarebbe finito», spiega. La sua formazione la spinge a vedere prima di tutto i problemi: la scuola con i tagli pesanti e la crisi economica che colpisce aziende e lavoratori. «Certo stiamo ancora relativamente bene ma non siamo più la Regione di un tempo, non abbiamo più la stessa tranquillità».

Stefano Bonaccini è un ragazzo di 42 anni che gioca a calcetto e fa il segretario del Pd a Modena, la stessa città della Bastico. Ha accettato la sfida dalla parte di Bersani perché è convinto che il partito vada costruito. Ci tiene al suo «profilo sociale»: «Guadagno 1900 euro al mese, mia moglie fa la commessa part time, ho due figlie. So bene che cosa vuol dire arrivare alla fine del mese, non sono uno della casta». Quindi vede la crisi che gira attorno, sente che la società è cambiata: «Dobbiamo fare i conti con queste novità, uno dei nostri problemi principali è irrobustire il welfare che qui è già forte». Il Pd perde consensi?

«Troppe risse a Roma e un partito dall'identità debole. La gente deve sapere chi sei, cosa proponi e dove la vuoi portare», dice sicuro.

Il terzo moschettiere ha 35 anni e l'aria da filosofo. Thomas Casadei dirige l'Istituto Gramsci di Forlì ed è precario all'università. Punta subito il dito contro l'«ossificazione delle correnti». E avverte: «Qui da noi il

### Non agitati

È terra di big, questa  
Ma i candidati si sono  
rimescolati

vento leghista è preoccupante. Questa Regione sta diventando contendibile, non possiamo più vivere sugli allori». Studioso del socialismo liberale, fan di Michael Walzer, non ama la «politica geometrica» e ha accettato di correre per Marino perché ha «rotto gli schemi». «La mia candidatura nasce dal basso, ha messo insieme una serie di movimenti. Io penso che nel Pd la politica non si debba fare con i cognomi: bersaniani, franceschiniani, mariniani. Apriamo le porte alla gente, invece».

**Quella strana parola** – «contendibile» – torna in molti ragionamenti. Vuol dire che qui non si sentono più sicuri come un tempo, quando il Pci volava oltre il 50%. Se la Regione è contendibile c'è una preoccupazione in più per il futuro: l'anno prossimo infatti si vota e su quelle elezioni regionali si combatte un pezzo della battaglia congressuale. Vasco Errani, l'attuale presidente, è a fine mandato. Ricandidarlo o cambiare cavallo? Romano Prodi ha fatto sapere per tempo che «il buono che c'è va riconfermato». Un sostegno diretto e pesante alla riconferma. Tutti i candidati però vogliono che il tema resti fuori dalla porta per il momento. «Evitiamo confusioni» dicono tutti. Ma i rumors di Bologna sono meno timidi e danno per sicuro un altro mandato di Errani.

Mariangela, Stefano e Thomas si battono per «fare un partito». Gira e rigira è sempre questo il nodo. Pesante, leggero, liquido, strutturato? «Vorrei un partito dei poteri deboli – dice la Bastico – che liberi energie e punti su giovani e donne». Bonaccini perde le staffe se qualcuno gli dice che vuole tornare ai Ds. «A 42 anni non guar-

do indietro. Voglio un partito radicato e popolare che stia nei luoghi di lavoro, nelle piazze e nei mercati. Voglio un partito dei tesserati e non delle tessere». Casadei critica il «mettersi le casacche». «Il mio partito non è né strutturato, né liquido ma presente. Un partito con tante sezioni chiuse non è vitale». Come si vede se si mettono insieme tutti gli ingredienti viene fuori il profilo di un partito vero che di leggero non ha proprio nulla.

### Mariangela, Stefano, Thomas:

chi sarà il potente segretario del potente partito dell'Emilia Romagna? Tutto propende per un successo di Bonaccini. Ha l'appoggio di Errani, quello di Delbono, ha dalla sua sette forse otto federazioni. E infine ha la simpatia dei prodiani. Romano Prodi non si pronuncia. Ma i suoi ricordano che fu lui a volere Bersani ministro e che sul «tipo di riformismo» ci sono molte affinità. Alcuni hanno letto l'articolo del professore sul *Messaggero* qualche giorno fa come un messaggio di sintonia: quell'appello ad avere il «coraggio di scontentare» e a saper «nuotare controcorrente» ha lasciato intravedere il profilo dell'uomo delle liberalizzazioni. Sandra Zampa, che è deputata e prodiana di ferro, conferma che Prodi non si pronuncia. Lei sì, però: «Sto con Bersani e Bonaccini. Il mio giudizio su come è stato gestito il congresso è negativo. L'Italia va a pezzi, i cialtroni parlano dell'Inno e noi qui a darci del creti-

### La politica dei cognomi Casadei: «Basta con bersaniani, mariniani e franceschiniani»

no». Se Stefano vincerà la sua partita più importante avrà un bel da fare. Dovrà evitare che le energie che questo congresso sta muovendo finiscano nel vuoto. Dovrà rafforzare l'identità di un partito al quale è legato anche il futuro di quello di Roma. Dovrà cercare di rendere meno «contendibile» l'Emilia Romagna affrontando con coraggio e innovazione la crisi e i suoi derivati. Ma il suo compito più difficile sarà vincere la «battaglia della Padania»: far arretrare le camice verdi e dare un colpo pesante al loro comandante senza scrupoli che fa dormire troppi sonni agitati. ❖

## 3 domande a...

### Ivano Marescotti

«Sto con Marino:  
su etica e laicità  
il partito  
è da rifare»

**M**i sento più lontano dal Pd oggi di quando l'ho lasciato». Non usa mezze parole Ivano Marescotti, attore e autore romagnolo, che da tempo vive a Bologna. Convinto sostenitore del Pd fin dalla fase costituente, a febbraio scorso la rottura: con una lettera aveva annunciato di non rinnovare la tessera, facendo discutere tutto il partito. Tra le motivazioni soprattutto un «deficit di laicità», ancora oggi «non colmato».

**Il congresso è alle porte, cosa farà?**  
«Ho dato la mia adesione formale a Ignazio Marino, voterò lui. Non vincerà, ma mi pare l'unico elemento di novità».

**Quali sono le sue motivazioni?**  
«Il tema della laicità è per me decisivo. E poi c'è il grosso problema del fare opposizione. Non vedo farla da troppo tempo e anche i fatti recenti mi lasciano sempre più allibito. Non si può pensare di fare opposizione dicendo «non sono d'accordo col governo». Questioni come l'etica del premier non possono essere liquidate, come ha fatto Franceschini, con un «tra moglie e marito non mettere il dito»: così si fa la politica di Berlusconi. Solo 15 anni fa sarebbe successo il finimondo: oggi niente. Ed è solo un esempio dei tanti. In questi giorni ci sono gli immigrati che muoiono in mare, mi pare che l'opposizione non sia dura nemmeno su questo».

**Quindi perché Marino?**  
«Perché condivido le sue battaglie e perché sono convinto che tutta la classe dirigente debba essere sostituita. Non è un giudizio sulle persone ma sulle loro azioni politiche. Quando leggo certe dichiarazioni mi sento spaventosamente solo, in compagnia magari di qualche intellettuale». **CHIARA AFFRONTI**

→ **Il Quirinale** riduce il fabbisogno per l'amministrazione

→ **I risparmi** nel solco di una politica già avviata negli anni precedenti

## L'esempio del Colle Napolitano taglia le spese: meno tre milioni di euro



Un'immagine del Quirinale

**Napolitano taglia le spese. Meno tre milioni di euro per il bilancio del Quirinale. La decisione del Colle nel solco di una politica già avviata negli anni scorsi e improntata al risparmio.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Il Quirinale dà il buon esempio. E, in tempi di crisi come questi, in cui spendere meno e in modo più razionale è diventato più che un obbligo, il Colle continua sulla strada già intrapresa negli anni scorsi di far risparmiare le casse dello Stato. Sulla scrivania del ministro dell'Economia è arrivato il documento, mittente il Segretario generale

della presidenza della Repubblica, Donato Marra, che contiene le previsioni relative al fabbisogno dell'amministrazione del Quirinale per il triennio 2010-2012.

### I RISPARMI DEL COLLE

La dotazione a carico del bilancio dello Stato, già bloccata fin dallo scorso anno allo stesso livello previsto per il 2009 e pari a poco più di 231 milioni di euro, è stata ridotta per il 2010 a 228 milioni con una diminuzione in valore assoluto di 3 milioni 217mila euro, con una riduzione pari all'1,39 per cento. Allo stesso livello vengono bloccate le previsioni di spesa per il 2011 e il 2012 con un risparmio complessivo nel triennio, rispetto alle previsioni del vigente bilancio pluriennale dello Stato, di quasi dieci milioni di eu-

ro. «Il significativo ridimensionamento del fabbisogno finanziario - ha scritto il Segretario generale al ministro - è frutto di un severo indirizzo di razionalizzazione della struttura della spesa, attuato su impulso del presidente Napolitano in tutti i suoi comparti» che «ha consentito di conseguire economie superiori alle previsioni». Nella lettera il Segretario Marra ha anche sottolineato che la scelta compiuta esprime l'impegno a contri-

### Le misure

#### Blocco del turnover riduzione personale distaccato e aumenti

buire «al comune obiettivo di un progressivo riequilibrio del bilancio dello Stato, in una fase in cui all'onere di un elevato indebitamento si aggiungono gli effetti della crisi economica in atto».

### LE DIFFICOLTÀ

Non è operazione semplice ridurre le risorse e nello stesso tempo continuare a far funzionare al meglio l'istituzione che per prima rappresenta il Paese. Le misure prese fin dall'inizio del settennato Napolitano riguardano il blocco del turnover del personale di ruolo e la progressiva riduzione del personale distaccato, comandato e a contratto; il blocco degli incrementi generalizzati e automatici delle tabelle stipendiali come primo effetto del ritorno ad una effettiva autonomia contrattuale; la revisione di straordinari e indennità; l'entrata in vigore delle nuove misure di controllo e programmazione della spesa; il completamento della riorganizzazione interna.

La voce più onerosa del bilancio è quella destinata alle spese pensionistiche. Le omologhe amministrazioni di altri Paesi non ne prevedono a proprio carico (o in misura marginale) anche perché viene fatto largo uso di personale distaccato il cui trattamento pensionistico resta ovviamente a carico delle amministrazioni di appartenenza. Questo è un dato da tener presente per una corretta comparazione tra i costi del Colle e quelli di ogni altra istituzione estera. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA PRESIDENZA**  
[www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)

## 150° Unità d'Italia Berlusconi vuole ridimensionare il progetto iniziale

■ Silvio Berlusconi, ha risposto con una lettera al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in merito alle celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia. È quanto scritto in una nota diffusa da Palazzo Chigi. «Il Presidente Berlusconi - è scritto nella nota - ha osservato come sia opportuna una revisione dei progetti originali, proprio per non incorrere in quella che era stata definita la "celebrazione edilizia" dell'evento. La crisi economica e la qualità di molte opere hanno imposto, pertanto, una seria riflessione per valutare e correggere il progetto impostato dal precedente Governo». «Il Consiglio dei Ministri del 31 luglio - prosegue la nota - ha già avviato un ampio ed approfondito dibattito sull'argomento. Al termine del quale, il Presidente del Consiglio ha affidato al Ministro dei beni culturali, Sandro Bondi, il compito di elaborare i nuovi criteri per le celebrazioni. Criteri che terranno conto del dibattito delle ultime settimane, al quale hanno partecipato

### Mercedes Bresso

#### Basta parole, è ora di fare. Preventivo più basso dell'Expo

tante personalità della cultura e della politica italiana». «Una volta individuati i criteri, e prima di procedere all'elaborazione del programma definitivo, il Presidente Berlusconi si è impegnato per una verifica con il Capo dello Stato».

Il presidente del Piemonte Mercedes Bresso ribatte a Berlusconi: «Il tempo delle parole è finito, ora il governo deve iniziare a fare e a comunicare: un grande evento come le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia non si prepara la sera prima». «Non capisco proprio - afferma la Bresso - come possa parlare di celebrazione edilizia. Il progetto originario era di appena 200 milioni di euro, nulla in confronto ai miliardi che si stanno stanziando per l'Expo del 2015». Senza contare che delle risorse previste all'inizio, ricorda state stanziare meno della metà». ♦

## In due sul cornicione contro i tagli alla scuola decisi dalla Gelmini

**A Caserta due coniugi, dipendenti precari nella scuola, sono saliti su un cornicione minacciando di gettarsi nel vuoto. Lasciato il lavoro a Brescia, non hanno trovato posto nella città natale. Dopo ore di trattative il ritorno a casa.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

In bilico su un cornicione, minacciando di gettarsi nel vuoto se perdevano il posto di lavoro: è stata questa la drammatica protesta messa in atto ieri a Caserta da una coppia di quarantenni, marito e moglie, entrambi dipendenti amministrativi nella scuola. Una vicenda fortunatamente rientrata nel tardo pomeriggio, il segnale estremo di un settore enorme, quello del precariato, che rischia di esplodere dopo i tagli draconiani messi in atto dal ministro Gelmini. Da qui la denuncia di Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil: «I precari della scuola, docenti e Ata (il personale tecnico e amministrativo, ndr), pagano le conseguenze più pesanti dei tagli attuati dal Governo». Per questo il sindacato preannuncia un autunno caldo con uno sciopero generale se la politica del ministero non cambia direzione. Originari di Caserta, Nicola Bovenzi e la moglie, dipendenti Ata con un lungo passato di incarichi annuali, hanno iniziato la loro protesta nella mattinata, scavalcando una finestra dell'Ufficio scolastico provinciale, in via Ceccano, e minacciando di lanciarsi nel vuoto. Con due figli a carico, entrambi hanno rinunciato all'incarico che avevano in una scuola di Brescia, convinti di riuscire ad entrare in graduatoria a Caserta, un'assegnazione che non è invece arrivata. Per tutto il giorno si è cercato

di convincere i coniugi a desistere, con l'intermediazione della Prefettura, di dirigenti della Provincia, di sindacalisti e di funzionari dell'Ufficio scolastico provinciale. Via Ceccano è stata chiusa al traffico e i Vigili del Fuoco hanno sistemato un materasso gonfiabile posto in corrispondenza del cornicione. Fino a che, ormai si era al tramonto, la coppia ha accettato di rientrare con l'assicurazione che nella prossima settimana si svolgeranno una serie di incontri, a partire dall'apertura di un tavolo di concertazione provinciale, con l'intento di reperire in tempi rapidi fondi per scongiurare la perdita di lavoro di molti docenti e dipendenti Ata.

«Entrambi i coniugi Bovenzi hanno alle spalle oltre dieci anni di nomine - ha spiegato Enrico Grillo, segretario della Cgil Caserta - Per anni hanno lavorato a Brescia. Poi, facendo forza sul fatto che avevano molto punteggio e, quindi, erano in lizza per un'assunzione, hanno deciso di ri-

### LA PROTESTA A CASERTA

**I coniugi, entrambi precari amministrativi da molti anni, hanno accettato di scendere dopo l'assicurazione dell'apertura di un tavolo per reperire fondi occupazionali aggiuntivi.**

tornare nella loro città. Ma solo a Caserta e provincia sono circa 350 i tagli che riguardano il personale Ata». E il segretario della Cisl scuola Campania, Vincenzo Brancaccio, definisce «drammatica», la situazione in virtù dei tagli previsti: «Seimila posti per gli insegnanti e duemila di personale Ata».

## DONNA DI DENARI

STUDIARE MEGLIO, STUDIARE TUTTI



Per una scuola laica, gratuita e di tutti  
firma la petizione di Sinistra e Libertà

## Istruzione: raccolta firme in spiaggia per Si

Questo weekend i militanti di sinistra e libertà saranno presenti in diverse spiagge calabresi, toscane, marchigiane, siciliane e laziali per avviare la raccolta di firme sulla petizione contro i tagli ed per una scuola pubblica, di qualità, laica e per tutti. L'immagine della campagna è la «regina di denari» che ha il volto del ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini.

## In breve

### RIENTRO, TRAFFICO IN AUMENTO

Si intensifica in queste ore il rientro degli italiani dalle vacanze verso le grandi città. Il traffico è stato intenso ma regolare durante tutta la notte e durante le prime ore di oggi. Le condizioni di fluidità del traffico sono agevolate anche dallo stop dei mezzi pesanti oggi dalle 7 alle 24.

### SUINA, GRAVE UN GIOVANE

Un giovane di 24 anni è ricoverato all'ospedale San Gerardo dei Tintori di Monza per sindrome da distress respiratorio dell'adulto. Le indagini sierologiche hanno confermato un'infezione da virus ah1n1. l'uomo è grave. Sarebbe in coma indotto.

È mancato all'affetto dei suoi cari

### GIORGIO ROMAGNOLI

Lo annunciano la moglie Clelia, la figlia Serena, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti. Per un ultimo saluto martedì 1 settembre dalle ore 15,00 verrà allestita la sala del Pantheon, cimitero della Certosa. In seguito, alle ore 16,45 verranno celebrate le esequie presso la Chiesa di S. Girolamo della Certosa. Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico del Day Hospital di oncologia e del reparto di pneumologia dell'Ospedale Sant'Orsola.  
Bologna 30 agosto 2009

È mancato il nostro caro

### GIORGIO

fratello affettuoso, amico solidale, sempre vicino in tutti gli eventi della nostra vita. Con amore  
Le tue sorelle, i tuoi fratelli,  
Angela, Elena, Sergio, Roberto,  
Luciano Romagnoli

Bologna 30 agosto 2009

### On. funebri

Cav. Uff. Oreste Golfieri S.r.l.  
Bologna

Che il calore del tuo sorriso e la luce dei tuoi occhi, possano guidare per sempre i nostri cammini. Ciao zio

### GIORGIO

Tommi, Miki, Massi  
Bologna 30 agosto 2009

On. funebri  
Cav. Uff. Oreste Golfieri S.r.l.  
Bologna

I compagni della Sezione "Di Vittorio" del PCI-Pds-DS-PD ricordano con affetto il Compagno

### DANTE BELLUCCI

storico dirigente del PCI e CGIL alla FACE Standard, instancabile attivista della Sezione "Di Vittorio" ed in particolare della Cellula "Nicola" all'ECER sino al 2006, anno nel quale decise di tornare nella sua dolce terra di Abruzzo a Penne, nella quale riposerà il sonno dei giusti. Un abbraccio a Eva, che con lui ha condiviso gli ideali e l'impegno politico e lo ha amorevolmente assistito in ogni momento.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari  
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

# L'ITALIANO E I DIALETTI/1

## Barricarsi dietro una sola lingua? Un'idea nazista

**Secondo il linguista** le uscite leghiste filodialektali rassomigliano a un sciocco remake della cavalleria nei vecchi film di Tom Mix, una cavalleria che arriva in ritardo. L'idea che in un'area o entro un territorio, debba esserci un'unica lingua è falsificata dagli studi

TULLIO DE MAURO



Probabilmente è soprattutto colpa della corporazione cui appartengo, quella dei linguisti, se alle ripetute provocazioni di leghisti in materia di dialetti e di scolarità e lingue di immigrati le risposte sono state ispirate più a giusto sdegno e ad amor di patria che a considerazione dei fatti. Tre fatti soprattutto meriterebbero di essere tenuti in conto se si guarda all'Italia linguistica di oggi, al volto che essa ha assunto dopo sessant'anni di vita repubblicana e democratica. Rispetto a essi le uscite leghiste, i loro «arrivano i nostri» filodialektali, rassomigliano a uno sciocco remake dell'arrivo della cavalleria nei vecchi film di Tom Mix, una cavalleria che arriva in ritardo quando le cose sono profondamente mutate.

Il primo fatto potrebbe dirsi storico, se questo aggettivo non fosse ormai inflazionato. Conosciamo abbastanza bene le vicende delle popolazioni italiane lungo tre millenni. E si può dire con certezza che mai nella loro lunga storia esse avevano conosciuto un così alto grado di convergenza effettiva e generalizzata verso un'unica lingua come è avvenuto in questi nostri anni. Dopo secoli in cui, Firenze e Toscana a parte, l'uso dell'italiano era restato appannaggio dei soli radi ed esili ceti istruiti quando scrivevano, dopo i decenni posteriori all'Unità politica, in cui l'uso effettivo dell'italiano aveva mosso alcuni passi, restando però sempre nettamente minoritario rispetto all'uso dei molti dialetti, nell'Italia della Repubblica e delle istituzioni democratiche masse crescenti si sono volte all'uso dell'italiano. Oggi ne è capace, come l'Istat permette di affermare con attendibilità statistica, il 95% della popola-



Foto Ansa

Per Tullio De Mauro l'Italia è plurilingue



zione. Una convergenza del genere non si era mai vista nella nostra storia. Connesso a questo, un secondo fatto. Non in tutte, ma in molte famiglie italiane (comprese quelle di leghisti) l'italiano è diventato lingua d'uso abituale: si stima (sempre grazie all'Istat) nel 40% dei casi. Non bisogna più nascere in Toscana o in famiglie «di signori», come era ancora cinquanta o sessant'anni fa, per possedere l'italiano come un bene propriamente nativo, che si trova in famiglia e non più soltanto o soprattutto a scuola. Certamente questo è destinato a pesare e già pesa nella nuova familiarità e tranquillità con cui molti usano la nostra lingua.

**Con ciò siamo al terzo fatto.** Solo i più colti ricordano i nomi di Graziadio Isaia Ascoli e Giacomo Devoto. I due grandi linguisti, il primo nel 1874, il secondo quasi un secolo dopo sostennero che l'italiano andava appreso e usato generalmente, cosa che a lor tempo non avveniva, senza che però si dovessero mettere al bando i dialetti e le parlate minoritarie (di cui Ascoli fu tra i primi indagatori), ma anzi conservandone l'uso come punto di partenza dell'apprendimento scolastico della lingua (diceva Ascoli) e (aggiungeva Devoto) come riserva naturale di energie espressi-

ve per un parlare e scrivere meno inamidato e paludato dell'usuale. Usuale allora, ma ancora anni dopo Italo Calvino diagnosticava il «terrore semantico», il terrore delle efficaci e semplici parole dirette che troviamo nel parlato e nei dialetti, come difetto costitutivo dello scrivere di troppi intellettuali italiani. Ascoli e Devoto pochi li hanno letti, qualcuno in più ha letto i saggi di Calvino, ma a buon senso, affidandosi istintivamente al fai da te nazionale, se il 95% della popolazione sa esprimersi in italiano, il 60% conserva, accanto all'uso della lingua comune, la possibilità e abitudine di usare uno dei dialetti, nella vita privata, tra amici e conoscenti.

Ma i dialetti italiani non sono solo questo. Tutti sono la testimonianza viva di un patrimonio di cultura e di tradizioni e, spesso, sono diventati espressione d'arte. E la cultura italiana migliore, Croce come Gramsci, non ha esitato a considerare e ad-

ditare come cosa propria, parte di un composito patrimonio unitario, i grandi testimoni delle letterature dialettali, il romanesco Belli come il milanese Porta, e, nel Novecento, Tessa e Noventa, Buttitta e il Pasolini friulano, Piero e De Filippo, il ligure Firpo e il marchigiano Scataglini. E si potrebbe e dovrebbe continuare. Del resto, anche su più ampia scala di massa, la fortuna delle canzoni dialettali, tradizionali e recenti o recentissime, le napoletane, milanesi, siciliane, è una fortuna significativamente nazionale. Nessuna grossolanità leghista impedirà di sentire nostre, dalle Alpi e Trieste a Lampedusa, O mia bela Madunina e O sultato innammurato. Paolo Conte ha spiegato bene, una volta, che ritmo e struttura sillabica del-

le nostre parlate dialettali rispondono meglio dell'italiano alle esigenze non solo della melodia, ma dei ritmi rock. Molti, non solo genialmente Renzo Arbore, hanno sfruttato questa indicazione. E, canzoni a parte, il toscano Benigni, il napoletano Troisi, il romano Sordi, il milanese Iannacci, a tacere di Fo che ha varcato i confini nazionali, circolano liberamente, senza passaporto regionale, nella nostra comune cultura. Nessun passaporto ha chiesto e chiede nemmeno la nostra prosa letteraria per intarsiarsi di dialettalità lombarda o napoletana o romana o siciliana come hanno fatto Gadda e Pasolini, fanno Mazzucco e Pariani e Starnone. Tutto questo sta dentro il nostro dna comune sia più affinato sia più popolare.

**Così l'Italia ci si consegna** oggi come un paese capace finalmente di possedere e usare la comune lingua nazionale, ma anche capace d'essere un paese fruttuosamente e marcatamente plurilingue. Oggi sappiamo che il plurilinguismo non è un'eccezione. L'idea che in un'area, entro i confini di un territorio, o nel cervello di un singolo, ci sia e debba esserci un'unica lingua è ampiamente falsificata dagli studi. A partire dagli anni cinquanta una valorosa e tenace sociolinguista americana,

Barbara Grimes, ha avviato e aggiornato il non facile censimento delle lingue vive nel mondo. Oggi ne contiamo settemila, mediamente circa 35 per ogni stato della terra. Lasciando per ora da parte le parlate im-

portate dagli immigrati, che richiedono un'attenzione specifica, con le sue trentasei parlate native (italiano, grandi raggruppamenti di dialetti, lingue di minoranza d'antico insediamento) l'Italia è dunque nella media. Se fa eccezione è per la circolazione nazionale dei patrimoni linguistici locali entro la comune italianità linguistica.

In questo consapevole costituirsi in grande comunità plurilingue ha avuto una parte di rilievo la nostra scuola di base. Ho accennato prima ad Ascoli e Devoto. Ho ommesso di dire che le indicazioni ascoliane furono raccolte e tradotte in chiave educativa da un grande filologo. Ernesto Monaci, e un non meno grande

pedagogista, Giuseppe Lombardo Radice. A partire dagli anni sessanta e settanta del Novecento i loro suggerimenti e le loro esperienze educative sono stati raccolti prima da singoli gruppi di insegnanti, come quelli del

Movimento di Cooperazione Educativa, poi, filtrati e coordinati, sono diventati indicazioni di programma e di curriculum nella scuola di base. Il rispetto delle differenze linguistiche e dialettali è diventato pratica ovvia e corrente nella scuola elementare ed è stato certamente non ultimo dei fattori che l'hanno portata a diventare una delle migliori, più efficienti e qualificate del mondo. Questa consapevole vocazione plurilingue della nostra scuola di base è stata di recente additata a modello esemplare nel recente DERLE-Document eu-

*ropéen de référence pour les langues de l'éducation*, elaborato da studiosi di vari paesi (non italiani!) entro il Consiglio d'Europa e ora in traduzione in italiano a cura di una associazione di insegnanti e studiosi.

**La mediocrità opinante** a ruota libera di troppa parte degli interventi giornalistici in materia di educazione e scuola annebbia tra troppi colti e tra i politici la percezione di tutto ciò. E forse neanche educatori e linguisti hanno fatto tutto il possibile per rendere noto che la pluralità idiomatica non è un accidente stravagante, ma un fatto fisiologico per la specie e le comunità umane e che una cattiva scuola o provvedimenti stolidi possono tentare di soffocare questo fatto, ma non riescono a spegnerlo senza tentare di spegnere l'umanità stessa. Nel mondo antico di cui restiamo sempre debitori furono primi gli Epicurei e poi i primi cristiani, quelli del miracolo della Pentecoste, a capire e insegnare ciò che gli studi moderni confermano: che il seme della differenza linguistica e culturale è in ciascuno di noi, nelle nostre coscienze e nel nostro cervello. Soltanto un nazista pazzoide, come fu Hitler, o un decerebrato che si rivolga a decerebrati può rovinosamente fantasticare di altre strade.

(1/Continua)

#### RITORNO A L'UNITÀ

Con questo articolo - il primo di due dedicato al dibattito sulla lingua e dialetti - il professore Tullio De Mauro riprende la sua collaborazione con l'Unità. De Mauro è uno dei più importanti linguisti italiani.

## Biografia

### Napoletano, è stato ministro dell'Istruzione

Tullio De Mauro è nato a Torre Annunziata (Napoli) il 31 marzo 1932. Residente a Roma, è professore emerito di Linguistica generale nella Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

Tra i tanti incarichi svolti, De Mauro è stato - dal 26 aprile 2000 al 12 giugno 2001 - anche ministro della Pubblica Istruzione. Dal novembre 2007, invece, dirige la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e presiede il comitato direttivo del Premio Strega.

Nella sua lunga carriera ha ricevuto molti premi e riconoscimenti. Ad esempio nel 2003 è stato nominato socio dell'Accademia della Crusca e gli è stato assegnato il premio dei bibliotecari italiani intitolato a Giambattista Gifuni. Dal 2005 è socio onorario dell'AILA (Associazione Italiana di Linguistica Applicata).

Nel 2001 (presidente del consiglio S. Berlusconi) è stato nominato dal Presidente della Repubblica Ciampi Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana.

→ **In Afghanistan** dieci giorni dopo il voto non si sa chi ha vinto e se si andrà al ballottaggio

→ **Scrutate le schede** in un terzo dei seggi: 46,2% al capo di Stato uscente

# Usa preoccupati dai brogli In crisi i rapporti con Karzai



Campagna elettorale dell'ex presidente Karzai nel finestrino di un autobus, a Kabul

A dieci giorni dal voto resi noti a Kabul i risultati emersi da un terzo dei seggi: Karzai 46,2%. Abdullah 31,4%. Gli americani, irritati per i brogli, accusano Karzai di manovrare per evitare il ballottaggio.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Sono trascorsi dieci giorni dalle elezioni presidenziali in Afghanistan, e ancora non si sa chi abbia vinto, né se sarà necessario andare al ballottaggio. La commissione elettorale ha aggiornato ieri le cifre di un conteggio che procede con estrema lentezza, mentre si accavallano le denunce di brogli e irregolarità. Il presidente uscente Hamid Karzai è in testa con il 46,2% dei con-

sensi. Il suo principale avversario Abdullah Abdullah segue con il 31,4%. Sono dati relativi a due milioni di schede scrutinate in un numero di seggi pari al 35% circa del totale nazionale.

#### LITE CON TESTIMONI

Nessun candidato risulta avere superato il quorum del 50%, e se ciò risulterà confermato alla fine dello spoglio, i cittadini sarebbero nuovamente chiamati alle urne fra un mese circa per scegliere fra Karzai e Abdullah.

Ma nessuno a Kabul è in grado di prevedere gli sviluppi del prossimo futuro. Sia perché il 35% dei seggi già esaminati non rappresenta un campione significativo essendo distribuiti in maniera non uniforme sul territorio. Sia perché le indagini

sui brogli potrebbero durare a lungo. Sia perché i rapporti fra Karzai e i rappresentanti del governo Usa a Kabul sono tesissimi.

Poche sere fa il capo di Stato e l'invio speciale di Obama in Afghanistan, Richard Holbrooke, hanno litigato vivacemente durante un ricevimento davanti a numerosi testimoni.

Karzai si è irritato moltissimo quando Holbrooke gli ha espresso preoccupazione per le notizie apparentemente fondate di massicce frodi elettorali. Il presidente ha protestato con particolare vigore, quando il rappresentante di Obama lo ha esortato ad accettare l'esito che starebbe scaturendo dal voto, e cioè la sua mancata vittoria al primo turno ed il conseguente obbligo di affrontare Abdullah in un ballottaggio.

## BIRMANIA

### Battaglia al nord I ribelli Kokang non si arrendono

Almeno 30 soldati birmani uccisi nei combattimenti con una delle numerose milizie etniche ancora attive, decine di migliaia di civili fuggiti in Cina, Pechino che invita la giunta militare di Rangoon a riportare la calma in una regione è strategica: vuol impiantarvi un oleodotto e un gasdotto. Mai pacificata completamente la Birmania ha visto negli ultimi giorni riaccendersi i combattimenti nelle zone settentrionali, dopo anni di tregua. A scontrarsi con l'esercito sono i ribelli Kokang, che controllano una enclave di etnia cinese nello stato di Shan, e non accettano di sottomettersi alla giunta militare. I combattimenti sono iniziati lunedì, con un infruttuoso blitz dei militari a caccia del leader Peng Jiasheng, signore della droga da decenni a capo delle milizie Kokang. I ribelli hanno poi contrattaccato nella foresta attorno alla loro "capitale", Laogai. Le violenze hanno coinvolto i civili: più di 30 mila persone, secondo l'Onu, sono fuggite nello Yunnan.

L'argomento contrapposto da Karzai all'ospite americano è stato il rischio che il prolungamento della competizione politica acuisca i latenti conflitti etnici nel Paese. Karzai appartiene all'etnia pashtun maggioritaria, Abdullah alla più numerosa minoranza, quella tagika.

Washington è delusa dal comportamento del proprio alleato, e teme che, una volta reinstallato alla guida del Paese, Karzai dia vita ad un governo inadeguato. È noto che per ampliare il bacino dei propri potenziali consensi nelle elezioni del 20 agosto, il capo di Stato uscente ha stretto accordi con una serie di personaggi tanto potenti quanto inaffidabili o poco raccomandabili.

Uno di questi è Mohammad Qasim Fahim, sospettato di coinvolgimento nel narcotraffico. Se fosse in-

sedato alla vicepresidenza, come Karzai intende fare in caso di vittoria, il Dipartimento di Stato già fa sapere che gli negherebbe il visto d'ingresso negli Usa.

**ALLEATI IMPRESENTABILI**

Qasim non è il solo uomo di potere di non specchiata moralità con cui Karzai è venuto a patti. La lista comprende un altro presunto boss del commercio di droga, l'ex-governatore di Helmand, Sher Muhammad Akhonzada, e l'ex-signore della guerra Rashid Dostum, rientrato dall'esilio in Turchia alla vigilia del voto per esortare gli uzbeki ed i turkmeni a votare per Karzai.

Dostum ha riattraversato ieri il confine, ma già fa sapere che intende tornare alla fine del Ramadan. A tutt'oggi non è chiaro se l'esilio, un anno fa, sia stato volontario, o se abbia dovuto andarsene per ordine di Karzai. Sta di fatto che anche lui, nonostante sia accusato di crimini atroci commessi prima e durante il regime talebano, rientra fra coloro che potrebbero presto passare all'incasso per i meriti acquisiti con Karzai durante la campagna elettorale.

Domani la Commissione elettorale

**Abdullah**

**Al leader tagiko attribuito sinora il 31,4% dei consensi**

le fornirà nuovi dati. Mancano ancora nel computo, sottolineano i collaboratori del capo dello Stato uscente, quasi tutti i voti delle province del sud, quelle di etnia pashtun che rappresentano un serbatoio di consensi sicuri per Karzai. I responsabili della campagna elettorale di Abdullah fanno notare però che proprio in quelle zone più forte è stata l'astensione a causa delle minacce e delle violenze talebane.

Rivolgendosi ai seguaci Abdullah ieri ha ipotizzato che se non si facesse luce sulle denunce di irregolarità, la parola potrebbe passare alla gente che «si batte per il rispetto dei propri diritti». Con tono severo, ha ammonito che «se il processo democratico non sopravvive, allora neppure l'Afghanistan sopravviverà». I militanti pro-Abdullah hanno approvato una mozione in cui si afferma che «fino a quando la dimensione dei brogli non sarà chiarita, consideriamo i risultati poco credibili e vogliamo che lo scrutinio sia sospeso». Escuso qualunque negoziato con Karzai. ❖

**IL LINK**

**AFGHAN ONLINE PRESS**  
<http://www.aopnews.com>

→ **Attenzione ai neonazisti** 5 anni fa in Sassonia ottennero il 9.2%

→ **Lafontaine** si presenta nel Saarland per battere il monocoloro Cdu

# Test elettorale per Merkel Domani al voto in tre Länder

**Sassonia e Turingia, due regioni ex Ddr e il Saarland, tra Francia e Lussemburgo. Un test per le prossime politiche, il 27 settembre. Dove la Cancelliera rischia: la vicenda Opel, poi la festa per la Deutsche Bank, gli scandali...**

**GBERARDO UGOLINI**

BERLINO  
esteri@unita.it

A un mese esatto dalle politiche per il rinnovo del Bundestag e per la scelta del cancelliere il calendario della politica tedesca propone un importante test elettorale, che interessa tre Länder e 6,2 milioni di cittadini. Inevitabile parlare di una vera e propria prova generale in vista della decisiva scadenza del 27 settembre quando Merkel e Steinmeier si giocheranno la poltrona di Bundeskanzler. Un test utile dunque per verificare lo stato di salute delle forze politiche e anche per correggere le strategie ed i toni della campagna elettorale condotta finora piuttosto fiaccamente da tutte le parti.

Al voto sono chiamati i cittadini di Sassonia e Turingia, due Länder dell'ex Ddr, e del Saarland, piccola regione occidentale posizionato al confine con la Francia e il Lussemburgo. In tutti e tre i casi la Cdu è partito di maggioranza e governa da sola oppure, come in Sassonia, in una «grande coalizione» con la Spd.

**SI RIPETERÀ L'EXPLOIT DELLA DESTRA?**

L'attesa è puntata soprattutto sui risultati che consegnerà l'estrema destra neonazista. Nelle elezioni regionali di 5 anni fa la Npd ottenne in Sassonia un clamoroso 9,2% mandando sette deputati nel parlamento di Dresda. I sondaggi della vigilia pronosticano per la Npd una percentuale minore, ma pur sempre al di sopra della soglia minima di sbarramento pari al 5%.

Situazione analoga in Turingia, dove la Npd ha condotto una campagna ferocemente xenofoba con slogan quali «Arbeit zuerst für Deutsche» (Lavoro ai tedeschi per primi)

e «Kriminelle Ausländer raus» (Via gli stranieri criminali). Il partito neonazista qui è pronosticato attorno al 4% e dunque sarebbe fuori dal parlamento, ma tradizionalmente i sondaggi tendono a sottostimare la Npd probabilmente perché molti elettori si vergognano di dichiarare pubblicamente la loro intenzione di voto.

Nessun pericolo neonazi invece nel Saarland dove la Npd locale è curiosamente guidata da un candidato dal cognome ben altrimenti celebre, Peter Marx, e alle ultime europee non è andata oltre lo 0,5%. Qui

testa tra le tre principali forze politiche, Cdu, Spd e Linke, con la possibilità che al posto dell'attuale monocoloro democristiano guidato da Peter Müller subentri un'amministrazione rosso-rossa. Steinmeier, il candidato cancelliere della Spd, pur escludendo alleanze a sinistra a livello nazionale, si è recentemente pronunciato a favore di coalizioni con la Linke nei governi locali, come già accade in quello della città-stato di Berlino.

**INSIDIE PER LA CANCELLIERA**

Chi rischia qualcosa nelle regionali di domenica è Angela Merkel. È vero che gli indici di popolarità e i sondaggi la danno sicura vincitrice il 27 settembre, ma negli ultimi giorni ha qualcosa ha cominciato a non girare dalla parte giusta. Prima i tentennamenti e le difficoltà nel concludere l'affaire Opel; poi lo «scandalo» della festa di compleanno per l'amministratore delegato di Deutsche Bank Josef Ackermann, organizzata nella sede della cancelleria e finanziata con fondi pubblici. Adesso l'insidia delle elezioni regionali. È chiaro che se domenica in Sassonia, Turingia e Saarland le cose dovessero andare male per la Cdu, se dovesse perdere consensi e lasciare la guida delle amministrazioni locali, forse la strada della Kanzlerin verso la rielezione potrebbe diventare un po' più impervia. ❖

**GIAPPONE, ULTIMO SONDAGGIO**

**Il Pd di Yukio Hatoyama ha il 42% (320 seggi) il doppio dei Liberaldemocratici del premier Taro Aso, fermi al 21%. Il gradimento per Hatoyama è il 47% (+1%) contro il 22% (-5%) di Aso.**

si attende con interesse il risultato della Linke che dovrebbe giovare dell'effetto Lafontaine, che in passato è stato per tredici anni ininterrottamente governatore socialdemocratico del «suo» Land ed ora si candida per la stessa carica nella speranza di trainare il suo attuale partito verso un clamoroso successo. I sondaggi prevedono in effetti un testa a




**EFFICIENZA ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



→ **Il ricordo di Obama** per l'ultimo addio a Ted Kennedy. Al senatore un tributo bipartisan

→ **«Un grande legislatore**, anima del partito democratico, ha dato realtà al sogno dei Fondatori»

# «Il leone del Senato ha dato voce e potere a chi non l'ha»

Era un campione dei poveri, di chi non ha nulla, non abbattuto da tragedie che hanno colpito la sua famiglia. A 16 anni ha perso due fratelli. John e Bob uccisi. L'incidente di John John, la figlia malata di cancro...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

L'America si raccoglie per l'ultimo saluto al «Leone del Senato». Dopo due giorni di omaggi del popolo, 50.000 le visite alla camera ardente allestita alla Jfk Library di Boston, e una veglia, ieri Ted Kennedy ha ricevuto il suo funerale solenne nella Basilica cattolica di Our Lady of Perpetual Help. La chiesa, in un quartiere popolare di Boston, è stata scelta dallo stesso decano democratico, morto martedì a 77 per un tumore al cervello, perché qui nel 2003 si recava quotidianamente a pregare per la figlia Kara, che oggi ha 49 anni, allora malata di cancro a un polmone.

## L'ULTIMO SALUTO

Colonna sonora dell'ultimo saluto a Ted Kennedy sono le note struggenti del violoncellista Yo Yo Ma e la voce che scalda i cuori di Plácido Domingo. In chiesa i sindaci di New York e Chicago, gli ex presidenti Jimmy Carter, Bill Clinton, George Bush; star del cinema, Jack Nicholson, e dello sport, il

## L'immagine

«Lo vediamo in barca che va avanti di bolina oltre l'orizzonte»

campione di basket dei Boston Celtics Bill Russell. C'è l'America che conta, il vice presidente Joe Biden la segretaria di Stato, Hillary Clinton, l'ex presidente Al Gore, la speaker della Camera Nancy Pelosi, una sessantina di senatori tra cui i repubblicani John McCain e Orrin



Foto di Jason Reed/Reuters

L'abbraccio tra il Presidente Obama e la moglie di Ted Kennedy al funerale a Boston

Hatch, il governatore della California Arnold Schwarzenegger. È un tributo bipartisan.

## LA COMMOZIONE DI BARACK

Ted Kennedy «ha dato realtà al sogno» dei Padri Fondatori. E un Barack Obama ispirato, visibilmente commosso, quello che prende la parola per commemorare il senatore. Con lui c'è la first lady, Michelle. «Il lavoro della vita di Kennedy non è stato la difesa dei ricchi, dei potenti, o degli ammanicati, ma è stato di dar voce a quanti non venivano sentiti, di aggiungere un gradino alla scala delle opportunità, di dare realtà al sogno dei nostri fondatori», ricorda Obama. Il sogno che si trasforma in realtà. La realtà in legge. Ted Kennedy, dice il presidente Usa, è stato «il più grande legislatore dei

## IL CASO

### Errori nelle indagini su Jaaycee. Il rapitore forse è omicida seriale

A tre giorni dal ritrovamento di Jaycee Lee Dugard, rapita undicenne in California nel 1991 e tenuta prigioniera per 18 anni dal suo sequestratore, sono molti gli interrogativi a cui non si riesce a trovare risposta. Difficile che Phillip Garrido, noto pedofilo e maniaco sessuale condannato dal 1971 alla libertà vigilata, sia riuscito a tenere nascosta nel retro della sua casa la ragazza e le due bambine avute con lei, nonostante le regolari visite della polizia in casa. Lo sceriffo della contea di Contra Costa ha ammesso che: «Abbiamo perso un'occasione per

risolvere questa situazione - ha dichiarato - Non posso cambiare il corso degli eventi, ma ci stiamo battendo il petto e continueremo a farlo. Avremmo dovuto indagare di più, essere più curiosi».

E pensare che nel novembre del 2006 un vicino di casa chiamò il 911 denunciando la presenza di alcune persone nascoste nelle tende allestite nel retro della sua casa. Un poliziotto - che non sapeva dei precedenti dell'uomo - si presentò a casa dell'uomo rimanendovi circa mezz'ora, senza entrare nell'abitazione né nel retro. Da ieri Garrido sarebbe inquisito degli omicidi seriali di alcune prostitute, ritrovate vicino a un capanno industriale nel quale l'uomo aveva lavorato negli anni '90. Lui respinge ogni accusa.

nostri tempi» non solo «attenendosi ai principi ma anche cercando compromessi e cause comuni». «Il mondo ricorderà il leone del Senato americano. Il campione di coloro che non avevano nulla. L'anima del Partito democratico», aggiunge Obama. Il suo è un saluto che tiene insieme pubblico e privato. «Come Ted Kennedy ha riconosciuto, Vicki lo ha salvato», dice il presidente rendendo omaggio alla vedova del senatore.

C'è anche spazio per un ricordo che dice tutto sul legame tra il senatore e la sua terra, la sua gente. Nei giorni successivi agli attentati dell'11 settembre, Ted Kennedy chiamò personalmente tutte le 177 famiglie del Massachusetts, lo Stato che lo ha eletto senatore per 50 anni, che avevano avuto un parente tra le vittime dei terroristi, racconta Obama. «Ma Ted - aggiunge il presidente - non si fermò lì. Negli anni successivi continuò a sentirli e a informarsi sulle loro esi-

**GUANTANAMO SMOBILITÀ**

**Il Portogallo ha accolto due ex detenuti di Guantanamo. Siriani, non colpevoli ospitati dal governo, sono liberi di muoversi ma per uscire dal paese dovranno avere un visto.**

genze. Li invitò a uscire in barca con lui, giocò con i ragazzi più piccoli, e in occasione di ogni anniversario di quel giorno terribile, mandò loro una lettera di suo pugno. A una delle vedove, scrisse: «Come sai bene il tempo che passa non guarirà mai il dolore di queste perdite tanto gravi. Tuttavia andiamo avanti, perché abbiamo il dovere di farlo, perché i nostri cari vorrebbero così e perché a guidarci c'è ancora la luce dell'amore che ci ha lasciato chi non è più tra noi». E noi - conclude Obama - continuiamo ad andare avanti». «We carry on», esclama emozionato. Poi il tributo finale. Che Obama racchiude in una immagine che commuove: «Lo ricordiamo in barca, mentre naviga di bolina, pronto per qualsiasi tempesta, ma che va avanti verso un nuovo meraviglioso posto oltre l'orizzonte».

In serata Ted viene sepolto nel cimitero degli eroi a Arlington. Accanto a John e Bobby. I Kennedy tornano insieme. ❖

**IL LINK**

**L'ACCOUNT DELLA FAMIGLIA DI TED KENNEDY**  
twitter@KennedyNews

**SANITÀ,  
BUGIE  
E VIDEOTAPE**

**IN  
AMERICA**

**Alessandro  
Coppola**

COPPOLA\_ALESSAN-  
DRO@LIBERO.IT



**N**ella battaglia della sanità scocca l'ora degli spot. L'arci conservatore Club for Growth denuncia i rischi della Socialized Medicine, vale a dire il servizio sanitario nazionale. Con un tocco di risentimento antibritannico, ottimo per i palati conservatori più attempati, lo spot recita: «22750 dollari. In Inghilterra, per i dirigenti del servizio sanitario è questo il valore di sei mesi di vita. Ma se il trattamento di cui hai bisogno costa di più, il tuo destino è segnato». Il messaggio è ormai noto: Obama vuole nazionalizzare la sanità, i trattamenti saranno razionati ed i più anziani lasciati morire. Una linea del terrore che ha portato i repubblicani ad agitare lo spauracchio delle «commissioni della morte di Obama», circoli di funzionari statali che con la riforma deciderebbero a chi concedere le cure e chi viceversa avviare alla morte.

Nello spot promosso dai Conservatives for Patients Rights, il colloquio fra una signora di mezza età ed il suo medico è interrotto dall'improvvisa irruzione di un giovane ed occhialuto burocrate, membro di una fantomatica «Polizia sanitaria federale». «Oggi sei tu a decidere della tua salute, senza l'intrusione dello stato. Ma se il congresso approverà il piano sanitario pubblico, saranno i burocrati federali a decidere al posto tuo, mettendosi in mezzo fra te e il tuo medico». Di chi muore perché l'assicurazione non ce l'ha, del peso insopportabile delle pachidermiche burocrazie assicurative e del costo inutilmente vertiginoso dell'intero sistema la destra sembra non interessarsi. Come non sembra interessarsi della verità: nessuna proposta di riforma prevede infatti un servizio sanitario nazionale in stile italiano o britannico, ma solo una polizza pubblica che compete con quelle private.

Una buona riforma sanitaria significherebbe un'America più equa e civile ed una politica più libera dal controllo dei grandi interessi. Un'altra verità che la destra conosce bene, ma che preferisce nascondere. ❖



Foto Epa

**Partito il Discovery. Porterà Leonardo sulla Spi**

**CAPE CANAVERAL** Dopo diversi rinvii, lo shuttle Discovery è stato lanciato un minuto prima della mezzanotte. Obiettivo principale della missione, è portare sulla Stazione Spaziale Internazionale il modulo Leonardo con nuovi equipaggiamenti e esperimenti scientifici. La missione di 13 giorni prevede tre passeggiate spaziali.

**In breve**

**LIBERI 4 PESCATORI SUDCOREANI**

La Corea del nord ha liberato i quattro pescatori sudcoreani arrestati il 30 luglio per essere entrati illegalmente nelle sue acque territoriali. È un nuovo gesto distensivo tra le due Coree dopo l'accordo sui nuovi ricongiungimenti familiari di fine settembre.

**ARMY IN IRAN, STOP AL CARGO**

Un cargo australiano battente bandiera delle Bahamas è fermo in un porto del Golfo Persico perché pieno di armi nord-coreane dirette in Iran. Italiana la ditta di spedizioni, la Otim spa, e declina ogni responsabilità: «ci hanno detto che sono macchinari per industria petrolifera».

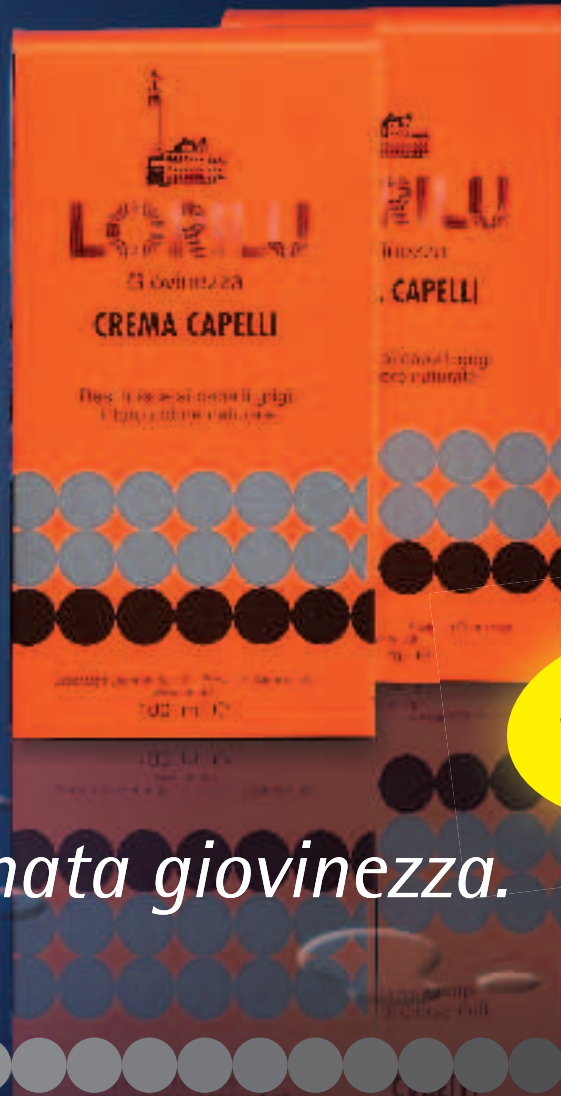
**IRAQ, 10 MORTI PER KAMIKAZE**

10 morti e 14 feriti: è il bilancio dell'attentato suicida a Sherquat, dove un kamikaze si è fatto saltare in aria contro una stazione della polizia irachena. Un secondo attacco suicida avvenuto a Sinjar è costato la vita a altre 4 persone, ferendone 17.

**SOMALIA, ETIOPICI IN CITTÀ CHIAVE**

Truppe etiopiche a bordo di mezzi corazzati sono entrate nella città-chiave di Baladwayne, in appoggio alle forze governative di Mogadiscio che combattono la ribellione integralista. La città è roccaforte degli Shabaab, un gruppo considerato qaedista.

# Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA  
FORMULA  
2009**

*Bentornata giovinezza.*

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER  
*qualità e benessere*

[www.lorilu.it](http://www.lorilu.it) • [info@lorilu.it](mailto:info@lorilu.it)

# Lorident<sup>®</sup>

*Gel dentifricio per tutta la famiglia  
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

[www.lorident.it](http://www.lorident.it) • [info@lorident.it](mailto:info@lorident.it)



DOSSIER  
**Mostra del Cinema**



**Politica, migrazioni, guerra e altre storie: a voi il festival numero 66**

# VENEZIA



Qui a fianco, Luca Argentero, Jasmine Trinca e Riccardo Scamarcio nel «Grande sogno». A fianco e sotto «Baaria», «La doppia ora», «Lo spazio bianco» e «Mr Nobody»



C'è la crisi, e la Mostra risponde puntando molto sul cinema tricolore. Poi ci sono i kolossal e la politica. ecco la nostra guida



## IPER-ITALIANI (A RISCHIO E PERICOLO)

**Alberto Crespi**  
CRITICO CINEMATOGRAFICO

Chi li ha contati dice che sono 25. Ma è probabile che, contando documentari e cortometraggi, siano anche di più. E sono troppi. Sono i film italiani a Venezia, soldati di un esercito che vorrebbe apparire potente e invece è allo sbando. Come i militi italiani dopo l'8 settembre, raccontati da Luigi Comencini in *Tutti a casa*. O come i fanti di Cadorna dopo Caporetto, immortalati con i volti di Alberto Sordi e Vittorio Gassman in *La grande guerra* di Mario Monicelli.

Proprio il capolavoro di Monicelli apre la Mostra martedì sera, rievocando il Leone di 50 anni fa e passando idealmente il testimone a *Baaria*, di Giuseppe Tornatore, che mercoledì dà il via alla caccia al Leone. Nel 1959 *La grande guerra* vinse ex aequo con *Il generale Della Rovere* di

Rossellini, tanto per dire che razza di cinema fosse quello italiano a cavallo fra gli anni '50 e '60. A Cinecittà e dintorni molti sognano una doppietta simile, e in effetti i film italiani in concorso sono ben 4 e tutti, sulla carta, promettenti: oltre alla saga palermitana ricostruita in Tunisia da Tornatore, c'è il '68 di Michele Placido (*Il grande sogno*), l'indagine di Francesca Comencini su misteri, dolori e gioie della maternità (*Lo spazio bianco*) e, fatto insolito e curioso, l'opera prima di un regista che ha sempre lavorato all'estero, Giuseppe Capotondi (*La doppia ora*). Potrebbero essere 4 bei film e potrebbero anche

vincere. Il mistero sono gli altri 21, o quanti diavolo saranno. Sembra che Venezia, forse per tagliar l'erba sotto i piedi alla Festa di Roma, abbia voluto rastrellare tutto il mostrabile, creando addirittura una sezione («Controcampo italiano») che puzza pericolosamente di ghetto. Creando l'illusione di un cinema in salute, quando invece l'Italia e il suo governo lo stanno uccidendo negandogli ogni aiuto pubblico, snobbando i film al botteghino anche quando sono belli (il caso di *Fortapasc* grida ancora vendetta), creando sulla stampa di regime il luogo comune di un «cinema assistito» che nessuno va a vedere.

Come sempre, giudicheremo film per film, perché nessun regista può essere, da solo, il salvatore della patria. Ma l'illusione è pericolosa. Occhi aperti, quest'anno, a Venezia. ♦

DOSSIER

## Mostra del cinema



## Dossier

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

**S**e non ci fosse stato il Sessantotto adesso sarei un poliziotto in pensione». Michele Placido è il primo della lista. Quella dei tanti autori, intendiamoci, che porteranno a Venezia la «politica». Non solo in termini di protesta contro i tagli al Fus che hanno definitivamente messo in ginocchio il mondo del cinema e della cultura, così come annunciato lo scorso luglio alla presentazione ufficiale della Mostra. Ma attraverso gli stessi film, che poi sono il cuore del festival.

**Per un Michele Placido** che, dopo le demonizzazioni di questi ultimi anni di reazione, torna a cantare le lodi del Sessantotto col suo *Il grande sogno* – uno dei quattro ita-

# Placido, Moore e gli altri: al festival irrompe la politica

**Visioni del mondo** «Il grande sogno» e le speranze del Sessantotto con i volti di Jasmine Trinca e Scamarcio, il capitalismo sotto attacco, il potere alle donne...

liani del concorso - c'è anche un Michael Moore, per la prima volta al Lido e in concorso, che promette «maz-zate» contro il capitalismo (*Capitalism: A love Story*) alla luce dell'ultimo crack delle banche americane. Per non parlare di *Videocracy* – di cui tanto abbiamo già parlato – il documentario di Erik Gandini sulla «berlusco-

nizzazione» dell'Italia che ha fatto saltare sulle poltrone i funzionari Rai, pronti a rifiutarne persino i trailer. O *Cosmonauta* – nella sezione Controcampo italiano - piccolo grande film dell'esordiente Susanna Nicchiarelli che ci riporta negli appassionati anni della corsa allo spazio attraverso gli occhi adolescenti di una mi-

litante del Pci. Oppure *Ragazze la vita trema* (Giornate degli autori), emozionante documentario sugli anni del femminismo, firmato Paola Sangiovanni. Un filo rosso quello della politica che trova spazio anche e soprattutto attraverso il cinema delle donne, mai come quest'anno così presente alla Mostra. Lo stesso



## I divi

Non mancheranno i divi, nonostante qualche defezione eccellente: tra i più attesi George Clooney, Sly Stallone, Colin Firth, Julianne Moore, Isabelle Huppert, Nicolas Cage e Eva Mendes, il grande vecchio Omar Sharif, Tilda Swinton, Ewan McGregor e Charlotte Gainsbourg



«Il Sessantotto mi ha dato il coraggio di osare. C'era una tale energia, un desiderio di libertà, fantasia e spinte vitali...» (Michele Placido)



Qui a sinistra, Luca Argentero in «Il Grande sogno» di Michele Placido, al centro «Cosmonauta» e, accanto, «Capitalism: a love story», di Michael Moore

*Spazio bianco* di Francesca Comencini – altro italiano del concorso – tratto dall'omonimo romanzo di Valeria Parrella, ripropone, per il esempio, la maternità come scelta anche per le donne sole, al di fuori cioè di quella «famiglia tradizionale», ormai così lontana dalla realtà italiana, ma ancora sbandierata dalla Chiesa e dalle destre come unico fulcro della nostra società. La violenza sulle donne, poi, in particolare contro la pratica tribale dell'infibulazione adottata ancora oggi in molti paesi africani, è il tema forte proposto da *Fiore del deserto* (Giornate degli autori), ancora di una regista donna, la statunitense Sherry Hormann. Si tratta dell'autobiografia di Waris Dirie, la top model somala diventata portavoce dell'Onu per la campagna contro le mutilazioni sessuali femminili. Il cinema, insomma, come riflessione e denuncia, come sguardo per ritrovare anche «vecchi fili rossi».

Come quello degli «anni ribelli» raccontati da Michele Placido, ancora una volta nei panni di regista dopo il successo di *Romanzo criminale*. Anche se dice subito che *Il grande sogno* è soprattutto una storia «molto

## I film

**Dalle speranze del '68 all'Italia berlusconizzata**

### Il Grande Sogno

di Michele Placido, con Luca Argentero, Jasmine Trinca, Riccardo Scamarcio (Italia)

### Videocracy

documentario di Erik Gandini (Svezia)

### Capitalism: A love Story

documentario di e con Michael Moore (Usa)

### Ragazze la vita trema

di Paola sangiovanni (Italia)

### Di me cosa ne sai

di Valerio Jalongo (Italia)

### Cosmonauta

di Susanna Nicchiarelli, con Claudia Pandolfi, Sergio Rubini e Miriana Ruschillà (Italia)

autobiografica in cui un ragazzo che viene dal Sud si lascia vivere dagli eventi». Il ragazzo – col volto di Riccardo Scamarcio –, infatti, è proprio lui: quando a vent'anni, nel '67, venne a Roma per fare il poliziotto, nella caserma di Castro Pretorio e grazie al Sessantotto, invece, si ritrovò a fare l'attore. «Per me – racconta – quegli anni di contestazione sono stati soprattutto questo: mi hanno dato il coraggio di osare. C'era una tale energia, un desiderio di libertà, fantasia e spinte vitali, per cui anche il figlio dell'operaio poteva diventare dottore».

**Scritto con Angelo Pasquini** *Il grande sogno*, insiste Placido, «racconta di personaggi tutti ispirati alla realtà. La studentessa di famiglia borghese e cattolica interpretata da Jasmine Trinca e della quale si innamora il poliziotto, ricorda la sorella dello sceneggiatore, Pasquini. Lo studente torinese col volto di Luca Argentero è ispirato al leader studentesco torinese Silvio Viale. Insomma abbiamo guardato molto alla realtà di quegli anni». Anche allo scenario internazionale, prosegue, «l'uccisione di Che Guevara, Martin Luther King, Bob Kennedy. E ancora il Vietnam». È su questo sfondo che si intrecciano i destini dei tre protagonisti. E a chi ha voluto demonizzare il '68 come il luogo di nascita del terrorismo cosa risponde? «Che in quell'anno non c'è stato nessun morto. Ma un cambiamento epocale senza il quale oggi Obama non sarebbe mai potuto diventare presidente degli Stati Uniti. E poi chi l'ha detto che il '68 è stato solo rosso? La Russia in quegli anni era il paese più conservatore che ci fosse. E non a caso il Pci, purtroppo, non ha mai visto di buon occhio la protesta degli studenti». Secondo Placido il terrorismo («che è stato rosso e nero») è «nato all'interno della strategia della tensione che ha prodotto questa pura follia. Il Sessantotto è stato altro. E soprattutto la vera rivoluzione l'hanno fatta le donne, che per la prima volta hanno preso la parola e sono diventate protagoniste».

I «vecchi slogan» di allora, soprattutto quelli contro il capitale, dunque, arriveranno al Lido, rivisitati in chiave contemporanea, anche attra-

verso il nuovo documentario di Michael Moore. Annunciato dal regista come una bomba. Tanto che dice di non aver fatto vedere il suo film a nessuno per timore di boicottaggi, così come era accaduto per l'ultimo *Sicko*, potente denuncia contro le lobby delle assicurazioni sanitarie Usa. Obiettivo di questo nuovo lavoro di Moore è svelare tutte le verità nascoste di questa ultima crisi finanziaria, dal salvataggio delle banche da parte del governo alla grande truffa perpetrata ai danni dei cittadini. Dimostrare, insomma, come la libera impresa si sia dimostrata un fallimento e una bugia. Nel suo consueto stile da cronista d'assalto, poi, Moore annuncia uno scoop da «brivido»: un documento segreto che rivela un accordo tra le grandi compagnie assicurative per creare un sistema in cui la ricchezza sarà riservata soltanto all'1% della popolazione.

## Denunce

**La violenza sulle donne: ne parla «Fiore del deserto»**

Una ennesima sfida ai poteri forti, insomma, di quelle che hanno fatto la fama di Moore. Rendendo celebre il suo coraggio, così necessario al cinema. Anche da noi. Dove, invece scarseggia, pure quando viene sbandierato a proposito di un documentario come *Di me cosa ne sai*, firmato da Valerio Jalongo e atteso come il vero libro bianco di denuncia sulla drammatica situazione della nostra cinematografia. Denuncia, fino ad un certo punto, infatti. Se Jalongo ci accompagna in modo brillante attraverso la storia del nostro cinema, dall'età d'oro dei generi alla crisi degli anni Ottanta dovuta alle tv commerciali (bellissimo il repertorio con la battaglia contro le interruzioni pubblicitarie nei film), si dimentica però di spiegare il vero nodo politico della crisi del cinema italiano: l'assenza, cioè, di un mercato strozzato tra i due colossi Rai-cinema-Medusa. Oltre che dall'assenza di una vera normativa antitrust. Peccato, più coraggio farebbe bene a tutti. ♦



## Le feste

■ Tra gli eventi più esclusivi la festa del 4 settembre per Herzog e il remake del «Cattivo Tenente», attesi Cage e la Mendes; una festa top secret in onore di Stallone l'11 settembre. L'8 settembre poi 150 invitati da Medusa alla festa a lume di candela in onore di George Clooney e Ewan Mc Gregor.

DOSSIER

Mostra del cinema



# Migranti delle terre lontane

## Il filo rosso sangue

Il «Colore delle parole» sugli africani arrivati in Italia con le borse i studio, ma anche «The Road» tratto da McCarthy... è la migrazione il tema nascosto del festival

## Il reportage

ALBERTO CRESPI

ROMA  
spettacoli@unita.it

**A**ll'Arsenale di Venezia c'è una sala stretta e lunghissima chiamata «Corderia». Lì si fabbricavano le corde che poi sostenevano le vele destinate a portare il Leone di San Marco nei sette mari. Venezia ha sempre scorrazzato per il mondo e ha sempre accolto gli stranieri, come testimoniano i «fondaci» che ricordano le varie comunità presenti in città. È triste pensare che oggi il Veneto, terra di viaggiatori e di emigranti, è fra gli angoli d'Italia più riottosi all'ipotesi di una società multietnica e multiculturale: ma accade in quasi tutta l'Italia, feroce con gli immigrati e dimentica del proprio passato.

Che i «migranti» siano i protagonisti di un filo rosso che percorre numerosi film della Mostra è quindi bello e giusto. Venezia, in questo caso, fa il proprio dovere. Samuel Eto'o, il calciatore camerunese che è passato dal Barcellona all'Inter, è solito dire: «Io vivo e gioco a calcio in Europa, ma penso e



dormo in Africa». È un modo di ribadire la propria identità – e il diritto a sognarla, ogni notte. Ma Teodoro Ndjock Ngana, camerunese di etnia Basaa che vive a Roma, non sarebbe d'accordo con lui: «Se vivi in un paese, non puoi essere con la testa a 7.000 chilometri di distanza. Noi africani che abbiamo scelto l'Italia ci siamo identificati con i problemi di questo paese». Teodoro è uno dei fondatori dell'associazione culturale Kal'lem, che ha sede a Roma in via Prenestina e si occupa della conoscenza reciproca fra italiani e immigrati; ed è il protagonista di *Il colore delle parole*, documentario di Mario Simon Puccioni che passerà nella sezione Orizzonti. Gli immigrati che Puccioni ha intervistato sono ex stu-

## Intramontabili

### Torna Omar il vecchio leone

Definirlo un emigrato sarebbe rischioso, ma Omar Sharif a due anni dal Leone d'oro alla carriera, torna a Venezia per presentare «Fuoco su di me», il film di Lamberto Lamberini che sarà presentato il 9 settembre, come evento collaterale alla Mostra. L'attore egiziano interpreta stavolta la parte di un gentiluomo partenopeo: oltretutto, per la prima volta nella sua carriera ha voluto recitare lui stesso in italiano e il suo personaggio arriverà sullo schermo senza l'ausilio del doppiaggio.

denti arrivati in Italia negli anni '70 con borse di studio, quindi sono signori oggi cinquantenni, colti, che parlano perfettamente italiano e hanno un vissuto non molto diverso dalla generazione dei «settantasettini». È un'immigrazione consolidata, con una coscienza politica che molti ragazzi che sbarcano oggi in Sicilia (quando non li lasciano annegare prima) non possono avere.

Ecco alcune frasi di Teodoro e dei suoi amici: «Se tutti gli immigrati scioperassero, l'Italia si fermerebbe» (vero, e un giorno o l'altro bisognerebbe provarci: i sindacati che ne pensano?); «Un tempo criticavamo la legge Martelli, ma oggi sembra di un altro mondo... La Turco-Napolitano non risolveva tutto,



## Il ritorno

**LA GRANDE GUERRA** L'edizione restaurata del capolavoro di Mario Monicelli, leone d'oro nel 1959, sarà proiettata alla presenza del regista il 1° settembre all'Arena di Campo San Polo, un giorno prima dell'inaugurazione ufficiale della Mostra

## L'ombra del flop

**NULLA ESAURITO** Il presidente degli albergatori veneziani Flavio Carraro ha sottolineato che a differenza del 2007, quando tutti gli alberghi erano prenotati a un mese dall'inizio della mostra del cinema, quest'anno il 30% dei posti sono ancora disponibili



“ Lo sguardo dei migranti su di noi è uno dei temi ricorrenti dei film veneziani: capovolgere gli stereotipi può essere sconvolgente, ma è utile »

# e della mente: Venezia a voi



A sinistra: «Il colore delle parole» un film documentario di Mario Simon Puccioni su un'associazione culturale romana. Qui sopra, Viggo Mortensen in «The Road»

## Documentario italiano addio? Gli ultimi fuochi d'un condannato

### Provocazioni

Venezia 66: come uccidere il documentario italiano. Provocazione o triste previsione? Diremmo, provocazione, eppure non nascondiamo – noi ammiratori del genere – una certa preoccupazione rispetto alla grande messe di documentari italiani che saranno ospitati a vario titolo nella prossima edizione della Mostra di Venezia.

Non li abbiamo contati tutti, eppure dei venti e passa titoli italiani, tra fiction, non-fiction, docu-fiction e così via, una buona fetta sono documentari. Nella sezione Controcampo, conosciuta di zecca sull'onda di una «necessità» tutta da verificare, ve ne sono ben cinque, tra cui i più che istituzionali film di Giuliano Montaldo su Cuba e Carlo Lizzani su De Santis (opere sicuramente degne di due registi importanti del cinema italiano, che forse non avevano proprio bisogno di questo passaggio veneziano). Nelle altre sezioni spicca il progetto di Pappi Corsicato su Armando Testa un film di Puccioni sugli immigrati e un altro di Elisabetta Sgarbi dal titolo «Deserto Rosa» (autrice prolifica, già presente a Locarno con un altro documentario). Insomma, speriamo. Quel che constatiamo è l'impennata verticale di titoli nostrani, all'interno di una scena documentaristica tutt'altro che positiva e tutta da verificare.

**DARIO ZONTA**

la Bossi-Fini non risolve nulla. Non è una legge sull'immigrazione, è la campagna elettorale di alcuni partiti politici». «Ormai è passata l'equazione immigrato = clandestino. È sbagliato. Migrare non è un reato! Ma oggi in Italia lo è diventato».

**Lo sguardo dei migranti** su di noi è uno dei temi ricorrenti dei film veneziani. *Good Morning Aman*, film italiano della Settimana della critica (regia di Claudio Noce), è tutto negli occhi di un ragazzo somalo che parla romanesco e incrocia per caso la vita di un italiano che sta peggio di lui. *Francesca*, del romeno Robert Paunescu (Orizzonti), è la storia di una ragazza che vuole emigrare da Bucarest a Milano nonostante

la ammoniscano: «In Italia, sei matta? Lì ti arrestano solo perché sei romena. Ci sono delle bande armate che vanno a caccia di romeni». *La doppia ora* di Giuseppe Capotondi (concorso) vede Ksenia Rappoport in un ruolo al quale, dopo *La sconosciuta*, si è ormai abituata: l'immigrata slava – stavolta slovena – in Italia (ma se ti chiami Ksenia, «straniera», è destino). Capire come ci vedono gli stranieri può essere sconvolgente, ma è sicuramente utile.

Il tema dei migranti attraversa anche film di grandi registi come *Haragas* di Merzak Allouache e *Honeymoon* di Goran Paskaljevic (entrambi alle Giornate degli autori, che riproporranno anche un classico sull'emigrazione italiana, *I ma-*

*gliari di Rosi*); e, in modo indiretto, *Soul Kitchen* di Fatih Akin (concorso), *Piccole volpi* della slovacca Mira Fornay (Sic), *White Material* di Claire Denis (concorso), in senso lato *Bad Lieutenant* di Herzog e *Napoli Napoli Napoli* di Abel Ferrara...

In fondo è una «migrante» anche Margherita Buy di *Lo spazio bianco*, il film di Francesca Comencini, insegnante sperduta, sola di fronte al dramma di una bimba nata prematura che rischia di morire. E sono «migranti» anche il padre e il figlio di *The Road*, che in un mondo devastato da un'apocalisse senza nome tentano di raggiungere il mare, unica speranza di vita. Quel mare che i migranti veri attraversano sui gommoni, trovandovi spesso la morte. ♦



### Patrice Chéreau

**PERSÉCUTION** ■ Naufragato, per ora, il grande progetto su Napoleone, Chéreau torna in concorso a Venezia con il suo ultimo film «Persécution»: un dramma dalle tinte del thriller con Charlotte Gainsbourg, Romain Duris e Jean-Hugues Anglade

### Incoronazioni

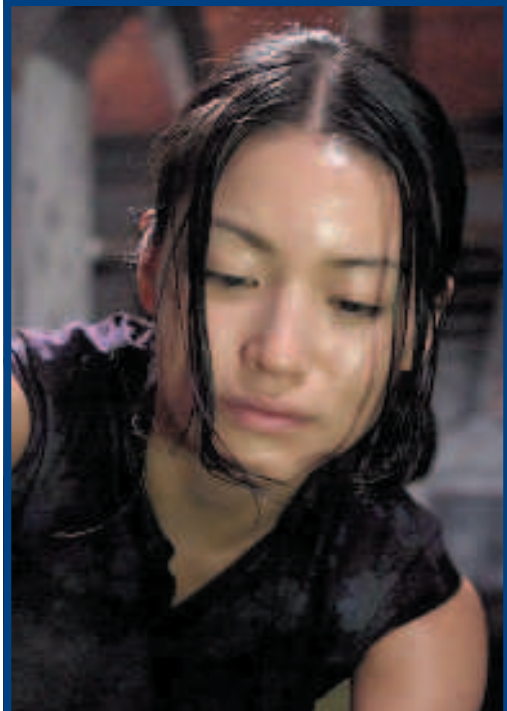
**POWER LIST** ■ La rivista «Ciak», edita da Mondadori di proprietà della famiglia Berlusconi, incorona come uomo più potente del cinema italiano Gianpaolo Letta, il figlio di Gianni che con Carlo Rossella e Piersilvio Berlusconi, figlio di Silvio, ha prodotto «Baaria»

DOSSIER

## Mostra del cinema



«Lourdes»



«Tetsuo - The Bullet Man»

# Si parte con «Baària» In lizza Solondz, Chéreau, Herzog...

**Prima mondiale** il 2 settembre con il film di Tornatore  
Una valanga di film asiatici, tantissimi italiani, qualche chicca

## Il programma

### Mercoledì 2 settembre

**BAÀRIA** film d'apertura, ore 19, Sala Grande, in concorso; Ore 22.30, Sala Grande, Fuori concorso)

### Giovedì 3 settembre

**LIFE DURING WARTIME** Ore 19.45, Sala Grande, Venezia 66; **THE ROAD** Ore 22, Sala Grande, Venezia 66; **GREAT DIRECTORS** Ore 11.00 Sala Grande, Fuori Concorso **LE OMBRE ROSSE** Ore 14.30, Sala Grande, Fuori concorso; **FRANCESCA** Ore 21.30 Sala Darsena, Orizzonti **EHKY YA SCHAHRAZAD** Ore 16.45, Sala Grande Fuori concorso **VIA DELLA CROCE** Ore 14.45, Sala Perla, Orizzonti) **IL COLORE DELLE PAROLE** Ore 16.30 Sala Darsena, Orizzonti.

### Venerdì 4 settembre

**BAD LIEUTENANT: PORT OF CALL NEW ORLEANS** Ore 19.15, Sala Grande, Venezia 66; **LOURDES** Ore 17, Sa-

la Grande, Venezia 66; **PRINCE OF TEARS-LEI WANGZI** Ore 22, Sala Grande, Venezia 66 **DIECI INVERNI** Ore 14.30, Sala Grande, Controcampo italiano **VALHALLA RISING** Ore 0.30, Sala Grande, Fuori Concorso **VIAJO PORQUE PRECISO, VOLTO PORQUE TE AMO** Ore 16.30 Sala Darsena, Orizzonti **DOHAWA - BURIED SECRETS** Ore 21.30 Sala Darsena, Orizzonti + Omaggio a Kezich.

### Sabato 5 settembre

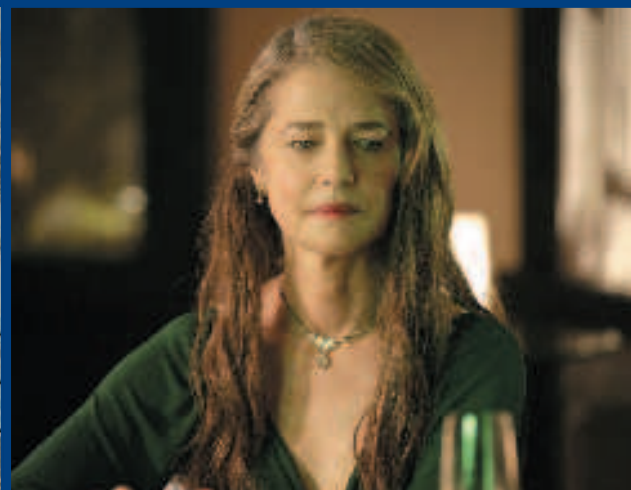
**PERSÉCUTION** Ore 19.30, Sala Grande, Venezia 66. **YI NGOI-ACCIDENT** Ore 22, Sala Grande, Venezia 66 **TETSUO THE BULLET MAN** Ore 24, Sala Grande, Venezia 66 **PEPPERMINTA** Ore 19, Sala Darsena, Orizzonti **PROVE PER UNA TRAGEDIA SICILIANA** Ore 15.00, Sala Grande, Fuori concorso **IO SONO L'AMORE** Ore 21.30, Sala Darsena, Orizzonti **COSMONAUTA** Ore 11, Sala Grande, Controcampo italiano **WOMEN CEN-GJING DE WUCHANZHE** Ore 16.45, Sala Darsena, Orizzonti; **TOTÒ** Ore 14.00, Sala Darsena, Orizzonti **LA BOHÈME** Ore 14.45 Sala Perla **ARMANDO TESTA - POVERO MA MODERNO** Ore 14.45 Sala Perla.



«Persecution»



«Prove per una tragedia siciliana»



«Life During Wartime»



### Gli albori

**1932** ■ La Mostra nasce su impulso di Giuseppe Volpi, Antonio Maraini e di Luciano De Feo. Si segnala la presenza di film di John Cukor, Ernst Lubitsch, Frank Capra, Mario Camerini («Gli uomini che mascalzoni...») e Edmund Goulding con «Grand Hotel» -nella foto

### La decadenza

**1938 - 1942** ■ Dal 1938 le pressioni politiche rovinarono il festival, con la guerra la situazione degenerò a tal punto che le edizioni del 1940, 1941 e 1942, successivamente considerate non avvenute, si tennero lontano dal Lido di Venezia. La ripresa è nel 1946

«C'è qualcosa di più importante della logica: è l'immaginazione».  
(Alfred Hitchcock)

**Domenica 6 settembre**

**CERIMONIA DI PREMIAZIONE LEONE D'ORO ALLA CARRIERA** Ore 16.30, Sala Grande; **CAPITALISM: A LOVE STORY** Ore 22, Sala Grande, Venezia 66; **WHITE MATERIAL** Ore 19.45, Sala Grande, Venezia 66; **NEGLI OCCHI** Ore 11, Sala Grande, Controcampo italiano; **INSOLAÇÃO** Ore 17.15 Sala Darsena, Orizzonti; **CHOI VOI - ADRIFT** Ore 21.30 Sala Darsena, Orizzonti; **HUGO EN AFRIQUE** Ore 14.30, Sala Perla, Orizzonti.

**Lunedì 7 settembre**

**THE INFORMANT!** Ore 21.15, Sala Grande, Fuori concorso; **36 VUES DU PIC SAINT LOUP** Ore 19, Sala Grande, Venezia 66; **SOUTH OF THE BORDER** Ore 17.15, Sala Grande, Fuori concorso; **AHASIN WETEI-BETWEEN TWO WORLDS** Ore 15, Sala Grande, Venezia 66; **HOLLYWOOD SUL TEVERE** Ore 11.30, Sala Grande, Controcampo italiano; **DEV D** Ore 24 Sala Grande, Fuori Concorso; **PARAISO** Ore 16.30 Sala Darsena, Orizzonti; **ZARTE PARASITEN** Ore 21.30 Sala Darsena, Orizzonti; + primo slot di Corto Cortissimo (ore 17, Sala Perla)

**Martedì 8 settembre**

**LO SPAZIO BIANCO** Ore 21.30, Sala Grande, Venezia 66; **THE MAN WHO STARE AT GOATS** Ore 19.15, Sala Grande, Fuori concorso; **BROOKLYN'S FINEST** Ore 24, Sala Grande, Fuori concorso; **NAPOLI NAPOLI NAPOLI** Ore 14.30, Sala Grande, Fuori concorso; **LEBANON** Ore 17, Sala Grande, Venezia 66; **IL COMPLEANNO** Ore 11, Sala Grande, Controcampo italiano; **REPO CHICK**, Ore 22.00, Sala Darsena, Orizzonti; **VILALOBOS**, Ore 16.30, Sala Darsena, Orizzonti.

**Mercoledì 9 settembre**

**IL GRANDE SOGNO** Ore 19.30, Sala Grande, Venezia 66; **SURVIVAL OF THE DEAD** Ore 22, Sala Grande, Venezia 66; **ZANAN-E BEDUN-E MARDAN-WOMEN WITHOUT MEN** Ore 17, Sala Grande, Venezia 66; **POETI** Ore 11, Sala Grande, Controcampo italiano; **GIUSEPPE DE SANTIS** Ore 11.00, Sala Grande, Contro-

**Il caso**

**George Clooney super-superstar e quella gag con l'amico Brad Pitt**



Si è divi anche nel nome della diversità. George Clooney ha fatto parlare di sé per il misterioso flirt con Elisabetta Canalis. Ma a Venezia sarà sullo schermo in «L'uomo che guarda le capre» di Grant Heslov, film da lui prodotto e interpretato accanto a Ewan McGregor, Kevin Spacey e Jeff Bridges che si annuncia come uno Stranamore del XXI secolo, una fantasia grottesca sulle nuove (e impossibili?) forme di guerra escogitate dagli Usa per sconfiggere i terroristi. Temi seri, insomma, altro che gossip. Staremo a vedere se risponderà all'amico Brad Pitt, che in questa torrida estate l'ha invitato (sulla rivista People) a smetterla con i flirt finti e a confessare di essere gay. Piccola dritta: cercate Pitt e Clooney su YouTube e scoprirete che questa gag sui gusti sessuali di George va avanti, fra i due, da anni. Come due compagni di caserma che si sottono... usando, però, i giornali e le tv. C'è chi è divo, e quindi può.

ALC.

campo Italiano; **DELHI-6** Ore 24, Sala Grande, Fuori Concorso; **WAHED-SEFR - ONE-ZERO** Ore 16.30, Sala Darsena, Orizzonti; **TOUXI** Ore 21.45, Sala Darsena, Orizzonti; **DESERTO ROSA - LUIGI GHIRRI** Ore 14.30, Sala Perla, Orizzonti; **READING BOOK OF BLOCKADE** Ore 14.30, Sala Perla, Orizzonti.

**Giovedì 10 settembre**

**LA DOPPIA ORA** re 22.00, Sala Grande, Venezia 66; **SOUL KITCHEN** Ore 19.30, Sala Grande, Venezia 66; **AL MOSAFER-THE TRAVELLER** Ore 16.45, Sala Grande, Venezia 66; **IL PICCOLO** Ore 15.00, Sala Grande, Controcampo italiano; **L'ORO DI CUBA** Ore 14.45 Sala Grande, Fuori Concorso; **GULAAL** Ore 24, Sala Grande, Fuori Concorso; **KOROTKOYE ZAMYKANIYE - CRUSH** Ore 16.30 Sala Darsena, Orizzonti; **DOU NIU - COW** Ore 21.30, Sala Darsena, Orizzonti; **COCK-CROW E DAIMON** Ore 20.00 Sala Perla, Orizzonti.

**Venerdì 11 settembre**

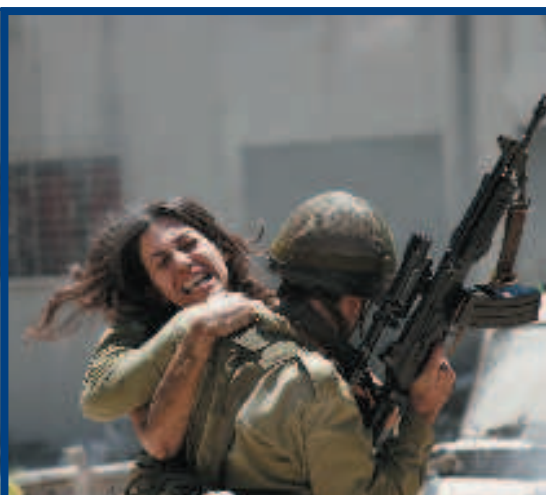
**A SINGLE MAN** Ore 19.30, Sala Grande, Venezia 66; **MR. NOBODY** Ore 16.30, Sala Grande, Venezia 66; **THE HOLE** Ore 22, Sala Grande, Fuori concorso; **GREEN DAYS** Ore 11, Sala Grande, Fuori Concorso **TRIS DI DONNE & ABITI NUZIALI** Ore 21.30, Sala Darsena, Orizzonti; **1428** Ore 16.30, Sala Darsena, Orizzonti; **THE ONE ALL ALONE** Ore 19.00 Sala Darsena, Orizzonti; **LA DANSE - LE BALLET DE L'OPÉRA DE PARIS** Ore 14.30, Sala Perla, Orizzonti; **THE MARRIAGE** Ore 19.30, Sala Darsena; **FACES OF SEOUL** Ore 19.30 Sala Perla, Orizzonti.

**Sabato 12 settembre**

**CHENGDU, WO AI NI-CHENDGU, I LOVE YOU** Ore 21, Sala Grande, Film di chiusura; **RAMBO-DIRECTOR'S CUT** Ore 23, Sala Grande; **YONAYONA PENGIN** Ore 17.30 Sala Darsena, Fuori Concorso).



«Cow»



«Lebanon»



«Yonfan - Prince of Tears»



**La contestazione**

**1968** ■ La mostra, retta ancora dallo statuto di epoca fascista, fu teatro di pesanti contestazioni - nella foto il regista Marco Ferreri - che portarono alla rottura della tradizione del concorso. Dal '69 al '79 non ci furono premi e la Mostra diventò non competitiva

**La normalizzazione**

**1980 - 1990** ■ È Carlo Lizzani - direttore dal 1979 al 1982 - a ridare lustro alla kermesse veneziana. Nel 1983 torna Gian Luigi Rondi, costretto a dimettersi nel 1972, è la normalizzazione della Mostra con il proliferare dei premi



## ANCORA SULLA STRADA

Ecco tutti  
i significati  
d'una parola

### Beatitudine

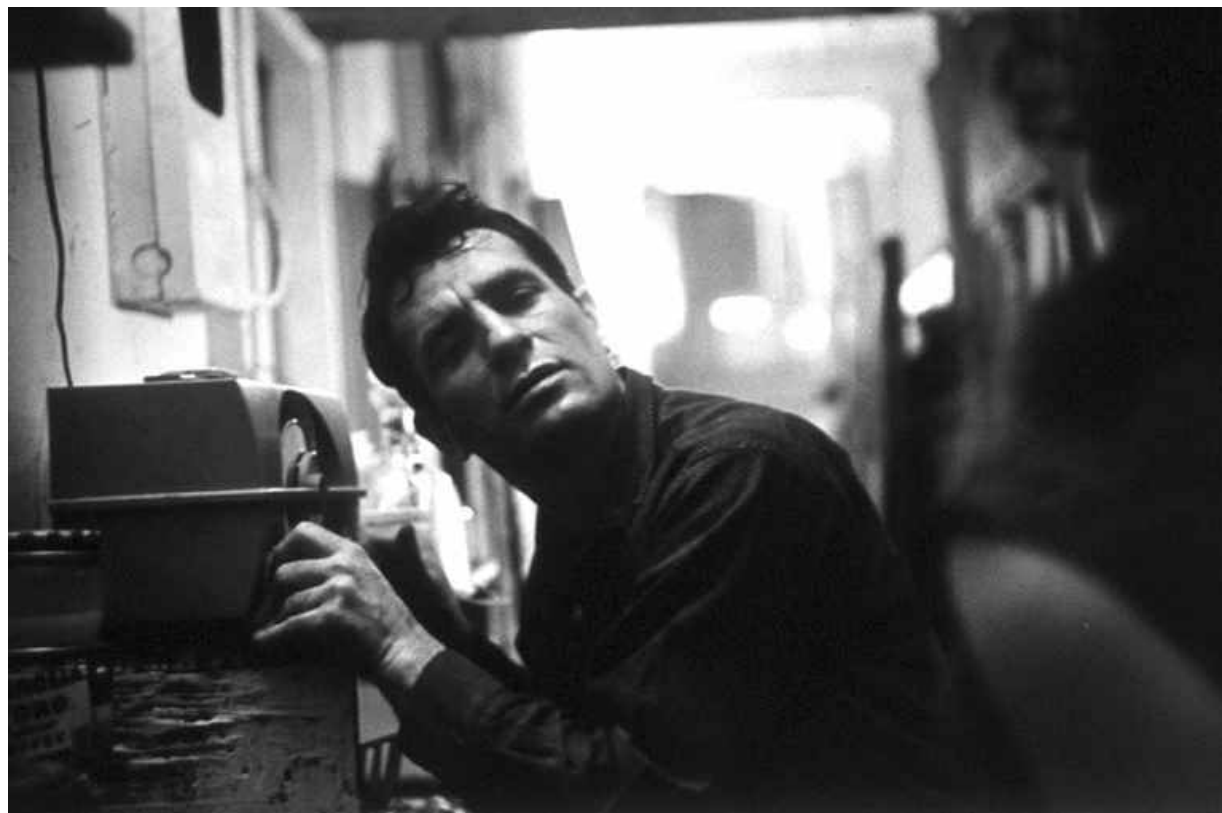
Il termine «beat» viene coniato da Jack Kerouac nel 1947, ma l'atto di nascita ufficiale è il 1952, con «Go» di J.C. Holmes, e l'articolo «This is the Beat Generation» («NYT Magazine», novembre '52). «Beat» evoca la «beatitudine», salvezza tramite lo Zen, ma anche il misticismo indotto da droghe e alcol, come pure dall'incontro carnale e frenetico e dal parlare incessantemente, sviscerando tutto ciò che la mente racchiude.

### Battuto, sconfitto

La sconfitta viene dalla società e dalle sue costrizioni. «Beat» come richiamo alla vita libera.

### Battito

«Beat» come battito, ritmo della musica jazz, del be bop, e dei versi.



Il lato oscuro dell'american dream Un ritratto di Jack Kerouac

# 2010: HOLLYWOOD ATTACCA LA BEAT GENERATION

**La capitale** del cinema statunitense ha in cantiere tre film sui testi dei beatnik: «On the road» prodotto da Francis Ford Coppola, «Howl» (Urlo) poesia manifesti di Allen Ginsberg e «Kill your darlings» su Lucien Carr

GIULIANO CAPECELATRO

giuliatro@yahoo.it

**N**ell'Italia ingrignata dal fascismo e prostrata dalla guerra Fernanda Pivano mostrò la strada che portava alle suggestioni e alle impennate dei Kerouac, dei Ginsberg, dei Ferlinghetti e dei Corso. Amica e traduttrice di quella beat generation che allora si metteva on the road per vincere il proprio disagio esistenziale. Negli Stati Uniti quella strada è ancora aperta. E ora che soffia il vento di Obama si

può anche ripercorrere. Non è un caso che *On the road*, a cinquantadue anni dalla nascita letteraria, conduca senza esitazioni verso Hollywood. Da dove, con la facoltosa benedizione di Francis Ford Coppola, uscirà in formato pellicola a portare in giro per il mondo il viaggio di Jack Kerouac nelle viscere dell'America. Tutta la beat-generation esce dal letargo, e marcia decisa sulla capitale industriale del cinema.

Per far risuonare ancora l'urlo che diede uno scossone a un paese ingessato dalle paure e dai sospetti della Guerra Fredda. «Allargate l'area della coscienza», era il mes-

saggio. Con allusione non velata alle droghe, catalizzatrici di «viaggi» che sfondavano l'opaca barriera del reale. L'irsuto iconoclasta Allen Ginsberg, Walt Whitman disincrostato da ogni puritanesimo, sperimentatore incallito di sostanze psicotrope, diventa un film, *Howl* (urlo) appunto.

Hollywood, quando si muove, fa le cose in grande. Kerouac e William Burroughs ritroveranno sugli schermi l'amico Lucien Carr, che tentarono di sottrarre alle grinfie della polizia quando accoltellò a morte il suo compagno. Tre film in un'unica stagione. Un'apoteosi per una genera-

zione che da tempo ha cessato di urlare. Una sfida severa per una macchina produttiva che, quando ha tentato di maneggiare l'epopea beat, ha sfornato fiaschi.

**L'UOMO CHE UCCISE IL SUO AMORE**

Erano trent'anni esatti, del resto, che Francis Ford Coppola, in veste di produttore, faceva il filo a Kerouac. I diritti per *On the road* li aveva acquistati nel 1979. Ma ogni tentativo di avere tra le mani una sceneggiatura decente era finito in malora. Adesso ha messo al lavoro il team vincente di «Diari della motocicletta», il regista Walter Salles e il soggettista José Riveras. L'anno prossimo la pellicola potrà iniziare il suo viaggio nelle sale cinematografiche.

La guerra mondiale era ancora in corso quando Lucien Carr uccise David Kammerer. Lo amava. Forse troppo. Kerouac e Burroughs lo tenero nascosto per un po'. L'anno dopo, nel 1945, ne raccontarono la storia con un titolo curioso: *And the Hippos were boiled in their tanks*, pubblicata per la prima volta solo lo scorso anno. La società produttrice, l'indipendente Killer Films, ha una denominazione decisamente in sintonia con il soggetto, dal titolo provvisorio *Kill your darlings* (Uccidi i tuoi cari), che prevede l'attore inglese Ben Whishaw nei panni di Carr.

La domanda è se sia possibile trascrivere in linguaggio cinematogra-

**Il termine**

**Beat: beatitudine delle filosofie orientali e della droga, battito del ritmo**

fico un urlo. Cioè il lungo poema che Ginsberg compose tra il 1955 e il 1956 a San Francisco. Che lo portò in tribunale con l'accusa di uso di stupefacenti e omosessualità - peraltro esplicitamente e orgogliosamente inalberata. Psicedelica panoramica dell'altra America, arrabbiata, disperata, «menti... distrutte dalla pazzia, affamate, nude isteriche...» spinte a «trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga rabbiosa». Poesia viscerale, torrentizia, con una lingua per l'epoca dirompente, assolutamente diretta nei riferimenti sessuali. Nel 1965 gli Oscar Mondadori pubblicarono la raccolta *Jukebox all'idrogeno* con una miriade di pudichi puntini di sospensione. La risposta al problema della trascrizione è che il film avrà come spunto il poema, ma sarà soprattutto un biopic, cioè una bio-pittura, una biografia cinematografica del poeta. Che potrebbe aprire le porte al melodramma. ●

**I personaggi  
Kerouac, laddove finì  
il sogno americano**



— Il sogno americano svanì per Jack Kerouac quando incontrò Neal Cassady, uscito dal riformatorio, che condusse il giovane scrittore sulla strada della ribellione e trasgressione. Dall'unione sarebbe nato «*On the road*», di cui Cassady è l'autentico protagonista sotto le mentite spoglie di Dean Moriarty.

**Ginsberg, l'«Urlo» del poeta  
che assordava l'Fbi**



Nell'America omofoba e maccartista Allen Ginsberg rappresentava uno scandalo vivente. Omosessuale, dedito alle droghe, buddista, per l'Fbi era un soggetto pericoloso. Il poema «Howl» (urlo) fu giudicato osceno e messo al bando e Lawrence Ferlinghetti, che l'aveva pubblicato nel 1957, finì in prigione.

**Burroughs, le visioni  
di un tossico**



— La prima volta si sposò per strappare una ragazza ebrea ai nazisti. La seconda moglie l'uccise mentre imitava con la pistola *Guglielmo Tell*. Ma fu Allen Ginsberg il grande amore del coltissimo e drogatissimo William Burroughs, che con il «*Pasto nudo*» compose una sorta di bibbia del tossicodipendente. GIU.CA.



Fratelli coltelli Gli Oasis in una foto recente

# Noel e Liam, addio Oasis (e niente live)

**Ennesima lite tra i fratelli Gallagher, e salta il concerto di Milano. Potrebbe essere la fine del gruppo (..e ce ne faremo una ragione)**

**DIEGO PERUGINI**  
MILANO

Noel Gallagher lascia gli Oasis. «Con un po' di tristezza e grande sollievo», spiega dal sito della sua (ex?) band, forse davvero al capolinea. E, allora, un sospiro di sollievo lo tiriamo anche noi, estenuati dal dover riferire periodicamente di una tiritera litigiosa che va avanti da anni, probabilmente sin dal primo live dei fratelli mancuriani. Ma tant'è: Noel e Liam proprio non si sopportano. E, l'altra sera nei camerini parigini, prima di un atteso concerto, pare se le siano date di santa ragione per l'ennesima volta e per i soliti futili motivi. Sembra che l'irruente vocalist abbia, addirittura, spaccato la chitarra del fratellone. E Noel ha detto stop: «La gente scriverà e dirà ciò che vorrà, ma io non posso proprio lavorare un solo giorno di più con Liam. Le mie scuse a tutte le persone che avevano comprato i biglietti per Parigi, Costanza e Milano».

Eh, già. Perché gli Oasis erano attesi stasera proprio nel capoluogo lombardo, star dell'I-Day Milano Urban Festival, che comunque si svolgerà anche senza di loro e con Kooks, Kasabian, Twisted Wheel e altri. Del resto le avvisaglie di una rottura

pesante c'erano tutte: da più parti proprio il live milanese era annunciato come l'ultimo prima di un'effemistica lunga pausa di riflessione.

Ai fan confusi e infelici di tutto il mondo rimane, però, un barlume di speranza. Già nel 2000, esasperato dalle bizze del fratellino, Noel mollò il gruppo nel bel mezzo di un tour: all'epoca si mise una topa con un chitarrista reclutato al volo e gli Oasis tirarono avanti alla meno peggio. Li ricordiamo con un misto di pena e imbarazzo sul palco del Forum d'Assago protagonisti di un concerto più brutto del solito. Poi i «fratelli coltelli» fecero la pace e la storia proseguì fra i soliti alti e bassi. Difficile dire se il «miracolo» si verificherà ancora oppure no.

Comunque sia, ce ne faremo una ragione. Tanto più che gli Oasis il loro bel segno nella storia del rock l'hanno già lasciato, eccome, mescolando con geniale abilità la lezione melodica dei Beatles e quella caciaronica dei Sex Pistols. Un successo planetario, il loro, anche esagerato. Sopravvalutati, talvolta. E antipatici come pochi. Ma anche autori di un gioiello come *Don't Look Back in Anger*, che da solo vale una carriera. ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marcopetrella.it



**Filologia dell'anfibio**

Michele Mari

pp. 248 - euro 12,00

Laterza

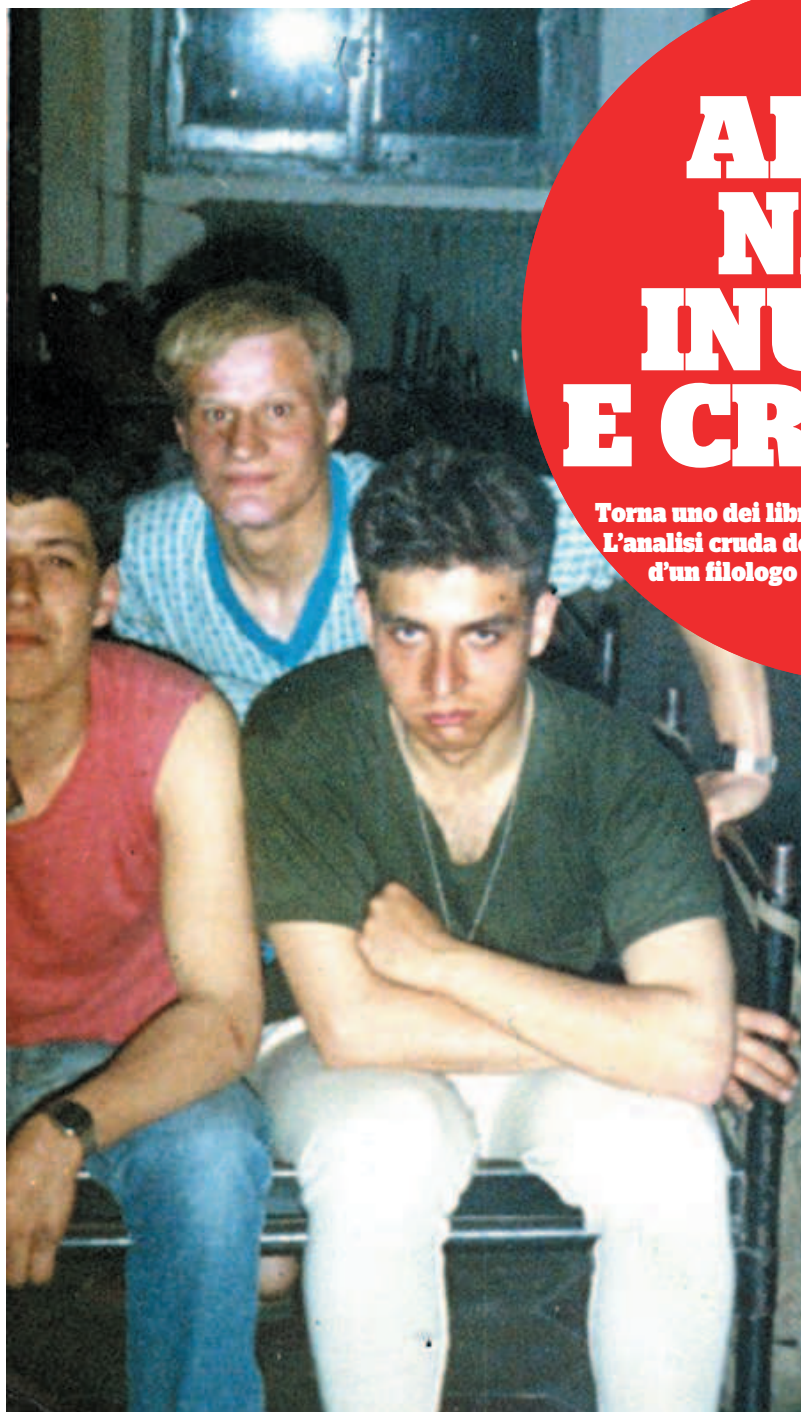
«Sono stato uno dei pochi della mia classe a farlo», ricorda Michele Mari. Cosa? Il servizio militare obbligatorio negli anni '70. Da un'esperienza «completamente negativa» uscì nel '95 un libro. Che ora ritorna.

**ROBERTO CARNERO**

roberto.carnero@unimi.it

Esce da Laterza una nuova edizione di uno dei libri più belli e più originali degli ultimi decenni, *Filologia dell'anfibio* di Michele Mari, una sorta di diario-saggio sull'esperienza, per l'autore drammatica, del servizio militare. La prima edizione era stata pubblicata da Bompiani nel 1995, ma la scrittura del testo – ci spiega Mari – data al 1984, cinque anni dopo lo svolgimento del servizio militare. Un libro scritto per archiviare definitivamente un momento negativo della vita. «Non credo», ci dice Michele Mari, «che tutte le esperienze, anche quelle meno felici, abbiano in sé qualcosa di positivo. Ci sono cose che sono negative e basta. E questo è stato, per me, il caso del servizio militare».

In realtà il libro si sofferma sui primi due mesi, quelli del cosiddetto CAR (corso addestramento reclute), una sorta di corso di formazione avanzato, seguito dal giovane Mari a Como. Nel testo, corredato dai disegni dello scrittore, Mari ha cercato di applicare la filologia (cioè gli strumenti scientifici della



# ADDIO NAJA INUTILE E CRUDELE

Torna uno dei libri italiani più belli di fine '900  
L'analisi cruda del servizio militare per mano  
d'un filologo che lo fece, Michele Mari

propria disciplina, la letteratura italiana, materia di cui oggi è titolare all'Università Statale di Milano, e che all'epoca insegnava nei licei) a quel «guazzabuglio immondo» (parole sue) che è stato per lui il servizio militare. La filologia – ovvero l'attitudine all'analisi e allo spirito critico – consente a Mari di evidenziare tutta l'assurdità dell'apparato militare: spreco, sporcizia, conformismo.

**LONTANO DA TONDELLI**

Erano, gli anni '70, quelli dei primi obiettori di coscienza. Ma il servizio civile li sfavoriva: doppia la durata rispetto a quello militare. «Nella mia classe di liceo», ci racconta Mari, «sono stato uno dei pochi a partire: la maggior parte dei miei amici sono riusciti a evitarlo, con certificati medici falsi o grazie alla raccomandazione di qualche generale».





Nel 1982 Pier Vittorio Tondelli aveva pubblicato anch'egli un romanzo, *Pao Pao*, dedicato al servizio militare. Ma lo scrittore emiliano salvava qualcosa, pur nella critica delle molte assurdità. Ad esempio il senso dell'amicizia tra commilitoni. «Ho letto *Pao Pao* soltanto dopo l'uscita di *Filologia dell'anfibio* nel 1995», ci confessa Mari, «perché molti critici avanzarono questo accostamento. Tuttavia sono molto lontano da Tondelli: non ho la sua apertura verso il mondo, il suo ottimismo, la curiosità verso le mode del momento. Mi sono sempre sentito più vecchio di almeno un paio di generazioni rispetto alla mia. Forse per questo ho trovato insopportabile la convivenza forzata in caserma. Dai miei superiori potevo aspettarmi il sopruso, ma lottavo con le unghie e con i denti contro le prevaricazioni subite dai miei colleghi, dagli scherzi al nonnismo. Ma spesso da parte dei miei compagni non c'era solidarietà: temevano che ribellandosi ai 'nonni', questi sarebbero diventati ancora più cattivi, e che quando io alzavo la testa, avrebbero pagato tutti quanti».

Ma a Mari il servizio militare non ha insegnato proprio nulla? «Paradossalmente», ci dice, «avrebbe potuto avere un senso se fosse stato più serio, più rigoroso. Invece si è trattato di un'esperienza in nulla discontinua rispetto alla vita civile. Nel microcosmo dell'esercito si riproducevano gli stessi difetti, gli stessi vizi della nazione italiana nel suo complesso: l'omertà, il disprezzo di ciò che è pubblico (di tutti, quindi di nessuno), l'ipocrisia, la cialtroneria, l'approssimazione. Una cosa di questo tipo non può certo educare o insegnare qualcosa. Caso mai può soltanto corrompere». Dunque nessun rimpianto per un servizio di leva che oggi – fortunatamente per i figli di Michele Mari – non esiste più. ●

## A VOLTE TORNANO

### Un altro '68

L'uomo che incontrò Dio



#### Accadde a Boston?

Russell H. Greenan  
trad. Maria Luisa Bocchino  
pagine 270  
euro 17,50  
Baldini Castoldi Dalai

**Una storia grottesca:** protagonista un pazzo che dipinge come Leonardo e che aspira, grazie a un libro di negromanzia, a viaggiare nel tempo e nello spazio per incontrare niente meno che il Padre Eterno. In vetta alle classifiche nel 1968, una grande rentrée, accompagnata dall'introduzione di Jonathan Lethem. **R. CARN.**

### 1944, Mario Soldati

Dal nostro inviato



#### Corrispondenti di guerra

Mario Soldati  
a cura di Emiliano Morreale  
pp. 130  
euro 10,00  
Sellerio

**Settembre 1944:** Roma è liberata dagli Alleati, ma la Resistenza continua. Soldati decide di seguire gli italiani che hanno scelto di accompagnare gli anglo-americani alla riconquista del Paese. Il volume raccoglie gli articoli di Soldati inviato per *L'Unità* e *l'Avanti!*. **R. CARN.**

### Scandalosa Colette

'Chéri sulla pagina



#### Chéri

Gabrielle Colette  
trad. Anna Maria Speckel  
pagine 140  
euro 6,00  
Newton Compton

**Mentre nelle sale** possiamo vedere in questi giorni l'omonimo film diretto da Stephen Frears con Michelle Pfeiffer, ecco una nuova edizione integrale del romanzo *Chéri*. Il tema, allora scandaloso, oggi non lo è più: l'amore di una donna matura per un uomo più giovane. Acuta indagine psicologica ed efficace ritratto d'ambiente. **R. CARN.**

### Ricordate Esopo?

Animali quasi umani



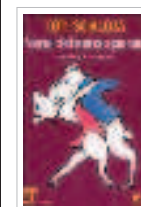
#### Favole

Esopo  
a cura di Concetto Marchesi  
pp. 108  
euro 5,50  
Feltrinelli

**Da ultimo il rispecchiamento** più classico: le storie di animali del più celebre favolista greco. Il suo nome è leggendario. E il suo genere letterario avrà successo a Roma, con Fedro. In questa edizione anche le favole di Aviano (IV secolo d.C.) e Arnobio (tra gli ultimi apologeti cristiani). **R. CARN.**

### Scialoja poeta

Lasciamolo divertire



#### Versi del senso perso

Toti Scialoja  
pagine 286  
euro 14,50  
Einaudi

Antonio, detto Toti, Scialoja (1914-1988) è stato pittore e poeta, scenografo e critico d'arte. Come poeta si è ispirato all'esperienza francese dell'Oulipo (l'Ouvroir de Littérature Potentielle) di Raymond Queneau e George Perec (in Italia vi aderirà Italo Calvino). L'Oulipo propugnava un'idea di letteratura come gioco e Toti Scialoja sviluppa i suoi versi proprio in questa direzione. Il volume *Versi del senso perso* uscito per la prima volta nel 1989 e ora riproposto con una prefazione di Paolo Mauri, raccoglie i sei libri di poesia pubblicati da Scialoja dal 1971 al 1985: *Amato topino caro* (1971), *Una vespa! Che spavento* (1975), *La stanza la stizza l'astuzia* (1976), *Ghiro ghiro tonto* (1979), *La mela di Amleto* (1984), *Tre lievi levrieri* (1985). Si tratta di una poesia che trova il proprio punto di partenza nella pura suggestione fonica della parola. Così possiamo leggere versi come «Il sogno segreto / dei corvi di Orvieto / è mettere a morte / i corvi di Orte». Si tratta – puntualizza Mauri – di una «semplicità complessa». Per giungere al piacere infantile del gioco ai livelli di raffinatezza di Scialoja, sono necessari una conoscenza della lingua italiana approfondita e uno studio delle sue molteplici stratificazioni. **R. CARN.**



## GLI ALTRI DISCHI

### Valentina dorme

Indipendenti riconciliati



**Valentina Dorme**

La carne

Fosbury Records

\*\*\*

**Le infinite** declinazioni dell'amore nella musica di questa band indipendente trevigiana in attività da più di 15 anni. E una mutazione (forse dovuta al cambio di formazione): dalle dissonanze virtuose alla Sonic Youth dei primi dischi, qui il rock si fa più melodico e si riconcilia col miglior cantautorato italiano. **SI.BO.**

### David Sylvian

Musica da camera



**David Sylvian**

Manafon

Samadhi Sound

\*\*\*

**Una moderna** forma di musica da camera», annuncia lo stesso Sylvian. Un groviglio free per amatori o musicisti. Con Evan Parker al sax, Fennesz al laptop e chitarra, Marcio Mattos al violoncello e un manipolo di altri sperimentatori a complicare le cose. Ma se è troppo facile non c'è gusto. Esce a metà settembre. **SI.BO.**

### Os Mutantes

Cabaret tropicalista



**Os Mutantes**

Haih or Amortecedor

Anti records

\*\*

**Il grande** ritorno dopo 35 anni dei «Beatles brasiliani». Osannati da Byrne e Beck, veri fondatori del Tropicalismo, i Mutantes di Sergio Baptista (ma senza Rita Lee) suonano ancora politici (tra un *Samba de Fidel* e un *Bagdad blues*), tra cabaret e rock, anche se non graffiano più. Tra gli ospiti il grande e misconosciuto Tom Ze e Jorge Ben. **SI.BO.**



**Cristina Zavalloni**

Solidago

Egea

\*\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

giordano.montecchi@libero.it

**A**nni fa intervistando John Zorn, il maestro indiscusso dei *commandos* musicali newyorkesi che misero a ferro e fuoco la musica degli ultimi quindici anni del secolo scorso, gli chiedevo se era d'accordo sul fatto che il jazz ormai appartenesse al passato, pur lasciandoci un'eredità gigantesca e inestimabile, ossia un particolare approccio del musicista, mentalmente libero e creativo, a qualsiasi genere di musica. Lui mi guardò storto e sibilò: «sei troppo ottimista, considerato che c'è in giro gente come Wynton Marsalis!». Era una stiletta, non una risposta. Eppure ascoltando questo disco ritorno più convinto che mai alla mia idea.

Perché questo *Solidago* è la dimostrazione di come la forma mentis jazzistica, più che il lessico in senso stretto, sia una risorsa potentissima per sottrarsi al rischio dello stereotipo e per lasciar esplodere la «materia azzurra» del cervello: cioè fantasia ed entusiasmo.

Ecco qui cinque eccellenti musicisti tutti atipici e della più svariata estrazione, accomunati dalla vocazione alla versatilità, una dote che oggi non è più un'opzione ma quasi un obbligo morale. Sotto la guida di Cristina Zavalloni, musicista dallo sguardo lungo, nonché regina delle «cantanti multiruolo» italiane



# CRISTINA UN GENIO DE-GENERE

La sua voce straordinaria, certo, e anche l'omaggio ad Aznavour: ma Zavalloni è soprattutto invenzione

(qui anche nel ruolo di compositrice e produttrice), i pianisti Stefano De Bonis e Andrea Rebaudengo, Antonio Borghini al basso e Cristiano Calcagnile alla batteria, realizzano un piccolo capolavoro che appartiene indiscutibilmente al genere della canzone, ma che altrettanto indiscutibilmente ad ogni battuta fugge per la tangente, come una sorta di calibratissima *nouvelle cuisine* musicale.

### TRE MOVIMENTI

Il titolo bizzarro deriva da una suite in tre movimenti *Solidago Compositum* (nome di un diffuso farmaco omeopatico) posta al centro dell'album che, nell'insieme, è soprattutto un riuscitissimo omaggio alla musica e al carisma di un grande della canzone: Charles Aznavour. *Si tu m'emportes, La mamma, Io tra di voi, Vivre avec toi, Qui*: questi alcuni dei titoli dell'indimenticato interprete e autore di origine armena (il suo vero nome era Aznavourian) al cui servizio Cristina Zavalloni mette le sue inesauribili doti vocali, vagabondando fra italiano e francese, ora scoprendo una singolare tagliente affinità con Edith Piaf, ora ritornando ai propri timbri e accenti, qui più che mai liberi, genuini, fascinosi e sprizzanti vitalità.

Il tutto senza forzature, senza esibizionismi, senza andare in cerca di trovate, anche nei brani firmati dalla stessa Zavalloni, alcuni dei quali esilaranti (*Teaching Job* ad esempio). Attorno, sopra e sotto, c'è il caldo abbraccio dei partners e dei loro strumenti, il groove straripante di Stefano De Bonis e degli altri, a volte funky, altrove sognante. E come un sogno ad occhi aperti risuona in chiusura un'indimenticabile versione di *Que sera sera*, una filigrana preziosa magnificamente intessuta al piano-forte da Andrea Rebaudengo. ●

**Edda**

Vero fino al midollo



**Edda**  
Semper Biot  
Niegazowana  
\*\*\*

Dopo 13 anni di assenza e varie tribolazioni di vita, torna Stefano Edda Rampoldi, ex cantante dei Ritmo Tribale. E pubblica un disco scarno e crudo, vero fino al midollo. Nudo, appunto, come nel titolo in milanese. Canzoni d'autore personalissime, d'istinto e passione. Da maneggiare con cura. **D.G.**

**Kiddycar**

Notturni anni '80



**Kiddycar**  
Sunlit Silence  
Raitrade  
\*\*

Nonostante nome e titolo esterofili, si tratta di una band toscana, da qualche tempo sulla scena indie. Il nuovo cd li conferma portatori sani di un sound notturno e raffinato, fra eleganti melodie pop e memorie elettroniche anni 80. Su tutto spicca la fascinosa voce di Valentina Cidda. **D.G.**

**TOP 10 INDIE UK** I migliori album di agosto secondo CMJ Radio 200 (UK)

**Wilco**

Wilco

Post-post-post rock



- 02 ↑ **Dinosaur Jr Farm**
- 03 ↓ **Dirty Projectors Bitte Orca!**
- 04 ↓ **Dead Weather Horehound**
- 05 ↓ **Sonic Youth The Eterna**
- 06 ↓ **Regina Spektor Far**
- 07 ↑ **Japandroids Post-Nothing**
- 08 ↓ **Portugal. The Man The Satanic Satanists**
- 09 **YACHT See Mystery Lights**
- 10 **Fruit Bats The Ruminant Band**

**Inquieti, cupi e lascivi:  
Arctic Monkeys, yeah**

**Conferme: il gruppo inglese è un affascinoso ibrido spazio-temporale a metà strada tra il blues psichedelico e l'anarchia new wave**



**Arctic Monkeys**  
Humbug  
Domino records  
\*\*\*

**SI.BO.**  
silvia.boschero@gmail.com

**A**gli esordi, ormai tre album fa, avevano le facce imberbi dei ragazzini cresciuti troppo alla svelta. Molto testosterone esplosivo un po' alla rinfusa, con tutta la creatività dei diciotto anni. Giovannissimi, indipendenti nel vero senso del termine (affidavano il loro destino a Internet facendo diventare un loro demo un vero caso), «provinciali» come vuole la migliore tradizione del rock britannico (vengono da Sheffield, come i Cabaret Voltaire e i Pulp), per niente sporcati dalle brutture delle mode, leggeri e ironici. Perfetti per

stabilire, con il loro esordio, il record di disco più venduto nel minor tempo possibile in Inghilterra. Oggi i Monkeys sono cresciuti e affatto male. *Humbug* è un album inquieto e cupo, con un andamento lascivo e sensuale, niente a che vedere con le ritmiche felicemente sincopate di alcuni azzecatissimi singoli del passato. Sarà che a produrre molte delle dieci tracce hanno voluto nientemeno Josh Homme dei rocker americani Queens of the Stone Age, sarà che l'adolescenza è sinonimo di pop, secca intensa e breve, ma quando ci si fa grandi è tempo di rock and roll, meglio se dilatato, ancor meglio se ispirato direttamente alle glorie dei sixties.

**RIFF IPNOTICI**  
Così Alex Turner, il nervoso e atletico leader 22enne della band (non solo di questa, ma anche dei Last shadow of puppets) assieme agli altri tre ha deciso di registrare su entrambe le coste degli Stati Uniti un disco che non a caso suona più americano che britannico. E mentre Turner si prodiga su testi cupi e magnetici alla maniera di Scott Walker, la band si diletta in riff ipnotici di blues-rock. No, non sono la copia dei Cream quarant'anni dopo, sono esattamente dei ventenni di oggi: sospesi tra vari passati che si incrociano in un ibrido spazio-temporale capace di unire il sogno psichedelico all'inquietudine nichilista della new wave anni Ottanta. ●

**PAROLE & SUONI** SILVIA BOSCHERO



**Il viaggio  
della musica  
in centoeuno  
rock movies**

**M**usica e cinema: un amore che dura da più di cinquanta anni raccontato attraverso 101 film. Non i migliori, avvisa l'autore (collaboratore del Mareghetti e della rivista culto *Blow Up*) ma tutti quelli che possono rappresentare le differenti facce di questo connubio. Ci troviamo allora, in ordine cronologico da *Il seme della violenza* del 1955 con la sua *Rock around the clock* di Haley a *Io non sono qui*, la bizzarra e straordinaria dedicata da Todd Haynes alla vita di Dylan del 2007, passando per *Natural born killers* di Stone.

Ma non è fortunatamente sulle disquisizioni musicali che si sofferma

Curti. Piuttosto il suo è uno sguardo da critico cinematografico con un occhio sociologico assai sviluppato e la tendenza a dare infine una collocazione antropologica alla musica.

Tra la rosa dei 101 ci sono i più importanti film musicali: da quelli dei Beatles a *Woodstock* - che rivoluzionò l'idea stessa del racconto musicale in celluloide - dalle pellicole sugli Stones (compreso lo scandaloso e a lungo censurato *Cocksucker blues*, dove Jagger e soci si auto-filmano nei loro backstage tra sesso e droga) a *Tommy* e *Quadrophenia* passando per *The wall*, *200 motels* di Frank Zappa o *Stop making sense*, il viaggio di Jonathan Demme dentro un concerto dei migliori Talking Heads.

**DA SYD A ZERO**  
Ma anche i cosiddetti bio-pic (*Syd and Nancy*, *The Velvet Underground and Nico*), così come i film-tributo al rock: *The Blues Brothers*, *School of rock*, *Alta fedeltà* o quelli grandiosi in cui la musica ha giocato un ruolo imprescindibile (*American graffity*, *Full metal jacket*).

Inutile cercare ciò che non c'è, la lista è lunga, sarebbe stato necessario lo spazio di una piccola enciclopedia per soddisfare tutti. Sono le scelte bizzarre a fare la differenza: oscure pellicole pornografiche degli anni Settanta accanto a *Orfeo 9*, l'opera pop di Tito Schipa Jr con Renato Zero e la Bertè, del 1970, un anno prima della versione teatrale di *Tommy*.

Roberto Curti, «Rock-o-rama - altre contaminazioni tra cinema e rock in 101 film», Tuttle Edizioni, 237 pagine, 16 euro.

**FORMULA UNO****RAIUNO - ORE: 13:10 - AUTOMOBILISMO**  
GRAN PREMIO DEL BELGIO**GILDA****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON RITA HAYWORTH**N.C.I.S.****RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM**  
CON MARK HARMON**CENTOCHIODI****RAITRE - ORE: 23:25 - FILM**  
CON RAZ DEGAN**Rai 1**

- 06.00** Agenzia Riapara Torti. Rubrica.
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.25** Easy Driver Speciali Estivi. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti Estate. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.10** Automobilismo - Gran Premio di Belgio di Formula Uno.
- 16.30** Tg 1 L.I.S..
- 16.35** Aspettando Miss Italia. Varietà.
- 16.55** La valle delle rose selvatiche. Miniserie.
- 18.25** L'ispettore Derrick. Miniserie. Con Horst Trappert, Fritz Wepper
- 19.05** Il Commissario Rex. Telefilm. Con G Burkhard, H Welxelbraun
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Supervarietà. Videoframmenti

**SERA**

- 21.30** Sister Act - Una svitata in abito da suora. Film commedia (USA, 1992). Con Whoopi Goldberg, Harvey Keitel, Maggie Smith. Regia di E. Ardolino
- 23.20** TG 1
- 23.25** Speciale Tg 1. News
- 00.25** TG 1 - Notte
- 00.45** Cinematografo. Rubrica.

**Rai 2**

- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.40** The Class. Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 09.50** Automobilismo - GP 2. Spa (Belgio)
- 11.30** Un amore a Venezia. Film Tv commedia (Italia, 2005). Con Denise Zich.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.
- 13.45** Stick it - Sfida e conquista. Film Tv drammatico (Germania/ USA, 06). Con Jeff Bridges.
- 15.30** Jane Doe. Furto al Museo. Film Tv giallo (USA, 2008). Con Lea Thompson.
- 16.50** Il commissario Herzog. Telefilm.
- 18.00** Tg 2.
- 18.10** Numero 1. Rubrica.
- 18.30** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 18.50** Io no spik english. Film commedia (Italia, 1995). Con Paolo Villaggio.
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.00** N.C.I.S.. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly
- 22.35** La Domenica Sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Sorgente di vita. Rubrica.
- 01.55** Inconscio e Magia Psiche
- 02.00** La piovra 2. Telefilm

**Rai 3**

- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.50** E' domenica papà.
- 09.05** La ragazza di Via Veneto. Film commedia (Italia, 1955). Con A. M. Moneta Caglio. Regia di M. Girolami
- 10.25** Totò contro il Pirata Nero. Film comico (Italia, 1963). Con Totò, Mario Petri. Regia di F. Cerchio
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TeleCamere Salute. Rubrica.
- 12.55** Okkupati. Rubrica.
- 13.25** Passapartout.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Gli onorevoli. Film comico (Italia, 1963). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di S. Corbucci
- 16.30** Rapina record a New York. Film thriller (USA, 1972). Con Sean Connery. Regia di S. Lumet
- 18.05** Tuttototò.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica.
- 20.30** Tg 3

**SERA**

- 21.00** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica. Conduce Lucia Colo.
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** Centochiodi. Film drammatico (Italia, 2007). Con Raz Degan, Luna Bendandi, Amina Syed. Regia di Ermanno Olmi
- 01.00** Tg 3

**Rete 4**

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Show
- 07.10** Caro maestro. Miniserie.
- 08.55** Nonno Felice. Situation Comedy
- 09.30** Documentario. Documentario
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Le comiche di Stanlio e Ollio. Comiche
- 14.40** Zorro il dominatore. Film avventura (Italia, Spagna, 69). Con Charles Quiney, Maria Pia Conte, Aldo Bufi Landi.
- 16.40** La battaglia d'Inghilterra. Film guerra (Italia, 1969). Con Frederick Stafford, Van Johnson.
- 18.30** Colombo. Telefilm.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

**SERA**

- 21.30** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
- 22.30** Contro Campo Rubrica
- 00.55** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.10** Sole nudo. Film drammatico (Italia, 1984). Con David Brandon, Tania Alves, Paolo Bonacelli. Regia di Tonino Cervi

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.37** Lady D. Film drammatico (GB, 2007). Con Denis Braccini, Nathalie Brocker. Regia di J. Strickland.
- 10.50** Tentazioni d'amore. Film commedia (USA, 2000). Con Ben Stiller, Edward Norton. Regia di E. Norton
- 13.00** Tg5
- 13.40** Carabinieri. Miniserie.
- 15.31** Giorni d'estate sul lago Lilja. Film drammatico (Germania, 2007). Con Jytte-Merle Bohrnsen, Volker Lechtenbrink. Regia di J. Delbridge
- 17.00** Salvatore. Questa è la vita. Film commedia (Italia, 2006). Con Enrico Lo Verso, Alessandro Mallia, Galatea Ranzi. Regia di G. P. Cugno
- 18.50** Sarabanda. Show.
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5

**SERA**

- 20.41** I Cesaroni. Miniserie. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari. Regia di F. Pavolini
- 22.51** Tutte le donne della mia vita. Film commedia (Italia, 2006). Con Luca Zingaretti, Vanessa Incontrada, Michela Cescon. Regia di S. Izzo.
- 00.30** Damages. Telefilm.

**Italia 1**

- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm
- 11.15** Aliens in America. Situation Comedy
- 11.50** Grand Prix. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna
- 13.50** La principessa sul pisello. Film animazione (USA, 2002). Regia di Mark Swan.
- 15.35** Final Run - Corsa contro il tempo. Film azione (Canada, 1999). Con Robert Ulrich, Patricia Kalember, John de Lancie. Regia di Armand Mastroianni.
- 17.30** Studio aperto
- 17.45** Motociclismo - Campionato mondiale di motociclismo. G.P. di Indianapolis 125
- 19.15** Motociclismo - Campionato mondiale di motociclismo. G.P. di Indianapolis 250

**SERA**

- 21.00** Motociclismo - Campionato mondiale di motociclismo. G.P. di Indianapolis MotoGp
- 21.50** Grand Prix - Fuori giri. Rubrica
- 22.40** Indiviolato. Film commedia (USA, 2000). Con Brendan Fraser, Elizabeth Hurley, Frances O'Connor. Regia di H. Ramis.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Il successo. Film commedia (Italia, 1963). Con Vittorio Gassman. Regia di M. Morassi, D. Risi
- 09.30** Movie Flash.
- 09.35** La settimana. Attualità.
- 09.50** Dogs with jobs. Documentario
- 10.15** Movie Flash.
- 10.20** Buck e il bracciale magico. Film (Italia, 1997). Con Jane Alexander. Regia di A. Richmond
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Telefilm.
- 14.00** Gilda. Film (USA, 1946). Con Rita Hayworth. Regia di C. Vidor
- 16.00** Assassino al galoppatoio. Film (GB, 1963). Con M. Rutherford. Regia di G. Pollock
- 17.45** Movie Flash.
- 17.50** Trapezio. Film (USA, 1956). Con Burt Lancaster. Regia di Carol Reed
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

**SERA**

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto.
- 23.35** Come all'inferno. Film (USA, 2001). Con Robert Sean Leonard, James Caan. Regia di Michael Salomon
- 01.15** Tg La7
- 01.35** Sport 7. News
- 02.05** Movie Flash. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Fast Girl. Film commedia (USA, 2008). Con M. Monroe, J. Guarini. Regia di D. Zirilli
- 22.40** Personal Effects. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Pfeiffer, A. Kutcher. Regia di D. Hollander

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Mimzy - Il segreto dell'universo. Film fantastico (USA, 2007). Con C. O'Neal, T. Hutton. Regia di R. Shaye
- 22.45** 2061 - Un anno eccezionale. Film commedia (ITA, 2007). Con D. Abatantuono, M. Placido. Regia di C. Vanzina

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Full Monty - Squattrinati organizzati. Film commedia (GBR, 1997). Con R. Carlyle, T. Wilkinson. Regia di P. Cattaneo
- 22.40** Go Go Tales. Film commedia (USA/ITA, 2007). Con W. Dafoe, A. Argentio. Regia di A. Ferrara

**Cartoon Network**

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

**Discovery Channel HD**

- 20.00** Come è fatto. "Coni gelato-caravan-lucido da scarpe-pinze-Calamite-pros ciutto cotto-teiere in silver plate-manchini per crash test"
- 21.00** Miti da sfatare. "Paraurti esplosivi"
- 22.00** Brainiac. Rubrica
- 23.00** Come è fatto. "Binocoli-fuochi d'artificio in miniaturastivali di gomma..."

**All Music**

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica. "Puntata dedicata ai Placebo"
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Stelle e padelle. Show
- 22.30** Pelle. Musicale
- 23.30** Metallo. Musicale
- 00.30** The Club. Rubrica

**MTV**

- 18.05** Coca Cola Live @ Mtv: Summer Song. Musicale
- 20.05** Pussycat Dolls present: Girlicious. Musica
- 21.00** America's Most Smartest Model. Show
- 22.00** The Fabulous Life of. Rubrica
- 23.00** Brooke Knows Best. Show

  
LA POLITICA  
IL LETTO  
E LA CHIESA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Personalmente, per principio diffidiamo di tutto quello che dice Maurizio Gasparri. Perciò, se Gasparri si mostra in tv scandalizzato per il killeraggio di Feltri, vuol dire che in realtà ne è compiaciuto, ma si allinea al capo, che si è politicamente dissociato dal suo stesso quotidiano. Tra parentesi: ormai, pure Berlusconi si dimentica di far finta che *Il Giornale* sia di suo fratello, al quale nessuno si sogna di attribuire la vergogna di certi lavoretti «giornalistici». Non parliamo del-

le ridicole invenzioni contro Prodi o altri noti comunisti, ma della maniera in cui è stato sbattuto in prima pagina il mostro, ovvero la signora Berlusconi, quando ha indicato nel marito l'uomo che frequenta minorenni, non distingue la politica dal suo letto e non sta neppure tanto bene. Del resto, chi è capace di denudare in pubblico la propria moglie, è capace di tutto, anche di preparare dossier spionistici per ricattare la Chiesa e il suo Dio. ❖



Live in Udine:  
attesi in 40 mila  
per i Coldplay

■ Sono attesi 40 mila spettatori, lunedì sera allo stadio Friuli di Udine, per l'unica data italiana del «Viva la vida Tour 2009» dei Coldplay. I biglietti per l'esibizione della band inglese sono quasi esauriti e gli ultimi tagliandi saranno messi in vendita domani mattina ai botteghini dello stadio. Gli appassionati dell'alternative pop proposto dai Coldplay arriveranno da tutte le regioni della penisola. Una fetta predominante di pubblico, tuttavia, sarà straniera: non solo dalle vicine Austria, Slovenia e Croazia, si attendono fan anche da Ungheria, Repubblica Ceca, Germania, Serbia, Bosnia, Montenegro, Grecia, Svezia e Norvegia. Si tratta, infatti, dell'unica esibizione di Chris Martin e compagni nel sud-est del continente, nell'ambito di un tour lunghissimo iniziato il settembre scorso a Strasburgo. Reduci dalle esibizioni di Duesseldorf e Monaco, i Coldplay suoneranno nuovamente mercoledì a Berna prima di risalire l'Europa in vista del gran finale londinese del 19 settembre. I cancelli del Friuli saranno aperti alle 17, mentre l'esibizione sarà preceduta dai mini set dei milanesi Ministri e dei londinesi White Lies. ❖

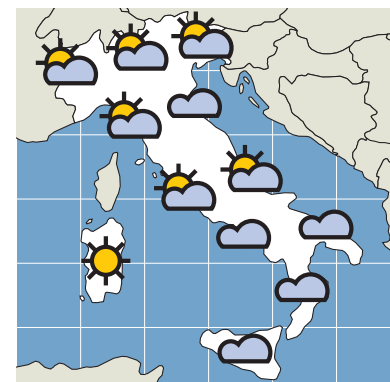
In pillole

**MIRIAM, UNA MISS PER LE MISS**  
Miss Italia 2008, Miriam Leone, presenterà le anteprime del popolare concorso in uno speciale dal titolo *Varietà Aspettando Miss Italia*: nella puntata, che andrà in onda oggi alle 15.30 su Raiuno, con Miriam ci saranno anche Andrea Montovoli e Manila Nazzaro (Miss Italia 1999).

**VIRGILIO SAVONA, L'ADDIO**  
Sarà aperta domani mattina nel foyer del Teatro Dal Verme di Milano la camera ardente allestita dal Comune per Virgilio Savona, fondatore e autore delle più importanti canzoni dello storico Quartetto Cetra, scomparso ieri l'altro all'età di 89 anni all'ospedale San Giuseppe.

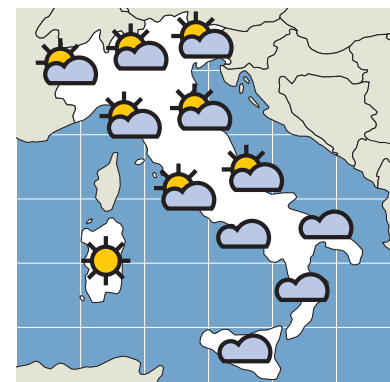
**BOLLANI E LA CLASSICA ALL'ELBA**  
Stefano Bollani, l'11 settembre con una serata per piano solo, il pianista russo Evgenij Koroliov, il violinista Sasha Rozhdestvensky, il quartetto Ardeo e la giovane violoncellista Marie-Elisabeth Hecker saranno alcune delle star che animeranno Il Festival Elba, in programma dal primo al 12 settembre.

Il Tempo



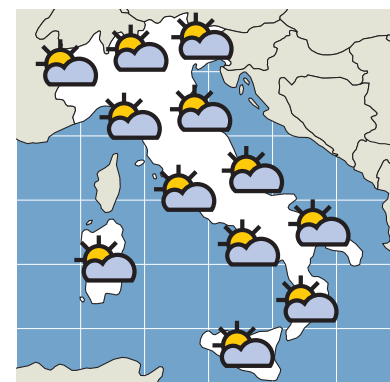
Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo residui annuvolamenti sull'Emilia Romagna.  
**CENTRO** ■ sereno sulla Sardegna. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.  
**SUD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

**NORD** ■ cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ sereno su Sardegna e regioni peninsulari salvo locali annuvolamenti nelle zone interne.  
**SUD** ■ nuvoloso con precipitazioni sparse; miglioramento nel pomeriggio.



Dopodomani

**NORD** ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni; locali annuvolamenti in serata.  
**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; nel pomeriggio annuvolamenti sui rilievi.  
**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Al Meazza** i nerazzurri tornano grandi nella partita più delicata: finisce 4-0. Bene Sneijder  
→ **Rossoneri** in bambola, gara chiusa fin dal primo tempo. Espulso Gattuso. In ombra Dinho

# Milito-Eto'o, Inter a valanga

## Una goleada piega il Milan

Il derby di Milan è un trionfo nerazzurro. L'Inter batte il Milan 4-0, gol di Thiago Motta, Milito (su rigore), Maicon e Stankovic. Espulso Gattuso, Bene l'esordio di Sneijder.

MASSIMO DE MARZI

ROMA

Il Milan dura un quarto d'ora, poi sale in cattedra l'Inter che chiude la pratica già all'intervallo, segnando tre volte contro l'irretita difesa rossonera. La squadra di Mourinho stravince 4-0 il derby d'agosto e dimentica lo scivolone in Supercoppa e il mezzo passo falso nel debutto contro il Bari, dimostrando nella gara più attesa di essere ancora la formazione da battere. Sneijder, schierato dal primo minuto, è l'ispiratore di una coppia d'attacco spaziale, con Eto'o che fa dimenticare Ibra e Milito che sforna gli assist per i gol di Motta e Maicon, trasformando nel mezzo il rigore del 2-0.

FAME DI VINCERE

Tutto troppo facile per i nerazzurri, che hanno affrontato la stracittadina con la fame di chi deve dimostrare qualcosa, mentre il Milan si è sgonfiato dopo essere andato in svantaggio. Con Leonardo che ha lasciato in panchina Seedorf, contravvenendo a quello che aveva auspicato Berlusconi nei

**Monologo nerazzurro**  
Partita senza storia  
Il Milan vitale soltanto nei primi minuti

giorni scorsi, ma soprattutto che ha tardato troppo a metterlo in campo, quando un sofferente Gattuso chiedeva la sostituzione. Risultato: il capitano si è dovuto immolare, provocando il rigore del raddoppio per la clamorosa dormita della sua difesa, venendo espul-



I due protagonisti della serata di ieri a San Siro: Milito ed Eto'o

so poco dopo, mentre la panchina perdeva tempo nell'effettuare il cambio con Seedorf. Lo spettacolo, alla fine, è durato un tempo, assieme a quello che si è visto sugli spalti, al momento dell'ingresso in campo delle squadre: la curva sud, tempio del tifo rossonero, suonava la carica con un eloquente 'Avanti!' (mentre, più in basso, veniva srotolato uno striscione dedicato al presidente del Milan e del Consiglio: Avanti Silvio!), i tifosi dell'Inter invece mostravano un tricolore su sfondo nerazzurro, irridendo i cugini che avevano fischiato Mourinho nel preparativa: «Il vostro chiacchierone è ancora campione».

Poi la parola è passata al campo, con il Milan che confermava il tridente di Siena, con Ronaldinho al servizio di Pato e Borriello, mentre

L'ANTICIPO

**Il San Nicola un «campo di patate»  
Bari e Bologna 0-0**

Da un campo di patate può venir fuori solo una zuppa. Per una partita di calcio ci vuole ben altro. E così, Bari-Bologna scorre noiosa e lenta, tra gli errori di chi si azzarda a stoppare un pallone e la tensione di un match che le due squadre fanno di non poter cicare. Il San Nicola (per ora) non è all'altezza dell'accademia del calcio e i palloni a campanile non stimolano i tifosi. Molto più interessante osservare le tribune. I tifosi baresi festeggiano il ritorno in Serie A con un grande spettacolo. Altrettanto interessante il duetto in tribuna tra Matarrese e

Barton, il passato e il futuro, la provincia pugliese e grattacieli del Texas. Presidenti che si stanno per scambiare milioni e titoli azionari. Intanto, il Bologna gioca accorto sapendo che un pareggio sarebbe ben gradito, mentre il Bari prova a fare la partita senza riuscirci troppo. Vello di Kutuzov e Allegretti prova il tiro. Questa l'unica azione che tale può definirsi nel primo tempo. I rossoblu a corto di attaccanti cercano di pungere con Osvaldo e Bombardini (richiamato al suo vecchio ruolo), ma la difesa dei galletti fa buona guardia. Nel secondo tempo qualche spunto in più: Langella nel Bari porta un po' di lucidità. Sforzini (sempre nel Bari) invece la perde: cartellino rosso. E tutti a casa. C'è una cena matarrese-Barton da organizzare. **M.Z.**

nell'Inter in campo Zanetti e a sorpresa l'ultimo arrivato, l'olandese Sneijder, preferito a Muntari, con Stankovic arretrato nel ruolo di centrale di centrocampo.

**SNEIJDER PROTAGONISTA**

E proprio Sneijder era protagonista della prima occasione, anche se l'avvio era di marca rossonera, con Flamini che chiedeva invano il rigore e Ronaldinho che ciccava in malo modo il bel pallone di Pato, che aveva sfruttato un liscio di Lucio. Appena la squadra di Leonardo abbassava i ritmi, però, veniva fulminata. Un minuto e mezzo prima della mezz'ora un'azione tutta di prima iniziata da Thiago Motta era conclusa dallo stesso genoano, che si incuneava nel burro della difesa rossonera e sull'assist di Milito faceva secco Storari. Il Milan accusava il colpo e al 36' regalava il raddoppio: su una punizione calciata male dagli avversari, Maicon recuperava palla e lan-

**ANCELOTTI VOLA**

Tre a zero al Burnley e quarta vittoria consecutiva in campionato. Non poteva sperare in un avvio migliore Carlo Ancelotti: il suo Chelsea vola in Premier League.

ciava il liberissimo Eto'o, che si faceva 50 metri palla al piede, prima di essere rimontato e steso in area da Gattuso: Milito trasformava il rigore e faceva calare il sipario sulla gara, tanto più che tre minuti dopo il già ammonito (e infortunato) Gattuso, che chiedeva il cambio, veniva espulso per un brutto fallo su Sneijder. Con i suoi in dieci, prima dell'intervallo Storari evitava il 3-0 di Lucio, ma non poteva nulla sull'incursione di Maicon, con Thiago Silva, Jankulovski e i difensori a fare le belle statuine. Nel secondo tempo Leonardo inseriva Seedorf e Ambrosini per Flamini e Borriello, ma i buoi ormai erano scappati dalla stalla e per sua fortuna l'Inter, dopo il 4-0 annullato a Eto'o e quello segnato da Stankovic, non ha voluto infierire, mentre i tifosi rossoneri hanno iniziato a lasciare lo stadio già a metà del secondo tempo. In attesa di capire quanto vale la Juve, i campioni d'Italia hanno lanciato un forte messaggio. ♦

**IL LINK**

**WWW.FIGC.IT/**  
Il sito della Federazione



Foto di Francois Lenoir/Reuters

In Belgio pole tutta italiana: in prima fila Giancarlo Fisichella e Jarno Trulli

## Pole a sorpresa di Fisichella Anche a Spa la Ferrari di Badoer parte ultima

**Il pilota romano regala il primo posto nelle qualifiche alla Force India. Per la Ferrari ultima fila per la seconda volta consecutiva: record storico. Male anche Raikkonen, in sesta fila, Hamilton e Button.**

**LODOVICO BASALÙ**

SPA  
sport@unita.it

Incredibile questo campionato del mondo 2009. Giancarlo Fisichella in pole position con la Force India, la prima ottenuta dal team di proprietà di un ricco magnate, diventato in breve potente nel paese che fu di Ghandi. E che da mesi non paga gli stipendi agli uomini della sua squadra. Al punto che all'ombra della Ardenne, sul magnifico circuito di Spa, il Motorhome se lo è fatto prestare dalla Suzuki.

Per evitare possibile sequestri da parte della polizia belga. Una F1 sempre più pazzo e contraddittoria. "Non so come ho fatto", ha ammesso peraltro il romano. Che però conferma, con la sua prestazione, come i paventati contatti con la Ferrari, per sostituire temporaneamente Massa, siano più che veritieri. Anche perché, noi comuni mortali, non siamo in grado di capire l'operato di Luca di Montezemolo e di Stefano Domenicali. La considerazione è legittima, al cospetto della seconda consecutiva mancata qualifica di Luca Badoer nell'arco di una settimana, dopo l'incredibile decisione di riportarlo al volante di una F1. E per giunta con il marchio del Cavallino Rampante sul musetto.

Stavolta il veneto si è superato, andando anche in testacoda sul difficile circuito di Spa, l'unico con gli attributi rimasto nel circus. Risultato:

una rossa in ultima fila per due Gran premi consecutivi, fatto mai accaduto nella storia del team più blasonato del circus. Fatta questa dovuta considerazione, registriamo il secondo tempo di Jarno Trulli con la Toyota. Due italiani in prima fila in una Gran premio di F1 non si vedevano da tempo memorabile. Tanto che occorre risalire ai magnifici anni cinquanta - e anche a metà anni ottanta - per ritrovare qualcosa di simile.

**RITIRO**

Nel caso di Trulli è evidente come lo sforzo dell'abruzzese e degli ingegneri della Toyota sia mirato a far recedere il colosso giapponese dai propositi sempre più concreti di ritiro. In seconda fila la ritrovata Bmw di Heidfeld e la Brawn di Barrichello, in terza fila Kubica e la Ferrari F60 di Raikkonen. Con Domenicali, capo del reparto corse, che in una intervista rilasciata al Times ha am-

### Si riparla di Schumacher La Ferrari: se nel 2010 le vetture saranno tre una la guiderà lui

messo come Schumacher potrebbe far parte del team nel 2010, "specie se la Federazione autorizzerà le scuderie a schierare una terza vettura". Incredibile la mancata qualificazione, tra i primi dieci, delle due McLaren-Mercedes di Hamilton e Kovalainen. Nulla in confronto all'ennesima prova sconcertante del leader del mondiale, Jenson Button. Dopo le 6 vittorie consecutive di inizio stagione, arranca. E soffre la copresenza, alla BrawnGp, di un Barrichello sempre più gasato dalla recente vittoria nel Gp d'Europa. ♦

## La vuelta a España parte dall'Olanda Cancellara va come una moto

■ Nel tempio delle moto vince il motociclista. Fabian Cancellara è un ciclista, va bene. Ma chi lo dovesse incrociare per strada mentre si mette a mulinare quei due pistoni che ha al posto delle gambe potrebbe benissimo confonderlo con un centauro. Ad Assen di solito girano le moto. Ieri invece, in nome dello spettacolo, è partita la Vuelta 2009. Come una SuperPole per decidere lo schieramento di partenza della SuperBike, un giro a testa e chi impiega meno vince. A quasi 2 mila chilometri da Madrid si è assegnata la prima maglia oro che naturalmente è andata al cronoman più forte. Lo svizzero ha chiuso ad oltre 54 km/h rifilando distacchi da crono da 20 km invece dei 4,8 del circuito olandese. I velocisti si sono difesi bene e Tom Boonen oggi potrà già puntare alla maglia, avendo solo 9" da recuperare. Il belga riammesso al Tour il giorno prima della partenza dopo la vicenda droga-doping è tornato in buona forma e punta a rilanciarsi.

È questo il leitmotiv. Nella stessa situazione di Boonen si trovano i

### Bene Ivan Basso Si classifica ottavo assieme a Valverde Meglio Bennati (sesto)

grandi favoriti per la classifica. Alejandro Valverde (escluso dal Tour per l'affare Puerto), Alexandre Vinokourov (di ritorno dalla squalifica di due anni beccata al Tour 2007) e Ivan Basso (già tornato al Giro, ma che qua punta a vincere). Ieri si sono difesi tutti molto bene. Nota di merito per Ivan Basso che dei tre è il meno cronoman. Il suo ottavo posto è un ottimo viatico per una Vuelta da protagonista. La stessa che si aspetta il campione del mondo (ormai uscente) Alessandro Ballan, per chiudere in maniera decente un anno che lo ha visto a lungo fuori causa virus.

Il migliore degli italiani è invece risultato Daniele Bennati, altro velocista che ha sguazzato tra le curve e i lunghi rettilinei, quinto e distanziato da Cancellara di soli 16".

Oggi la prima tappa in linea, la Assen-Emmen di 202 km, tutta in Olanda, lunga ma adatta agli sprinter: Boonen, Tyler e Bennati, vista l'assenza di quel fenomeno di Mark Cavendish, sono pronti a darsi battaglia. **MASSIMO FRANCHI**



## AGNELLI

### UNA PAROLA

**Vincenzo Cerami**  
SCRITTORE



C'era una ragazza che gli piaceva molto, una mia amica. Stavo sul litorale di Latina con lei. Era bella, e colta. La vedevo che guardava il cielo, le chiesi: "Cosa aspetti?" E lei mi rispose: "Aspetto Agnelli, sta per arrivare con l'elicottero!" Siccome la ragazza piaceva anche a me, frustrato da una competizione impari, me ne tornai a Roma con le pive nel sacco. Non so dove atterrerò l'elicottero, ma in quel momento io tornavo a casa con una beffarda Fiat utilitaria, da quattro soldi.

Bella differenza tra le escort e le sportive prostitute di oggi con le belle ragazze dei tempi di Agnelli. La cocaina girava allora come oggi, ma Agnelli era il potere tout court, ammantato da una certa araldica: le ragazze che sognavano l'Avvocato non volevano altro che lui, portatore sano di un Dna portentoso. Nulla a che vedere con Berlusconi, che è invece incarnazione del padre soldo, della carta moneta da infilare nel reggiseno o sotto l'elastico della giarrettiere. Agnelli aveva carisma di uomo vero: bello, ricco, potente, intelligente e colto. Oggi scopriamo che dietro a tanta nobiltà si nascondeva la vera anima italiana, piccolo borghese, illegale, furba, miseramente egoista. Tanto che viene da chiederci: che differenza c'è tra Agnelli e Berlusconi? Poco o niente. In Italia la borghesia non è mai nata. Diciamo subito: almeno Berlusconi non si nasconde dietro la prosopopea di un casato prestigioso. Agnelli non è mai stato un borghese, ma un piccolo borghese senza alcun autentico sentimento del bene comune o del prestigio nazionale: roba da borghesia francese uscita dalla Rivoluzione. L'Italia ha una condanna storica: il potere va sempre in mano ai più forti, non ai migliori. E i più forti, da noi, sono sempre i peggiori. ❖



TUTTO DIVENTA SQUISITO SE SAI COME CUCINARLO.

Charlie Chaplin © Copyright © Bubbles Incorporated SA 2009

Opera composta da 16 numeri. Primo numero a € 1,90 in più. Numeri successivi a € 12,90 in più ciascuno. L'editore comunicherà, nel rispetto del D. Lgs. 146/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

**1° LIBRO + 2 DVD**  
A SOLO € 1,90  
IN PIÙ.

<http://www.espressonline.it/chef>



## CHEF ACADEMY.

LA GRANDE SCUOLA DI CUCINA CON LIBRO E RICETTE FILMATE.

Repubblica e L'Espresso presentano Chef Academy, la grande scuola di cucina con libro e ricette filmate. Un'opera inedita e innovativa: uno chef maestro ci condurrà passo passo alla scoperta delle tecniche e dei segreti per cucinare divinamente; e alcuni tra i migliori chef italiani, direttamente dalle loro cucine, ci insegneranno a preparare piatti da gourmet. Chef Academy: saper cucinare dà proprio una marcia in più!

## DOMANI

IL 1° LIBRO CON 2 DVD A SOLO € 1,90 IN PIÙ. **la Repubblica L'Espresso**

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### La Festa del Pd

GLI INTERVENTI E LE CURIOSITÀ

lotto

SABATO 29 AGOSTO 2009

Nazionale	34	29	33	24	71
Bari	22	11	6	7	56
Cagliari	62	58	81	69	67
Firenze	57	51	83	82	76
Genova	63	87	81	15	74
Milano	61	43	4	46	65
Napoli	20	70	79	39	45
Palermo	75	52	33	5	1
Roma	60	73	50	81	58
Torino	59	7	77	81	67
Venezia	28	88	68	56	42

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
15	19	26	34	67	69	50	77
Montepremi						€ 7.324.721,12	
Nessun 6 Jackpot	€	42.841.363,78				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 36.082,00
Vincono con punti 5	€	42.258,01				3+ stella	€ 1.762,00
Vincono con punti 4	€	360,82				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	17,62				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00